

# REGIONE EMILIA-ROMAGNA

## Atti amministrativi

### GIUNTA REGIONALE

**Atto del Dirigente a firma unica:** DETERMINAZIONE n° 8941 del 30/06/2014

**Proposta:** DPG/2014/9596 del 30/06/2014

**Struttura proponente:** SERVIZIO VALUTAZIONE IMPATTO E PROMOZIONE SOSTENIBILITA' AMBIENTALE  
DIREZIONE GENERALE AMBIENTE E DIFESA DEL SUOLO E DELLA COSTA

**Oggetto:** PARERE MOTIVATO RELATIVO AL "PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2014-2020" (D.LGS. 152/06, NORME IN MATERIA AMBIENTALE)

**Autorità emanante:** IL RESPONSABILE - SERVIZIO VALUTAZIONE IMPATTO E PROMOZIONE SOSTENIBILITA' AMBIENTALE

**Firmatario:** ALESSANDRO DI STEFANO in qualità di Responsabile di servizio

**Luogo di adozione:** BOLOGNA data: 30/06/2014

## SERVIZIO VALUTAZIONE IMPATTO E PROMOZIONE SOSTENIBILITA' AMBIENTALE IL RESPONSABILE

### PREMESSO CHE:

- 1.1 con deliberazione n. 512 del 14 aprile 2014 la Giunta Regionale ha adottato la proposta del “*Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020*” e il relativo Rapporto Ambientale redatto dalla Direzione Generale Agricoltura, Economia ittica, Attività faunistico - venatorie;
- 1.2 la proposta del “*Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020*” è sottoposta a Valutazione Ambientale Strategica, integrata nel procedimento di formazione e approvazione del piano (artt. da 11 a 18 del D.Lgs. 152/06);
- 1.3 l’autorità competente alla valutazione ambientale strategica ad assumere il parere motivato di cui all’art. 15 del medesimo D. Lgs. n. 152 del 2006 è la Regione Emilia – Romagna, ai sensi dell’art. 1, comma 2, della L.R. 9/08;
- 1.4 in particolare ai sensi della deliberazione della Giunta regionale n. 1392 dell’ 8 settembre 2008, il Servizio Valutazione Impatto Ambientale e Promozione sostenibilità Ambientale è stato, ai sensi dell’art. 1, commi 3 e 5, della LR. 13 giugno 2008, n. 9, individuato quale struttura competente per la valutazione ambientale di piani e programmi di competenza regionale e provinciale;
- 1.5 ai sensi della medesima deliberazione della Giunta regionale n. 1392 del 8 settembre 2008, per i piani e programmi approvati dalla Regione di cui ai commi 2 e 3 dell’art. 1 della L.R. 9 del 2008 il parere motivato in merito alla valutazione ambientale di cui rispettivamente all’art. 12, comma 4 e all’art. 15, comma 1 del D. Lgs 152 del 2006 è espresso tramite determinazione del Responsabile del Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale;
- 1.6 il Rapporto Ambientale parte integrante del “*Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020*” è adeguato a svolgere le funzioni affidate al “Rapporto ambientale”, di cui all’art. 13 del medesimo Decreto come modificato dal D. Lgs. 4/2008;

## 2 DATO ATTO CHE:

2.1 la proposta di Piano in valutazione ha recepito i contributi e le osservazioni raccolte durante lo svolgimento del percorso partecipativo di approfondimento e confronto, svolto anche ai sensi della L.R. 9/2/2010 n. 3, ovvero i contributi di esperti ed operatori del settore agricoltura, enti ed associazioni di categoria, aziende, società civile e cittadini per un totale di oltre 700 presenze;

2.2 il processo partecipativo si è sviluppato in diverse fasi:

a) **individuazione dei fabbisogni** individuati a livello di settore nelle seguenti date:

- 11 giugno 2013 in ambito lattiero caseario e settore delle carni;
- 12 giugno 2013 relativamente al settore dell'ortofrutta e del settore avicolo;
- 13 giugno 2013 in ambito vitivinicolo e nel settore dei seminativi;
- 20 giugno 2013 in merito alla biodiversità, cambiamenti climatici ed energia;
- 24 giugno 2013 in merito al settore miele e ovi-caprini;
- 25 giugno 2013 in ambito del settore oleario, dell'aceto balsamico e della floricoltura;
- 1 luglio 2013 relativamente all'inclusione sociale, povertà, diversificazione e sviluppo locale, e tecnologia informatica;
- 24 settembre 2013 in merito al settore innovazione, conoscenza e ricerca;

b) **confronto sul Documento strategico** per il Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 che è stato oggetto di confronto nel corso di numerosi incontri con la Consulta agricola e il Comitato Tecnico di cui alla L.R. n. 15/1997, e ulteriori incontri con il partenariato territoriale, che ha coinvolto tutti gli enti provinciali nelle seguenti date;

- 13 dicembre 2013 a Parma
- 8 gennaio 2014 a Forlì-Cesena
- 10 gennaio 2014 a Ravenna
- 16 gennaio 2014 a Modena (mattina)
- 16 gennaio 2014 a Piacenza (pomeriggio)
- 17 gennaio 2014 a Ferrara (mattina)
- 17 gennaio 2014 a Bologna (pomeriggio)
- 20 gennaio 2014 a Rimini
- 21 gennaio 2014 a Reggio Emilia

2.3 la proposta di Piano in oggetto è stata depositata in formato digitale presso la Regione Emilia-Romagna (Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale e Direzione Generale agricoltura economia ittica attività faunistico venatoria), per sessanta giorni dalla data di pubblicazione dell'avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia - Romagna, avvenuta con comunicazione sul BUR n. 115 del 17 aprile 2014;

2.4 sono stati inoltre messi a disposizione del pubblico gli elaborati di Piano e il relativo Rapporto Ambientale, sul sito Web della Regione Emilia - Romagna, ai sensi del art. 14, comma 2 del

D. Lgs 152/2006, per sessanta giorni dalla data di pubblicazione dell'avviso sul BUR n. 115 del 17 aprile 2014;

- 2.5 le funzioni di informazione e partecipazione sui contenuti del Piano, e sugli effetti e impatti ambientali ad essa conseguenti, previste dall'art. 14 del D. Lgs 152/2006, sono state adeguatamente sviluppate nel processo di formazione del Piano, nonché durante la fase di deposito e partecipazione;
- 2.6 in data 13 giugno 2014, presso la sede della Regione Emilia - Romagna, in via Silvani 6 a Bologna, è stata svolta una riunione ai fini della consultazione dei "soggetti competenti in materia ambientale" al fine di acquisire le loro valutazioni in merito alla proposta di "*Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020*" ed al relativo Rapporto Ambientale, ai sensi dell'art.13 del D.Lgs.152/06;
- 2.7 a tale riunione, convocata con nota prot. PG.0224449 del 30 maggio 2014 a firma del responsabile del Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale, sono stati invitati i soggetti competenti in materia ambientali, così individuati:
- Comuni della Regione Emilia – Romagna;
  - Unione dei Comuni della Regione Emilia – Romagna;
  - Provincia di Rimini, Provincia di Ravenna, Provincia di Ferrara, Provincia di Bologna, Provincia di Reggio Emilia, Provincia di Modena, Provincia di Parma, Provincia di Piacenza, Provincia di Forlì – Cesena;
  - Regione Emilia – Romagna (Direzione Generale Agricoltura Sanità e politiche sociali, Direzione Generale reti infrastrutturali, logistica e sistemi di mobilità, Direzione Generale Attività Produttive, Commercio, Turismo, Direzione Generale Programmazione Territoriale e Negoziata, Intese. Relazioni Europee e Relazioni Internazionali, Servizio parchi e risorse forestali, Servizio risanamento atmosferico acustico elettromagnetico, Servizio rifiuti e bonifica siti, Servizio tutela e risanamento risorsa acqua, Servizio Tecnico Bacini Affluenti del Po, Servizio Tecnico Bacino Po di Volano, Servizio Tecnico Bacino Reno, Servizio Tecnico Bacino Fiumi Romagnoli, Servizio Tecnico Bacino Conca e Marecchia);
  - Autorità di Bacino Marecchia Conca, Autorità di Bacino Interregionale del Reno, Autorità di Bacino del Po, Autorità di Bacino del Fiume Tevere, Autorità di Bacino del fiume Arno Distretto App. Settentrionale;
  - ARPA Emilia Romagna, ARPA Sez. Piacenza, ARPA Sez. Parma, ARPA Sez. Reggio Emilia, ARPA Sez. Modena, ARPA Sez. Bologna, ARPA Sez. Ferrara, ARPA Sez. Ravenna, ARPA Sez. Forlì, ARPA Sez. Cesena, ARPA Sez. Rimini;
  - Ausl Distretto di Piacenza, Ausl Distretto Parma, Ausl Distretto Reggio Emilia, Ausl Distretto Modena, Ausl Distretto di Bologna, Ausl Distretto Ravenna, Ausl Distretto Forlì, Ausl Distretto Rimini, Ausl Distretto Ferrarai;
  - Parco interregionale Sasso Simone e Simoncello; Parco nazionale Appennino Tosco emiliano; Parco nazionale Foreste Casentinesi, Ente di gestione per i Parchi e la biodiversità Emilia occidentale, Ente di gestione per i Parchi e la biodiversità – Romagna, Ente di gestione per i Parchi e la biodiversità – Emilia centrale, Ente di gestione per i Parchi e la biodiversità – Emilia orientale, Ente di gestione per i Parchi e la biodiversità – Delta del Po;
  - Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Direzione Regionale per i Beni Culturali e del Paesaggio;

- Regione Marche, Regione Toscana, Regione Veneto, Regione Lombardia, Regione Piemonte;

2.8 a tale riunione hanno partecipato:

- Regione Emilia – Romagna: Direzione Generale Agricoltura, Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale, Servizio risanamento atmosferico acustico elettromagnetico, Servizio tutela e risanamento risorsa acqua , Servizio Tecnico Bacino Reno, Servizio rifiuti e bonifica siti, Direzione Generale Programmazione Territoriale e Negoziata, Intese. Relazioni Europee e Relazioni Internazionali;
- Autorità di Bacino Interregionale del Reno;
- Comune di Mesola, Comune di Anzola, Comune di Budrio, Comune di Bagno di Romagna, Comune di Monterenzio, Comune di Bondeno, Comune di Argenta, Comune di Bologna, Comune di Riolunato;
- Unione Romagna faentina, Unione Valli e delizie;
- ARPA Direzione Tecnica;
- Provincia di Ferrara;

3 DATO ATTO, INOLTRE, CHE:

3.1 a seguito delle procedure di deposito, pubblicità e partecipazione previste dalla fase di consultazione (art. 14 del D.Lgs. 152/06) sono pervenute alla Regione Emilia-Romagna le seguenti osservazioni relative ai temi ambientali:

ENTE/SOGGETTO PROPONENTE OSSERVAZIONI	PERVENUTA IL	ACQUISITA AL PROT.	OSSERVAZIONI NON PERTINENTI
LEGAMBIENTE EMILIA ROMAGNA	05/06/2014	228772	
PROVINICA DI FERRARA (SETTORE AGRICOLTURA)	10/06/2014	231963	
PROVINCIA DI MODENA (QUALITA' TERRITORIALE)	10/06/2014	232476	
WWF	11/06/2014	234714	
VALERIO STECCANELLA	12/06/2014	239027	
LEGA AMBIENTE WWF LIPU	16/06/2014	237477	
FEDERAZIONE REGIONALE DEGLI AGROTECNICI E DEGLI AGRONOMI	16/06/2014	237051	
COLDIRETTI	16/06/2014	236766	
PROVINCIA PIACENZA (SETTORE AMBIENTE e AGRICOLTURA)	17/06/2014	237161	
COORDINAMENTO REGIONALE DEI COLLEGI PROVINCIALI PERITI AGRARI E PERITI LAUREATI EMILIA ROMAGNA	18/06/2014	238893	
DIREZIONE GENERALE PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE E NEGOZIATA, INTESE, RELAZIONI EUROPEE E RELAZIONI INTERNAZIONALI	18/06/2014	NP 2014	
PROVINICA DI FERRARA (SETTORE AMBIENTE E AGRICOLTURA)	20/06/2014	241258	
AUTORITA' BACINO RENO	20/06/2014	241051	

LEGA AMBIENTE WWF LIPU integrazioni	20/06/2014	243845	
PROVINCIA DI PARMA	20/06/2014	241274	
RER SERVIZIO RISANAMENTO ATMOSFERICO,ACUSTICO,ELETTROMAGNETIC O	23/06/2014	NP 7936	
MONTERENZIO COMUNE AMBIENTE	23/06/2014	243074	
AGRINSIEME	24/06/2014	244987	
MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITA' CULTURALI E DEL TERRITORIO	26/06/2014	246637	

3.2 la sintesi delle Osservazioni, pervenute alla Regione Emilia Romagna, di carattere paesaggistico – ambientale, nonché quelle il cui accoglimento comporterebbe effetti sull'ambiente, sono sintetizzate nell'**Allegato A**, parte integrante della presente deliberazione;

3.3 dalle consultazioni, dagli esiti della riunione svolta e dalle osservazioni pervenute sono emerse, tra le altre, le seguenti segnalazioni:

- gli ambienti prativi e di pascolo sono in regressione nella Regione Emilia Romagna; si richiede un'azione per il recupero e il mantenimento dei prati abbandonati, anche se non di proprietà di un agricoltore;
- si richiede una revisione delle modalità di accesso al regime sodivo, alla praticoltura estensiva, nonché un'incentivazione dell'agricoltura blu (che privilegia lavorazioni poco invasive e conservative del suolo);
- si denuncia una carenza di informazioni sullo stato di conservazione della biodiversità in Regione Emilia Romagna;
- è necessario che il PSR concorra alla valorizzazione dei prodotti agricoli di tutti i settori strategici del made in Italy (orto-frutta, vini, carni, formaggi, etc.) connotandoli con una nuova proposta di marketing che faccia della politica dei trasporti ecocompatibili (ad es. trasporto su rotaia) la sua forza trainante;

#### **relativamente alla Rete Natura 2000**

- si richiede siano attivate tutte le misure connesse e funzionali alla gestione e monitoraggio della Rete Natura 2000, promuovendo anche strumenti innovativi come ad es. gli accordi agro-alimentari per la gestione della Rete Natura 2000;
- si richiede che i contributi per gli spazi naturali e seminaturali non siano inferiori o meglio siano superiori a quelli del precedente Piano, evidenziando il rischio che molti agricoltori non rinnovino l'impegno, giunto a scadenza, con grave danno per quanto realizzato con i fondi precedenti;
- Si richiede di favorire la pioppicoltura nei siti Rete Natura 2000, in modo tale che non contrasti con le misure di gestione dei siti stessi;
- Si richiede che la Compensazione per il mancato reddito si applichi non solo ai vincoli ambientali, ma anche alle pratiche agricole incentivate dalle misure di gestione dei siti della Rete natura 2000;

#### **relativamente alla risorsa idrica**

- è necessario non favorire le colture che necessitano di grandi quantitativi d'acqua, ad eccezione dei prati stabili che assumono un importante ruolo nel mantenimento della biodiversità e nel mantenimento del paesaggio;

- si richiede che gli interventi finanziati con la misura (4.03.B) "Invasi e rete di distribuzione collettiva" derivino da una pianificazione del dimensionamento e da una valutazione della priorità, limitando le colture idroesigenti laddove non ci sono i presupposti di sostenibilità della risorsa;
- si richiede siano finanziati prevalentemente impianti idroelettrici realizzati su salti esistenti e su canali artificiali;

**relativamente alle bioenergie:**

- si richiede non siano finanziati impianti a biogas, cippato o pellets in pianura;
- si richiede non siano finanziati impianti a biogas con colture dedicate;
- si richiede che la priorità degli impianti finanziati sia data agli impianti in sostituzione di uno esistente e siano privilegiati piccoli impianti e comunque con un'efficienza energetica dell'impianto e l'efficacia nel trasferire il calore prodotto maggiori del 85%;
- sia ridotta la distanza da 70 km a 40 km per l'acquisizione dei materiali da conferire negli impianti a biomassa;
- sia prevista l'adozione delle migliori tecniche disponibili per ridurre le emissioni di PM10, NOx e COV;
- siano definite "distanze di sicurezza minime" per la protezione delle coltivazioni di pregio (biologiche e di qualità);
- si richiede che la selezione dei progetti da finanziare si basi su criteri di sostenibilità ambientale adottando l'applicazione del principio del "saldo zero" e del "computo emissivo" nell'aree con superamenti dei valori limite di NO<sub>2</sub> e PM10;

3.4 gli esiti delle consultazioni e le osservazioni sintetizzate nell'allegato A sono stati tenuti in considerazione nelle valutazioni di cui ai successivi punti;

**4 CONSIDERATO CHE:**

4.1 le motivazioni strategiche del Programma sono connesse all'esigenza di contribuire in modo significativo al rilancio e alla stabilizzazione del settore agricolo, puntando al coinvolgimento degli agricoltori, sia quelli che affrontano crisi specifiche di settore/filiera, che quelli insediati nelle aree più problematiche, sviluppando sinergie con i vari strumenti di governo territoriale;

4.2 il PSR riassume i tre principali obiettivi della Pianificazione Agricola Comunitaria (PAC): stimolare la competitività del settore agricolo; garantire la gestione sostenibile delle risorse naturali e le azioni per il clima; realizzare uno sviluppo equilibrato delle economie e comunità rurali, compresi la creazione e il mantenimento di posti di lavoro; il PSR pone, infatti, particolare attenzione:

- alle imprese: promuovendone la competitività, l'innovazione di prodotto e di processo, la conquista di nuovi mercati, il supporto alla diversificazione; potenziando le filiere corte e l'export, le reti di impresa e le aggregazioni; agevolando l'accesso al credito e prevedendo forme assicurative e/o fondi mutualistici;
- al lavoro: sperimentando nuove soluzioni per la nascita di nuove imprese agricole nei territori marginali e promuovendo la qualità del lavoro;

- ai giovani: sperimentando nuove soluzioni per facilitare l'accesso a terra e capitali e accordando una priorità specifica in tutte le priorità d'intervento e incentivando la costituzione di nuove imprese nei territori marginali;
- al territorio: intensificando e qualificando l'intervento nelle aree a maggiore ruralità, puntando sulle specificità locali, sulle produzioni di "montagna"; sostenendo interventi per una migliore qualità di vita, garantendo l'accesso ai servizi ricorrendo anche a soluzioni innovative; sostenendo l'agricoltura "fragile" delle aree periurbane con interventi specifici finalizzati a sostenere le filiere corte e la multifunzionalità delle aziende;
- all'ambiente: promuovendo la sostenibilità dei processi produttivi, la tutela delle risorse naturali, l'adattamento e la mitigazione dei cambiamenti climatici, la valorizzazione delle foreste e lo sviluppo delle agro energie;

4.3 il PSR in sintesi sviluppa i propri interventi come rappresentato dalle seguenti tabelle:

PRIORITA'	Focus area	%	Importi in euro
P 1: promuovere il trasferimento della conoscenza e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali	1.a) stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali;	2,00%	23.791.920
	1.b) rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali;	4,00%	47.583.840
	1.c) incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale;	2,00%	23.791.920
	Totale priorità 1	8,00%	95.167.680
P 2: Potenziare la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme, promuovere tecniche innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste	2.a) migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività;	10,00%	118.959.600
	2.b) favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale;	10,00%	118.959.600
	Totale priorità 2	20,00%	237.919.200
P 3: Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, compresa la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere animale e la gestione dei rischi nel	3.a) migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei	20,80%	247.435.968

PRIORITA'	Focus area	%	Importi in euro
settore agricolo	prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali;		
	3.b) sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali;	4,20%	49.963.032
	Totale priorità 3	25,00%	297.399.000
P 4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura	4.a) salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, tra l'altro nelle zone Natura 2000, nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici e nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa;	8,70%	103.494.852
	4.b) migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi;	18,00%	214.127.280
	4.c) prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi;	2,30%	27.360.708
	Totale priorità 4	29,00%	344.982.840
P 5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale	5.a) rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura;	2,40%	28.550.304
	5.b) rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare;	1,30%	15.464.748
	5.c) favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia;	1,30%	15.464.748
	5.d) ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura;	1,30%	15.464.748
	5.e) promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale;	2,30%	27.360.708
	Totale priorità 5	8,50%	101.115.660
P 6: Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nella zone rurali	6.a) favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese e l'occupazione;	2,40%	28.550.304
	6.b) stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali;	4,20%	49.963.032
	6.c) promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali.	0,40%	4.758.384
	Totale priorità 6	7,00%	83.271.720

<b>PRIORITA'</b>	<b>Focus area</b>	<b>%</b>	<b>Importi in euro</b>
Assistenza tecnica	Totale AT	2,50%	29.739.900
<b>Totale PSR 2014-2020</b>		100,00%	1.189.596.000

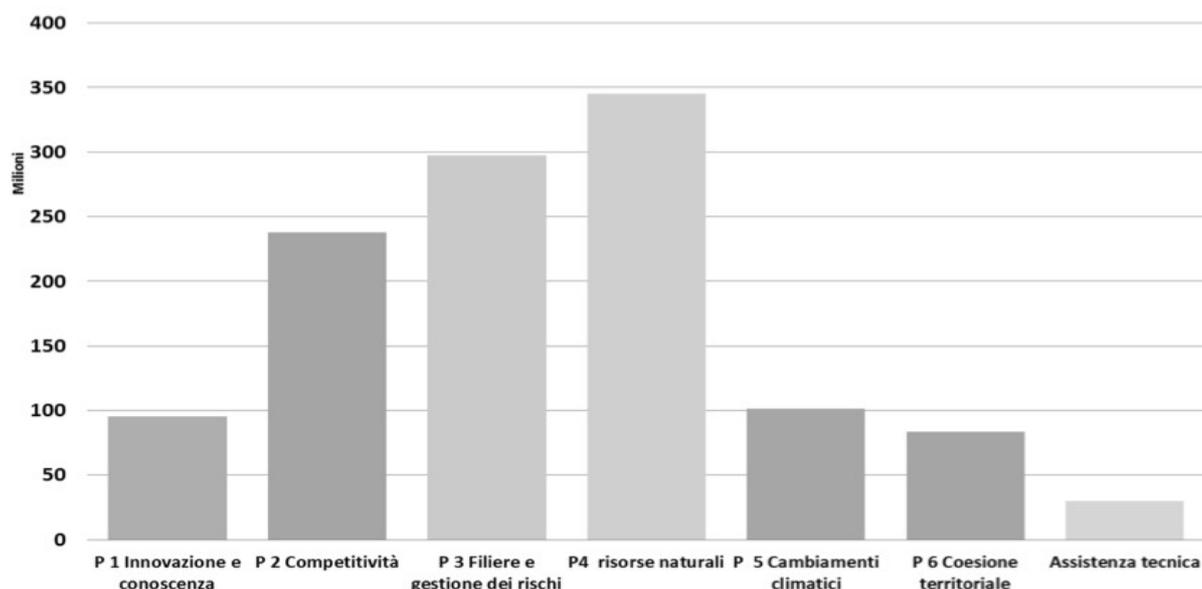
Art	Misura	Cod	Tipo di intervento/operazione
Art. 15	Trasferimento di conoscenza e azioni di informazione	1.1	Formazione professionale ed acquisizione di conoscenze
		1.1	Attività dimostrative ed azioni di informazione
		1.3	Scambi interaziendali di breve durata e visite alle aziende agricole e forestali
Art. 16	Servizi di consulenza, sostituzione e assistenza alla gestione delle aziende agricole	2.1	Servizi di consulenza
		2.2	Promuovere l'avviamento dei servizi di consulenza aziendale, sostituzione ed assistenza alla gestione delle aziende agricole nonché di consulenza forestale
		2.3	Formazione dei consulenti
Art. 17	Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari	3.1	Partecipazione a regimi di qualità alimentare istituiti dalla legislazione dell'UE
		3.2	Partecipazione a regimi di qualità alimentare riconosciuti dagli Stati Membri
		3.3	Partecipazione a regimi facoltativi di certificazione dei prodotti agricoli
		3.4	Attività di promozione ed informazione implementazione dai gruppi di produttori su mercati interni
Art. 18	Investimenti ed immobilizzazioni materiali	4.1	Investimenti nelle imprese agricole
		4.2	Investimenti in trasformazione, commercializzazione e/o sviluppo di prodotti agricoli
		4.3	Investimenti in infrastrutture per lo sviluppo, l'ammodernamento e l'adeguamento dell'agricoltura e delle foreste
		4.4	Investimenti non produttivi collegati al raggiungimento degli obiettivi agro-climatici-ambientali
Art. 19	Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato ...	5.1	Investimenti in azioni di prevenzione volte a ridurre le conseguenze delle calamità naturali, avversità climatiche
		5.2	Investimenti per il ripristino del potenziale produttivo danneggiato da calamità naturali, avversità climatiche
Art. 20	Sviluppo delle imprese e delle aziende agricole	6.1	Aiuto all'avviamento d'impresa per giovani agricoltori
		6.2	Aiuto all'avviamento d'impresa per attività extra agricole in zone rurali
		6.3	Aiuto all'avviamento di impresa per lo sviluppo di piccole aziende agricole
		6.4	Aiuto all'avviamento d'impresa per la creazione e lo sviluppo di attività extra agricole
		6.5	Pagamenti per agricoltori che aderiscono al regime dei piccoli agricoltori che cedono la propria azienda ad un altro agricoltore
Art. 21	Servizi di base e rinnovamento dei villaggi	7.1	Piani di sviluppo dei comuni situati nelle zone rurali, piani di gestione dei siti Natura 2000 e delle zone ad Alto Valore Naturale (AVN)
		7.2	Investimenti per creazione, miglioramento ed espansione di infrastrutture su piccola scala, incluse energie rinnovabili e recupero energetico;
		7.3	Investimenti nelle infrastrutture di banda larga
		7.4	Investimenti finalizzati all'introduzione, al miglioramento o all'espansione di servizi di base a livello locale per la popolazione rurale
		7.5	Investimenti per infrastrutture ricreative pubbliche, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala

		7.6	Studi ed investimenti associati alla manutenzione al restauro ed alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi ...
		7.7	Investimenti finalizzati alla rilocalizzazione di attività e alla riconversione di fabbricati ed altri impianti situati nelle vicinanze di centri rurali, ...
Art. 22	Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste	8.1	Costi di impianto per forestazione ed imboschimento (art 23)
		8.2	Allestimento di sistemi agroforestali (art 23)
		8.3	Costi di impianto di sistemi agro-forestali (art. 24)
		8.4	Costi di mantenimento di sistemi agro-forestali (art. 24)
		8.5	Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi e calamità naturali (art. 25)
		8.6	Investimenti diretti ad accrescere la resilienza, il pregio ambientale e il potenziale di mitigazione degli ecosistemi forestali (art. 26)
		8.7	Investimenti in nuove tecnologie silvicole e nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste (art. 27)
Art. 28	Costituzione di associazioni di produttori	9.1	Costituzione di gruppi di produttori ed organizzazioni nei settori agricoli e forestali
Art. 29	Pagamenti agro-climatici- ambientali	da 10.1 a 10.8	Pagamenti per impegni agro-climatici-ambientali
		10.9	Supporto alla conservazione delle risorse genetiche in agricoltura
Art. 30	Agricoltura biologica	11.1	Conversione a pratiche e metodi biologici
		11.2	Mantenimento a pratiche e metodi biologici
Art. 31	Natura 2000 e direttiva quadro sulle acque	12.1	Compensazione per le zone agricole nelle aree Natura 2000
		12.2	Compensazione per le zone forestali nelle aree Natura 2000
		12.3	Compensazione per le zone agricole incluse nei Piani di Gestione dei bacini idrografici
Art. 32	Indennità per le zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici	13.1	Pagamenti compensativi nelle aree montane
		13.2	Pagamenti compensativi per le altre aree affette da vincoli naturali specifici
		13.3	Pagamenti compensativi ad ettaro per SAU in aree con altri vincoli specifici
Art. 34	Benessere degli animali	14	Pagamento per il benessere degli animali
Art. 35	Servizi silvo-climatici-ambientali e salvaguardia della foresta	15.1	Pagamenti per impegni forestali
		15.2	Supporto alla conservazione delle risorse genetiche forestali
Art. 36	Cooperazione	16.1	Supporto per la costituzione e l'operatività di gruppi operativi del PEI per la sostenibilità e la produttività agricola
		16.2	Supporto per progetti pilota Supporto per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie
		16.3	Cooperazione tra piccoli operatori per condividere impianti e risorse, nonché per lo sviluppo e la promozione del turismo
		16.4	Cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e dei mercati locali

			Attività promozionali a raggio locale connesse allo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali
		16.5	Azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi Approcci collettivi ai progetti ed alle pratiche ambientali in corso
		16.6	Cooperazione di filiera produzione sostenibile di biomasse per l'industria alimentare, produzione di energia e nei processi industriali
Art. 37	Gestione del rischio	17.1	Contributo finanziari per il pagamento dei premi assicurativi del raccolto, degli animali e delle piante
		17.2	Contributo finanziario per i fondi mutualistici
		17.3	Strumenti di stabilizzazione del reddito, consistenti nel versamento di contributi finanziari ai fondi di mutualizzazioni
Art. 31 Art. 41	Reg. Comune e art. 41( Leader) reg. Sviluppo Rurale CLLD - Leader	18.1	Rafforzamento delle capacità, formazione e creazione di reti per l'elaborazione e l'attuazione dei PSL
		18.2	Supporto per l'attuazione dei progetti del PSL
		18.3	Supporto tecnico preparatorio per i progetti di cooperazione
		18.4	Supporto per i progetti di cooperazione interterritoriale
		18.5	Supporto per i progetti di cooperazione transnazionale
		18.6	Costi di gestione di animazione

4.4 nel Rapporto ambientale si sostiene che “*gli obiettivi del programma sono del tutto coerenti con le altre politiche di sviluppo sostenibile; rivolgono attenzione soprattutto al tema indispensabile della biodiversità e della funzionalità ecologica. Molte delle assunzioni fatte nel programma sono associate alle politiche ambientali e strategie per lo sviluppo sostenibile; questa associazione è esplicitata nel rapporto completo, anche attraverso l'uso di tabelle di confronto, in cui ciascuna politica ambientale, locale o globale, è messa in relazione con gli obiettivi del programma*”;

4.5 si riporta la tabella di riparto delle risorse:



4.6 nel Rapporto Ambientale è stata sviluppata una analisi SWOT al fine di evidenziarne i punti di forza, di debolezza, le opportunità e le minacce, da cui sono emerse importanti considerazioni sulle condizioni su cui si inserisce il Piano, tra le quali si segnalano i fattori di forza e di debolezza relativi all’ambito di pertinenza del programma in valutazione:

#### **Fattori di forza/ Opportunità**

- Buona qualità dei corpi idrici montani;
- La biodiversità dell'Emilia-Romagna deve la sua ricchezza alla particolare localizzazione geografica, essendo una regione posta sul limite di transizione tra la zona biogeografica Continentale, e quella Mediterranea;
- Presenza sul territorio regionale di aree di tutela della biodiversità e di pregio naturalistico, quali Parchi nazionali e regionali, riserve naturali, siti della Rete Natura 2000 ed Oasi di interesse scientifico ed ambientale;
- Adozione di norme gestionali per la regolamentazione delle attività antropiche più impattanti nei siti Natura 2000;
- Realizzazione di attività di monitoraggio e di controllo dello stato di conservazione della biodiversità in tutto il territorio regionale e in particolar modo nei siti Natura 2000;
- Incremento delle superfici forestali di elevato valore naturalistico ed ambientale anche a seguito di interventi specifici finalizzati alla diversificazione strutturale; riduzione del rischio di incendi in aree forestali attraverso l’adozione di misure di prevenzione;

- In Emilia-Romagna esistono numerose conoscenze e vengono implementate diverse politiche utili sia alla mitigazione del cambiamento climatico sia al relativo adattamento (es. Patto dei sindaci e relativi Paes, Pianificazione di Bacino, pianificazione territoriale e urbanistica, Programmazione di interventi strutturali);
- Alcuni inquinanti atmosferici storici, quali il monossido di carbonio ed il biossido di zolfo, non sono più un problema significativo per l'Emilia-Romagna;
- La qualità dell'aria in Emilia-Romagna nell'ultimo decennio ha avuto un generale miglioramento (anche se permangono problemi significativi per alcuni inquinanti importanti come le polveri sottili e gli ossidi di azoto);
- In Regione Emilia-Romagna esistono stime accurate dei terreni impermeabilizzati, instabili ed a rischio idrogeologico e soggetti ad erosione costiera e rischio di ingressione marina;
- Il Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 ha previsto specifiche azioni per la tutela della qualità dei suoli regionali. Nel periodo di programmazione sono stati interessati >120.000 ha/anno;
- Per quanto attiene il rischio idrogeologico ed idraulico, la Regione Emilia-Romagna può contare sulla presenza e vigenza dei Piani di Assetto Idrogeologico (P.A.I.) predisposti dalle Autorità di Bacino competenti, i quali forniscono un quadro sistemico delle principali criticità, nonché un insieme di misure strutturali e non strutturali che costituiscono già, di per sé, l'individuazione di alcune azioni di adattamento ai cambiamenti climatici, anche in virtù del loro recepimento, in cascata nella pianificazione territoriale e urbanistica;
- L'attuazione, attualmente in itinere nel territorio regionale, della Direttiva 2007/60/Ce (cosiddetta Direttiva alluvioni, recepita nell'ordinamento italiano con il D.Lgs. 49/2010) porterà ad un aggiornamento ed integrazione del quadro conoscitivo dei P.A.I. (attraverso la predisposizione delle mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni) e all'individuazione, con il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (2015), delle misure di prevenzione, protezione e preparazione necessarie per la gestione di tali fenomeni naturali;
- La Regione sta investendo nell'informazione, nel coinvolgimento attivo e nella partecipazione delle parti interessate relativamente al tema della gestione del rischio di alluvioni;
- La Regione Emilia-Romagna ha come obiettivo strategico quello di perseguire la manutenzione diffusa del territorio, anche attraverso lo strumento dell'Accordo di Programma tra Regione e Ministero dell'Ambiente;
- Il territorio regionale è dotato di una diffusa rete di monitoraggio e di misura delle precipitazioni e dei livelli idrici (portate), dati fondamentali per la gestione dei fenomeni di piena in tempo reale e per le attività di previsione degli eventi;
- incremento delle fonti rinnovabili. Le tendenze in atto confermano un aumento del contributo delle fonti rinnovabili, che assumono un ruolo sempre maggiore (biomassa, fotovoltaico) ;
- Disponibilità di biomasse da rifiuti. Le biomasse da rifiuto prodotte e raccolte in Emilia-Romagna possono essere sfruttate e contribuire alla produzione di energia;
- Potenzialità di biomasse energeticamente utili. L'Emilia-Romagna presenta una significativa potenzialità per la produzione di biomasse a fini energetici (forestazione, coltivazioni no-food, biogas da allevamenti);
- Leadership nazionale nelle certificazioni di prodotto. L'Emilia Romagna risulta prima in Italia per prodotti con marchio Ecolabel ed EPD;
- Settore agroalimentare all'avanguardia. Rappresenta il settore trainante in regione per la green economy (eco-innovazione, certificazione ambientale);
- L'intensità di Acidificazione sulle Unità di Lavoro diminuisce soprattutto nel quinquennio 2005-2010 segnalando un trend positivo, dovuto soprattutto a un aumento delle Unità di Lavoro impiegate nel settore, nonostante la crisi economica in atto;

### **Fattori di debolezza/ Minacce**

- Stato qualitativo non buono dei corsi d'acqua di pianura influenzato sia da fonti puntuali (scarichi civili e produttivi), sia da apporti diffusi legati all'agricoltura;

- Eccessivi prelievi superficiali e riduzioni di portate fluviali possono incrementare l'impatto negativo degli scarichi inquinanti e compromettere le comp. Biotiche;
- Gli scarichi inquinanti più pericolosi (metalli, fitofarmaci, ecc.) sulle aste fluviali sono sia di tipo puntuale sia di origine diffusa;
- Lo stato delle acque di transizione risulta critico, principalmente in relazione a cause antropiche (apporti di sostanze nutritive, subsidenza, scarsa disponibilità di acqua dolce a seguito dei prelievi irrigui e acquedottistici, regressione costiera, ingressione salina);
- Necessità di rinnovamento di parte delle reti di distribuzione e ottimizz. dei sistemi acquedottistici;
- Scadimento della qualità delle falde, con la presenza di nitrati e localmente con la presenza di solventi clorurati. Le falde caratterizzate da vulnerabilità critica sono localizzate principalmente nelle zone pedecollinari, aree di conoide e freatico;
- Eccessivi prelievi di acque sotterranee. I corpi idrici di conoide alluvionale appenninica risultano prevalentemente in stato quantitativo scarso;
- La presenza di opere di drenaggio, derivazione e di difesa idraulica condiziona la qualità idromorfologica dei corsi d'acqua, con ripercussioni sulla funzionalità ecosistemica degli stessi;
- Non sono sufficientemente quantificati i Servizi ecosistemici forniti dal territorio dell'Emilia-Romagna (assorbimento CO<sub>2</sub>, autodepurazione delle acque, qualità dell'acqua, qualità dell'aria, protezione del suolo, materie prime, servizi ricreativi e culturali, ecc.);
- In Emilia-Romagna sono presenti diverse attività antropiche fortemente intrusive ed energivore rispetto agli ambienti naturali, che comportano consumi di suolo ed impatti su aree naturali-seminaturali. oltre che sottrazione di altre risorse vitali. La qualità del paesaggio naturale e l'eco-funzionalità del territorio sono inibite dalla frammentazione da attività antropiche;
- In Emilia-Romagna sono presente habitat di interesse comunitario molto fragili e sensibili ai cambiamenti climatici e ai fattori che portano a lunghi periodi aridi e all'innalzamento delle temperature. Il fenomeno di spostamento verso le cime degli habitat e delle specie in funzione delle ridotte altezze dell'Appennino può non essere sufficiente per le esigenze biologiche ed ecologiche delle specie di interesse conservazionistico;
- Criticità che permangono nel superamento dei limiti di qualità dell'aria (PM10, NO<sub>2</sub> e ozono);
- Fattori orografici e meteorologici favorevoli all'accumulo di inquinanti;
- Persistenza di fenomeni di erosione di molti tratti della costa causata dai ridotti apporti di sedimenti dai fiumi regionali, da leggera subsidenza ancora in atto, dall'inasprimento delle mareggiate e anche in considerazione del fenomeno dell'eustatismo;
- In regione Emilia-Romagna sono presenti diverse zone esondabili, anche in considerazione della progressiva intensificazione delle precipitazioni atmosferiche;
- Il consumo di suolo è un fenomeno eccessivo dovuto soprattutto all'espandersi delle zone produttive, dei servizi e delle infrastrutture; subordinatamente all'espansione residenziale e delle reti delle comunicazioni. Il fenomeno ha interessato soprattutto la pianura e le zone più accessibili della collina;
- La particolare conformazione geomorfologica dei rilievi regionali comporta attenzioni particolari nella gestione del rischio idrogeologico;
- In relazione alla natura stessa del reticolo idraulico regionale, fortemente artificializzato (tratti arginati, bacini a sollevamento meccanico, tratti pensili, etc), il rischio residuo (legato alla possibilità di rottura per sormonto, sifonamento e sfiancamento arginale, erosione dei rilevati, malfunzionamento degli impianti, etc) costituisce uno scenario da cui non si può prescindere e che deve essere opportunamente gestito attraverso misure strutturali e non strutturali;
- La scarsità di risorse economiche specificamente destinate alla mitigazione del rischio idraulico e idrogeologico, ormai fisiologica e costante, preclude la possibilità di effettuare una programmazione di ampio respiro e lunga durata degli interventi strutturali prioritari e della manutenzione diffusa dei versanti, dei corsi d'acqua, delle opere e delle reti di monitoraggio. La ridotta disponibilità di stanziamenti allunga oltre misura i tempi di conclusione degli interventi già avviati, riducendone e compromettendone l'efficacia sul territorio; come aspetto tutt'altro che secondario, la mancanza di fondi non consente di migliorare ed approfondire le conoscenze e di investire in un miglioramento del know-how, particolarmente importante in relazione all'effetto dei cambiamenti climatici sul rischio idraulico e idrogeologico;

- Intensificarsi dei fenomeni siccitosi e di carenza idrica con ripercussioni sulla disponibilità di risorsa per l'uso irriguo e le necessità idropotabili;
- Situazioni di forte stress idrico sugli ecosistemi acquatici con rischio di perdita di biodiversità;
- Dipendenza energetica della regione. La regione presenta una significativa dipendenza energetica complessiva: le importazioni di energia sono fondamentali per la copertura dei fabbisogni interni;
- Emissioni atmosferiche notevoli dal settore energia. In Emilia-Romagna è necessario ridurre ulteriormente ed in modo significativo le emissioni atmosferiche legate alle trasformazioni energetiche sia per le emissioni dei gas climalteranti sia per inquinanti quali PM10, NOx e COV;
- Conoscenza delle prestazioni dei sistemi energetici. L'Emilia-Romagna ha una buona conoscenza dei suoi sistemi energetici, mancano però ancora diversi indicatori strutturali specifici e la sistematica rilevazione di alcune prestazioni energetiche molto importanti, come quelle degli edifici e degli impianti pubblici;
- Completezza della filiera delle imprese della green economy in Emilia Romagna. In molti settori le imprese emiliano romagnole si collocano nella parte intermedia e finale della filiera (es. installatori per il settore energia) mentre risulta ancora bassa la quota di produttori di tecnologie;

- 4.7 il Rapporto Ambientale contiene una analisi di coerenza interna volta a descrivere le sinergie tra gli obiettivi del programma di sviluppo e le analisi ambientali contenute nei documenti di piano, oltre alla coerenza ambientale tra gli obiettivi di programma stesso;
- 4.8 il Rapporto Ambientale contiene una analisi di **coerenza esterna** tra il piano e gli strumenti di pianificazione ad esso correlati, indagando le possibili sinergie o i potenziali contrasti che si possono innescare;
- 4.9 nel Rapporto Ambientale si evidenzia un buon livello di coerenza tra il programma e le politiche in materia di sviluppo sostenibile; in particolare è evidenziato che, relativamente ai temi di tutela della biodiversità, il Programma comprende vari fabbisogni rilevanti per le strategie di tutela della biodiversità, del paesaggio e dei suoli; gli elementi di coerenza del Programma riguardano innanzitutto la Priorità 4 *“Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all’agricoltura e alla silvicoltura”* diretta a favorire le interazioni dell'agricoltura e della silvicoltura con gli ecosistemi; gli elementi di maggiore sinergia ambientale positiva consistono:
- nei fabbisogni: di gestione sostenibile ecosistemi, habitat e collegamenti ecologici;
  - nella espansione delle produzioni a minore pressione ambientale e di mantenimento delle razze e delle varietà autoctone;
  - nel controllo degli impatti delle specie invasive;
  - nel sostegno degli agricoltori per le misure conservative assunte;
  - nel sostegno dei metodi produttivi sostenibili per la riduzione dei carichi idrici inquinanti;
  - nel promozione della gestione sostenibile dei suoli;
  - nell'aumento dell'efficienza delle risorse idriche;
- 4.10 nel Rapporto Ambientale è evidenziato un **potenziale contrasto delle** azioni di programma per la viabilità e la logistica funzionale all'esbosco dei prodotti legnosi, rispetto alla necessità di promuovere l'integrità della rete ecosistemica, così come stabilito nel Piano territoriale regionale; tale contrasto è ritenuto nel Rapporto Ambientale solo potenziale ed è risolubile in sede progettuale con una corretta valutazione dell'incidenza locale dei tracciati rispetto agli habitat boschivi attraversati;

- 4.11 relativamente alle politiche di lotta al cambiamento climatico gli elementi di coerenza del Programma riguardano innanzitutto la Priorità 5 *“Incentivare l’uso efficiente delle risorse e il passaggio a un’economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale”*, inerente all’uso efficiente delle risorse e quindi dell’energia; il Programma si focalizza sulla necessità di:
- rendere più efficiente l’uso dell’energia nell’agricoltura;
  - di favorire l’approvvigionamento e l’uso della biomassa, come fonte rinnovabile di energia rinnovabili per ridurre le emissioni serra;
- 4.12 nel Rapporto Ambientale è evidenziato che le stime dei prelievi mirati di biomasse legnose da destinare annualmente ad uso energetico disponibili sull’intero territorio boscato regionale, sono state valutate dalla Regione, Servizio foreste-parchi, considerando i valori di incremento determinati nell’ambito dell’inventario delle foreste; da questa stima risulta un prelievo massimo teorico sostenibile modesto, in grado di soddisfare il fabbisogno di un nuovo singolo impianto di produzione energetica a biomassa forestale di media potenza; tale indicazione risulta particolarmente significativa per le previsioni del Piano energetico regionale che prevedono lo sviluppo di numerosi impianti energetici a biomassa;
- 4.13 nel Rapporto Ambientale è evidenziato che permane un potenziale contrasto delle azioni di programma per lo sviluppo delle bioenergie rispetto alla necessità di ridurre le emissioni di polveri sottili (PM10) e degli ossidi di azoto (NOx), così come stabilito nelle norme europee sull’inquinamento atmosferico (Direttive n. 2001/81/CE e n. 2010/75/UE; Str. tematica UE su inquinamento atmosferico); tali obiettivi sono specificamente definiti negli elaborati del nuovo piano regionale per la tutela della qualità dell’aria, in corso di formazione; in ogni caso il contrasto è ritenuto potenziale ed è risolvibile in sede progettuale con una corretta selezione degli impianti per produrre le bioenergie e la valutazione degli impatti atmosferici che essi determinano;
- 4.14 relativamente alla tutela delle acque gli elementi di coerenza del Programma riguardano la Priorità 4 sul miglioramento delle prestazioni ecologiche di agricoltura e silvicoltura; gli elementi di maggiore sinergia ambientale positiva consistono nelle due scelte specifiche programmate per questa componente ambientale: il fabbisogno di favorire i metodi produttivi sostenibili per la riduzione dei carichi idrici inquinanti ed il fabbisogno di aumentare l’efficienza delle risorse idriche;
- 4.15 la **valutazione degli effetti** ambientali del Piano è stata condotta con l’utilizzo di matrici coassiali collegate in sequenza di causa-effetto, che esplicitano relazioni tra obiettivi-attività-rischi/opportunità-impatti, inoltre, sono state evidenziati i principali effetti sulle componenti ambientali di seguito sintetizzati;

#### **Effetti per la biodiversità, la Rete Natura 2000 ed il paesaggio**

- gli interventi programmati con la Focus Area 4.a) "salvaguardia e ripristino della biodiversità, incluse zone Natura 2000 e zone agricole ad alto pregio naturale, nonché dell’assetto paesaggistico dell’Europa" miglioreranno le prestazioni ecologiche degli habitat naturali, con la loro rivalutazione, manutenzione, ripristino, rinaturalizzazione, reintroduzione, rivolta alla creazione di biotopi e corridoi ecologici; la Regione ha previsto una dotazione finanziaria del 15% dell’intero PSR e prevede di realizzare interventi a favore della biodiversità per circa il 17% della SAU regionale;

### **Effetti per le acque**

- il PSR prevede la promozione di invasi e reti di distribuzione collettiva e investimenti aziendali per realizzare sistemi di irrigazione più efficienti; i finanziamenti previsti sono pari a circa 25M€ e si prevede di convertire 9.600 ettari ad un uso più efficiente della risorsa; i sistemi di automazione e controllo possono razionalizzare l'impiego dell'acqua di irrigazione, distribuendo l'acqua solo quando e dove serve;
- benefici per la qualità dell'acqua si potranno produrre anche con la Focus Area 4b "*migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi*", che ha una dotazione finanziaria di quasi il 15% delle risorse pubbliche totali, per cui si prevedono interventi di miglioramento su circa il 12 % della SAU regionale (126 mila ettari), intervenendo soprattutto con l'agricoltura biologica e le produzioni integrate, sia riducendo le pressioni agronomiche sulla acque, sia con la realizzazione di fasce tampone;

### **Effetti per il suolo, il sottosuolo e l'idrogeologia**

- il PSR prevede finanziamenti per prevenire l'erosione dei suoli e migliorare la gestione degli stessi, attraverso la Focus Area 4C "*prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi*", (finanziamenti dell'1,1% delle risorse totali, circa 12 M€); si tratta di impegni agro-ambientali legati alla maggior copertura dei suoli, rotazioni colturali, riduzione delle lavorazioni dei suoli e incremento della sostanza organica nei suoli;
- il PSR prevede interventi forestali in grado di ridurre il rischio del dissesto idrogeologico per una spesa prevista di circa 3 M€;

### **Effetti per la qualità dell'aria e per il clima**

- il PSR interviene a favore della mitigazione dei cambiamenti climatici con le misure attivate per le Focus area 5b "*rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare*", 5c "*favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia*", 5d "*ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura*" e 5e "*promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale*", destinando il 7% dei finanziamenti; altre risorse pari al 2,16% del totale sono state previste per l'adattamento ai cambiamenti climatici;
- gli impatti positivi per il clima riguardano sia gli interventi di selvicoltura naturalistica e/o sistemica, che migliorano o mantengono le prestazioni dei boschi, in termini di captazione e stoccaggio del carbonio (misura 8 per investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste, per circa 13M€), sia l'aumento della produzione di biomassa come fonte di energia rinnovabile, in particolare per l'utilizzo di sottoprodotti forestali per lo sviluppo di bioenergie (3,2M€ di finanziamenti), sia la copertura negli allevamenti delle vasche di raccolta delle deiezioni e il loro trattamento (13,5 M€), sia per le misure agroclimatiche ambientali per una migliore gestione delle deiezioni (su 2.200 ettari);
- gli impatti negativi per il clima riguardano la possibilità che lo sviluppo funzionale di alcune produzioni inducano l'incremento delle emissioni dei gas clima-alteranti;

### **Effetti per l'energia ed il sistema territoriale**

- le due Focus area rivolte all'efficienza energetica (5b "*rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare*") e alla produzione di energia rinnovabile (5c "*favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili*,"

*sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia*”) hanno una dotazione finanziaria di quasi 17 M€ ciascuna;

- gli investimenti per migliorare le prestazioni delle aziende agricole comporteranno il miglioramento dell'efficienza energetica di edifici produttivi; anche se il contributo dei consumi energetici del settore agricoltura risulta secondario rispetto agli altri settori socio-economici;

4.16 nel Rapporto Ambientale non è stato redatto un piano di monitoraggio, ma sono stati individuati una serie di **indicatori ambientali**, legati ai singoli obiettivi e azioni del PSR; è, inoltre, prevista l'indicazione di una matrice di supporto decisionale, per evidenziare in modo schematico le prestazioni ambientali del sistema agroforestale;

4.17 nel Rapporto ambientale è stata effettuata un'analisi aggiuntiva del Programma mediante il Regional Accounting Matrix including Environmental Accounts (RAMEA), un sistema di contabilità ambientale, sviluppato su scala regionale, con base metodologica coerente con il metodo National Accounting Matrix including Environmental Accounts (NAMEA) elaborato periodicamente da ISTAT e standardizzato da Eurostat.;

4.18 tale strumento di analisi consente di analizzare:

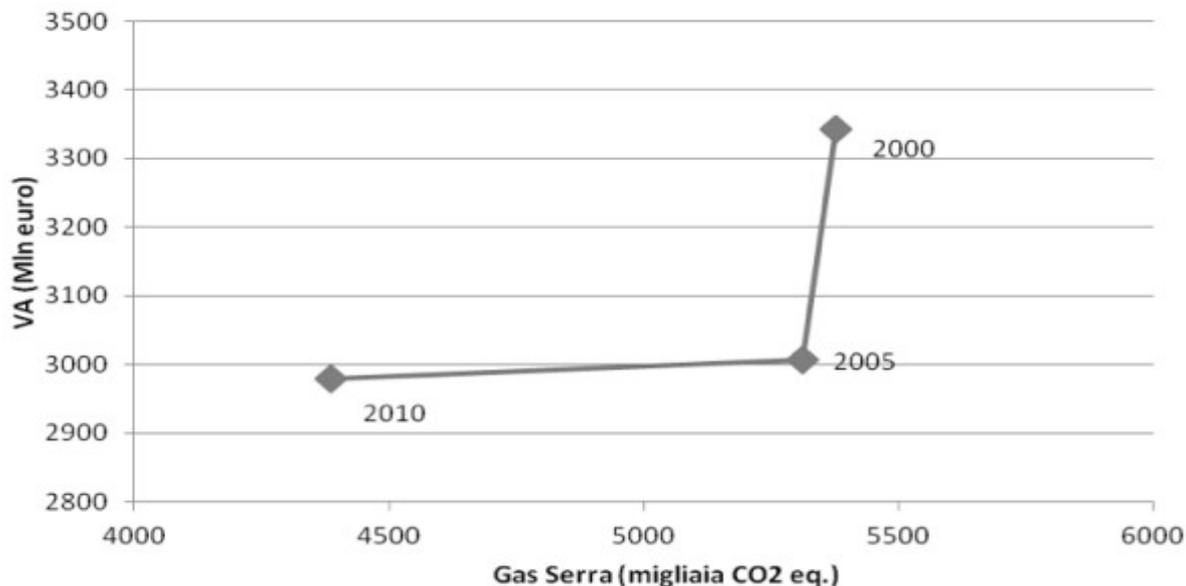
- in che misura attività produttive e consumi delle famiglie contribuiscono alle emissioni in atmosfera (effetto serra, acidificazione, ozono troposferico);
- in che misura le singole industrie contribuiscono alle performance economiche;
- l'eco-efficienza delle attività produttive, indice sintetico della valutazione integrata economico-ambientale;

4.19 da tale analisi emerge che i fenomeni di inquinamento analizzati: Acidificazione, Ozono, Gas Serra, nella quota parte di responsabilità dell'Agricoltura, considerando il decennio 2000-2010 si riducono in valore assoluto (tra essi l'Ozono di circa 1/3 soprattutto nel primo quinquennio);

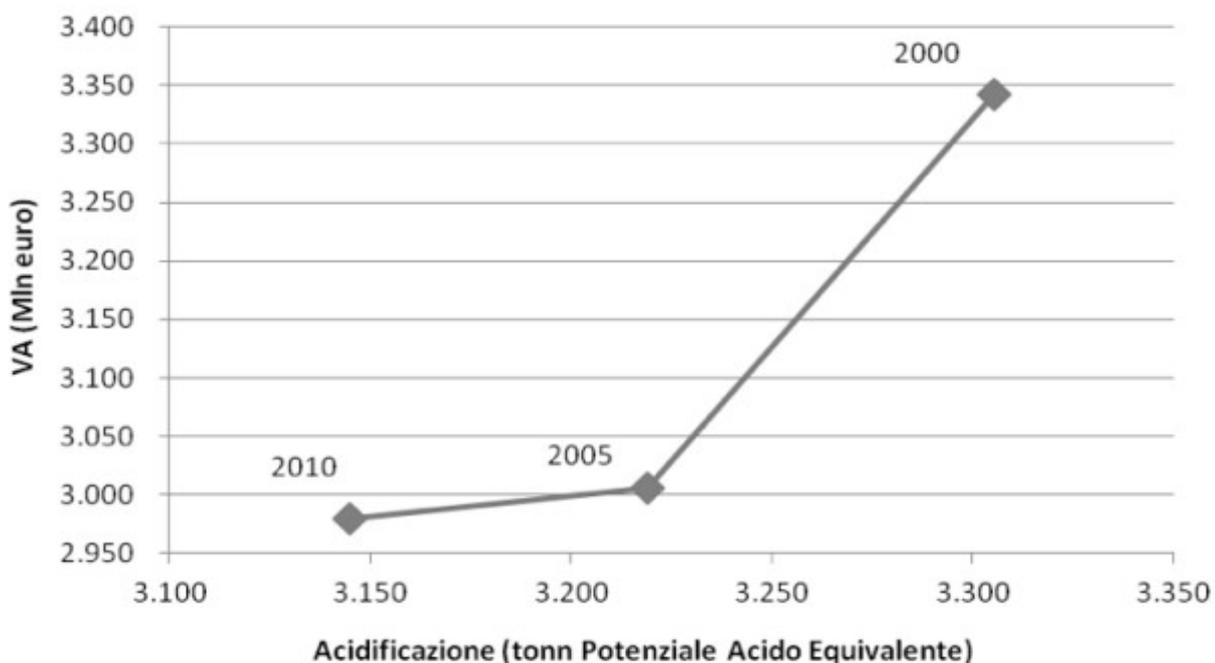
4.20 il settore Agricolo risulta il maggior responsabile nel contributo all'Acidificazione, tra tutti i settori dell'economia regionale (una media del 50% nel trend considerato, 2000-2010); l'analisi integrata economico-ambientale tramite **l'indice di Intensità di emissione, espresso per unità di valore aggiunto**, ci consegna una **performance economica del settore negativa negli anni**, che risente del calo di produzione di valore economico; l'indice calcolato invece per Unità di Lavoro ci consegna **una performance più ottimista**, che vede un calo del rapporto negli anni, dovuto soprattutto all'aumento degli occupati nel settore, nonostante la crisi strutturale in corso;

4.21 nei grafici seguenti è sintetizzato il trend (2000-2010) del comparto Agricoltura relativamente alla Acidificazione, all'Ozono Troposferico e alle emissioni di Gas ad Effetto Serra:

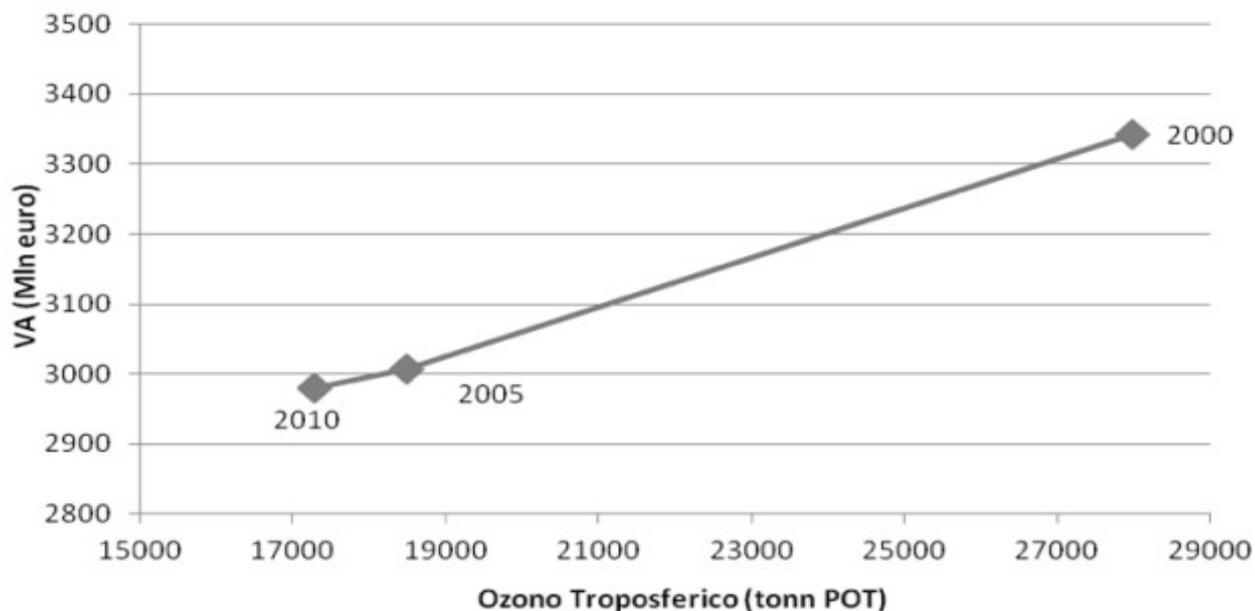
- il diagramma sottostante è relativo all'Eco-efficienza di agricoltura e pesca in Emilia-Romagna rispetto alle **emissioni serra**: le emissioni di gas a effetto serra calano sostanzialmente tra il 2005 e il 2010 rispetto a una variazione molto ridotta nel quinquennio precedente;



- il diagramma sottostante è relativo all'Eco-efficienza di agricoltura e pesca in Emilia-Romagna rispetto alle emissioni atmosferiche acidificanti: si osserva nei dieci anni 2000-2010 una riduzione del potenziale acido equivalente emesso, variazione leggermente più accentuata nel primo quinquennio; contestualmente una riduzione del valore aggiunto prodotto (già basso in partenza), in quantità maggiori rispetto alle emissioni e più decisa tra il 2000 e il 2005;



- il diagramma sottostante è relativo alla Eco-efficienza di agricoltura e pesca in Emilia-Romagna rispetto alle emissioni atmosferiche dannose per la formazione di ozono troposferico: decisamente consistente la prestazione positiva, la produzione relativa di ozono cala però in maniera decisamente più consistente tra il 2000 e il 2005, più che nel recente quinquennio;



## 5 VALUTATO CHE:

- 5.1 si valuta positivamente la sostanziale coerenza degli obiettivi del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) con le politiche europee nazionali e regionali in materia di sviluppo sostenibile;
- 5.2 si valuta positivamente il processo di formazione del PSR che si è sviluppato mediante diversi incontri con il pubblico e i settori economici e ambientali interessati;
- 5.3 si evidenzia che non sono state valutate alternative di Programma;
- 5.4 si valuta positivamente l'inclusione nel PSR delle tematiche ambientali sia con focus area specifici, sia con criteri e priorità per l'assegnazione dei fondi;
- 5.5 si concorda con quanto evidenziato nel Rapporto Ambientale che *“l'uso della biomassa come fonte rinnovabile di energia rinnovabili per ridurre le emissioni serra devono essere valutate in relazione alle stime dei prelievi sostenibili di biomasse legnose forestali presenti in Emilia-Romagna”* escludendo dai finanziamenti, quindi, l'utilizzo di colture dedicate o importate;
- 5.6 si condividono, inoltre, le segnalazioni in merito agli impianti che **producono energia da biomasse** che richiedono:
  - sia ridotta la distanza da 70 km a 40 km per l'acquisizione dei materiali da conferire negli impianti a biomassa;
  - siano finanziati impianti che prevedono l'utilizzo di residui e sottoprodotti e non di colture dedicate;
  - siano richieste l'adozione delle migliori tecniche disponibili per ridurre le emissioni di PM10, NOx e COV, siano applicati i limiti prestazionali previsti dalla DGR n. 855/2012; in particolare si richiede l'applicazione del principio del “saldo zero” e del “computo emissivo” nell'aree con superamenti dei valori limite di NO<sub>2</sub> e PM10;

- siano privilegiati i piccoli impianti con un'efficienza energetica dell'impianto e l'efficacia nel trasferire il calore prodotto maggiori del 85%; siano privilegiati gli impianti con recupero dell'energia termica prodotta per autoconsumo o teleriscaldamento;
- siano localizzati nelle aree "verdi" individuate dalla Delibera di Assemblea Legislativa n. 51/2011 in zone montane; sia assicurato il rispetto delle prescrizioni stabilite dalla DGR 362/2012;
- siano definite "distanze di sicurezza minime" dagli impianti a biomasse per la protezione delle coltivazioni di pregio (biologiche e di qualità);
- non siano incentivati impianti per la produzione di energia termica da cippato e/o pellets poiché tale tipo di produzione di energia comporta l'incremento di inquinanti critici per la qualità dell'aria;

5.7 si condividono le segnalazioni relative alla **risorsa idrica** che evidenziano:

- la necessità di definire criteri di preferenza ad impianti, come per esempio la realizzazione di bacini d'accumulo in zona collinare o montana, che non insistono su superfici occupate da habitat ad alta valenza naturalistica (Rete Natura 2000), e paesaggistica (vincoli del Piano Territoriale Paesistico Regionale PTPR e tutele ai sensi del D.Lgs 42/2004);
- la necessità che gli interventi finanziati con la misura (4.03.B) "Invasi e rete di distribuzione collettiva" derivino da una pianificazione del dimensionamento e da una valutazione della priorità, limitando le colture idroesigenti laddove non ci sono i presupposti di sostenibilità della risorsa;
- la richiesta di finanziare prevalentemente impianti idroelettrici realizzati su salti esistenti e su canali artificiali;

5.8 si condividono le segnalazioni che secondo le quali nella **selezione dei progetti** sia necessario:

- usare criteri preferenziali per gli interventi di ammodernamento e risanamento che non contribuiscono ad impermeabilizzare i suoli, o che prevedono la riduzione delle superfici impermeabilizzate;
- prevedere la mitigazione degli impatti odorigeni degli impianti finanziati, verificando l'uso delle migliori tecniche disponibili per la produzione zootecnica; gli investimenti aziendali che riguarderanno la copertura delle vasche di raccolta delle deiezioni zootecniche ed il loro trattamento (finanziamento di 13,5M€ per un totale di 339 interventi) consentiranno di ridurre gli odori e l'emissione di diverse sostanze inquinanti l'atmosfera (soprattutto l'ammoniaca);
- in sede di assegnazione dei finanziamenti considerare la possibilità di bilanciare il rapporto fra i capi allevati e le superfici a prati permanenti e pascoli, in modo da mitigare l'impronta carbonica anche a livello aziendale; l'impatto stimato dalla valutazione del PSR mostra un incremento delle emissioni di gas climalteranti di 0,22 MtCo<sub>2</sub>eq che scende a 0,05 al 2020;
- che i contributi per gli spazi naturali e seminaturali non siano inferiori o, meglio, siano superiori a quelli del precedente Piano, evidenziando il rischio che molti agricoltori non

rinnovino l'impegno, giunto a scadenza, con grave danno per quanto realizzato con i fondi precedenti;

5.9 si condivide la segnalazione di porre particolare attenzione al tema della **copertura boschiva** che in Regione Emilia Romagna presenta una grave carenza in pianura, mentre vi è un recupero in collina, anche a causa dell'abbandono della collina, con la conseguente perdita di prati stabili; si ritiene, pertanto necessario promuovere il mantenimento e la conservazione dei prati stabili in collina e delle fasce boscate in pianura; si condivide, inoltre la preoccupazione relativa al fatto che gli incentivi, essendo limitati nel tempo, comportano al loro scadere la perdita di aree ambientalmente preziose, pertanto si richiede:

- sia data priorità agli interventi che si impegnino a mantenere nel tempo la destinazione a prato stabile in collina o fascia boscata in pianura;
- sia valutata la possibilità di inserire tra i criteri per finanziare l'agricoltura biologica e di qualità (DOP, IGP, ecc.) la necessità che tali coltivazioni siano protette dalle infrastrutture viarie o da altri centri di emissioni (ad es. impianti a biomasse), da fascia vegetali considerate parte integrante alla coltivazione; tali fasce potranno essere sia di tipo naturalistico connesse alla Rete Ecologica (da privilegiare), sia di tipo produttivo destinate alla produzione di energia da biomasse;
- sia privilegiato il recupero, il reimpianto e la valorizzazione delle alberature inserite nelle sistemazioni poderali ispirate alla storia, citiamo per esempio le varie tipologie di sistemazione delle piantate alla bolognese o romagnola;
- sia affidata agli strumenti di pianificazione urbanistica territoriale l'individuazione delle aree per la rinaturalizzazione e la valorizzazione paesaggistica;

5.10 si condividono le segnalazioni relative alla **Rete Natura 2000**

- si richiede siano attivate tutte le misure connesse e funzionali alla gestione e monitoraggio della Rete Natura 2000, promuovendo anche strumenti innovativi come ad es. gli accordi agro-alimentari per la gestione della Rete Natura 2000;
- si richiede di favorire la pioppicoltura nei siti Rete Natura 2000, in modo tale che non contrasti con le misure di gestione dei siti stessi;
- si richiede che la compensazione per il mancato reddito si applichi non solo ai vincoli ambientali, ma anche alle pratiche agricole incentivate dalle misure di gestione dei siti della Rete natura 2000;

5.11 si condividono, inoltre, le seguenti segnalazioni:

- la necessità di sostenere e finanziare adeguatamente **l'agricoltura Blu** (che prevede l'utilizzo di tecniche di coltivazione particolarmente conservativa del suolo) sia per l'effetto innovativo che questa tecnica colturale ha, sia per la sua conclamata valenza ambientale derivante dall'effetto positivo svolto per il trattenimento della CO<sub>2</sub>;
- la richiesta dell'erogazione di contributi alle imprese agricole che svolgono micro-interventi di manutenzione del territorio volti all'eliminazione dei **fenomeni di dissesto**;
- la richiesta che siano incentivati gli interventi sugli immobili che tendano al **consumo zero del suolo** anche abbattendo gli edifici inutilizzati o incongrui;
- la necessità che il Programma promuova la valorizzazione dei prodotti agricoli di tutti i settori strategici del made in Italy (orto-frutta, vini, carni, formaggi , etc.) connotandoli

con una nuova proposta di marketing che faccia della politica dei **trasporti ecocompatibili** (ad es. trasporto su rotaia) la sua forza trainante;

- la richiesta d'aumentare le risorse disponibili per la prevenzione dei conflitti tra **allevatori e Lupo**;

- 5.12 si ritiene necessario sia articolato il Piano di Monitoraggio che dovrà verificare, su base annua, il contributo dell'attuazione del Piano, in particolare, all'andamento della qualità dell'aria (acidificazione, ozono, gas serra) e alla qualità delle acque superficiali e sotterranee (nitrati) a tal fine può essere utilizzato il quadro conoscitivo di riferimento del Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria, in fase di approvazione;
- 5.13 per quanto riguarda gli indicatori di monitoraggio ambientale del Programma si chiede che sia monitorato il parametro relativo alle emissioni regionali di ammoniaca NH<sub>3</sub> (t/a), in quanto inquinante precursore della frazione secondaria di particolato atmosferico PM<sub>10</sub>, che contribuisce al superamento dei valori limite di qualità dell'aria in Regione;
- 5.14 si valuta positivamente l'integrazione dell'analisi ambientale con il Regional Accounting Matrix including Environmental Accounts (RAMEA) e si ritiene utile integrare il monitoraggio del PSR con il contributo del modello RAMEA che consente sia di stimare il contributo sulle matrici ambientali del settore Agricoltura, sia di confrontare le performance del settore con i principali settori economici, comprese le famiglie, presenti in Regione;
- 5.15 si ritiene utile adottare, in particolare nella fase di monitoraggio del Programma Regionale di Sviluppo Rurale 2014-2020 dell'Emilia-Romagna, il modello di stima delle emissioni serra denominato CO<sub>2</sub>MPARE adottato nell'analisi delle emissioni del Programma Operativo Regionale (POR) 2014-2020;

## 6 VALUTATO, INOLTRE, CHE:

- 6.1 la Valutazione di Incidenza che, ai sensi del D.Lgs n. 152/06, deve essere ricompresa all'interno dell'iter procedurale della Valutazione ambientale della Variante (VAS) è espressa con atto del dirigente n.8694 del 25 giugno 2014 che costituisce parte integrante del presente Parere Motivato (Allegato n. 1) ;
- 6.2 la Valutazione di Incidenza conclude che il Programma Regionale di Sviluppo Rurale 2014-2020 dell'Emilia-Romagna “**non abbia incidenze negative significative, dirette o indirette, sugli habitat e sulle specie animali e vegetali presenti nei siti**”; fornisce altresì raccomandazioni e prescrizioni per prevenirne l'eventuale danneggiamento dei siti, di seguito riportate:
- **Dune marittime e interne.** Sono habitat estremamente fragili per il ridotto spessore del suolo e quindi assolutamente inadatti a qualsiasi interferenza antropica. E' opportuno mantenere una fascia di rispetto dalle dune costiere mobili poiché si tratta di habitat migratori per azione dei venti;

- **Habitat costieri e vegetazioni alofitiche.** Habitat inadatti a qualsiasi interferenza antropica, non offrono condizioni favorevoli all'utilizzo agrario per l'elevato contenuto salino e per la scarsità di sostanza organica che caratterizza i suoli;
- **Habitat di acqua dolce.** Gli habitat esistenti di acqua dolce non dovrebbero essere interessati direttamente da attività agricole e derivate. Occorre preservarli inoltre da scarichi puntuali o diffusi derivanti da attività zootecniche o agronomiche che potrebbero risultare compatibili con l'ambiente nel suo complesso, ma creare localmente situazioni di degrado degli habitat acquatici più fragili (coincidenti con quelli di maggior interesse naturalistico). Occorre preservarli da emungimenti incontrollati e incompatibili con la portata dei corsi d'acqua o la capacità di invaso. L'attività agricola a margine dei corsi d'acqua deve lasciare bordure di ampiezza sufficiente all'instaurarsi della tipica vegetazione di ripa;
- **Lande e arbusteti temperati.** Si tratta di ambienti non particolarmente frequenti in ambito regionale che si trovano soprattutto in aree a ridotta attività agricola. Devono essere preservate dall'espansione di habitat forestali anche di nuovo impianto e da carichi eccessivi di pascolamento;
- **Macchie e boscaglie di sclerofille.** Ambienti frequenti e ben conservati nella bassa e media collina ove è presente l'attività di pascolamento; sono molto importanti perchè svolgono una funzione di ecotono indispensabile per la conservazione della biodiversità. Risultano utili le azioni che li mantengono in un loro stato di equilibrio (sfalci periodici, pascolamento controllato, limitazione dell'espansione boschiva). Questi habitat andrebbero esclusi dalle azioni di forestazione;
- **Formazioni erbose naturali e seminaturali** (Alisso-Sedion, Festuco-Brometalia, Thero-brachipodietea, Nardeti). Molto frequenti nelle zone di collina e montagna sia con aspetti mesofili sia xerofili, comprendono habitat erbacei e cespugliati. Il loro mantenimento sopporta modeste attività di pascolamento, evitando preferibilmente i periodi di fioritura delle orchidee da maggio a fine luglio, e in maniera controllata periodici sfalci. Queste tipologie di habitat devono essere escluse da interventi di forestazione;
- **Formazioni erbose naturali e seminaturali (Molinieti, praterie da fieno, ecc.).** Frequenti in zone collinari-montane e diffuse nelle bassure della fascia costiera. La loro esistenza è legata a suoli umidi e di conseguenza sono particolarmente sensibili a variazioni, anche contenute, di regimazione delle acque. Deve essere evitata l'espansione dell'attività agricola che comporta dissodamento del suolo. Per i Molinieti sono congruenti contenute attività di pascolo o sfalcio. Per quanto riguarda, invece, le praterie da fieno la loro conservazione dipende dal mantenimento di adeguate attività di sfalcio;
- **Torbiere alte e basse, paludi basse.** Si tratta di habitat di particolare pregio, generalmente di ridotta estensione e localizzati, la cui tutela è indispensabile per assicurare un adeguato mantenimento della biodiversità. Vanno pertanto escluse da qualsiasi intervento che ne possa mutare la consistenza e la struttura; gli interventi per la loro conservazione e valorizzazione dovrebbero essere valutati attentamente ma positivamente;
- **Habitat rocciosi e grotte.** Si tratta di habitat specialistici inidonei all'uso agricolo e alla fruizione turistica. Nei terreni situati in prossimità o sopra le grotte è idoneo il ricorso a

tecniche produttive sostenibili (produzione biologica ed integrata) e in particolare con riduzione delle lavorazioni;

- **Foreste dell'Europa temperata.** Sono diffuse dal piano montano a quello basale anche se con coperture discontinue. Sono favorite da adeguata gestione forestale a fini conservazionistici. L'applicazione delle misure a supporto della forestazione va accuratamente valutata caso per caso nelle azioni e nella loro consistenza;
- **Foreste mediterranee a caducifoglie.** Frequenti e diffuse su tutto il territorio regionale con gradi di conservazione generalmente da buono a eccellente. Sono importanti le azioni di conservazione a supporto della biodiversità floristica e faunistica caratteristica di questi habitat e dei siti che li ospitano;
- **Foreste a sclerofille mediterranee.** Nel territorio regionale la loro presenza è limitata, per quanto riguarda la fascia collinare, a particolari situazioni geomorfologiche. Per quanto riguarda la fascia pianeggiante costituiscono un habitat di particolare pregio incluso nelle zone boschive della fascia costiera. Per la loro fragilità questi habitat vanno assolutamente esclusi da interventi non strettamente legati alla loro conservazione e per quelle situazioni in cui è evidente un significativo degrado. In molti casi la loro sopravvivenza è legata anche alla qualità e al livello della falda perciò vanno considerati con attenzione anche gli interventi non diretti sull'habitat ma localizzati nel territorio circostante;

**al fine di ridurre ulteriormente le possibili incidenze negative siti della Rete Natura 2000 devono essere rispettate le seguenti prescrizioni:**

- sono da assoggettare alla procedura della valutazione di incidenza tutti i singoli progetti/attività dei diversi assi previsti dal POR-FESR che interessano i siti della Rete Natura 2000, qualora trattasi di progetti che prevedano interventi materiali sul territorio; l'obbligo di effettuare la valutazione di incidenza potrà essere circoscritta ai soli progetti selezionati;
- sono da assoggettare alla procedura della valutazione di incidenza tutti i singoli progetti/interventi che verranno finanziati dal PSR, che interessano i siti della Rete Natura 2000, qualora previsto dalla valutazione di incidenza del rispettivo POM;
- sono da considerarsi aree prioritarie per gli impianti di pioppicoltura ed arboricoltura (misura 8.1.b) i terreni agricoli di proprietà privata e non quelli pubblici e, di conseguenza, gli altri criteri indicati come prioritari nel PSR sono da intendersi solo come criteri subordinati di preferenzialità nella stesura della graduatoria;
- la superficie minima per gli imboschimenti (misura 8.1.a) deve essere pari a 1 ettaro ;
- gli interventi della Misura 8.1.b sono ammissibili solo nei terreni agricoli;

## 7 RITENUTO CHE:

- 7.1 sia da esprimere PARERE MOTIVATO POSITIVO alla proposta di "*Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020*" della Regione Emilia – Romagna, adottata con delibera della Giunta Regionale n. 512/2014, a condizione che si tenga adeguatamente conto dei seguenti elementi:

7.2 l'uso della biomassa come fonte rinnovabile di energia rinnovabili per ridurre le emissioni serra devono essere valutate in relazione alle stime dei prelievi sostenibili di biomasse legnose forestali presenti in Emilia-Romagna escludendo dai finanziamenti, quindi, l'utilizzo di colture dedicate o importate;

7.3 in merito agli impianti che **producono energia da biomasse** si richiede:

- sia ridotta la distanza da 70 km a 40 km per l'acquisizione dei materiali da conferire negli impianti a biomassa;
- siano finanziati impianti che prevedono l'utilizzo di residui e sottoprodotti e non di colture dedicate;
- siano richieste l'adozione delle migliori tecniche disponibili per ridurre le emissioni di PM10, NOx e COV, siano applicati i limiti prestazionali previsti dalla DGR n. 855/2012; in particolare si richiede l'applicazione del principio del "saldo zero" e del "computo emissivo" nell'aree con superamenti dei valori limite di NO<sub>2</sub> e PM10;
- siano privilegiati i piccoli impianti con un'efficienza energetica dell'impianto e l'efficacia nel trasferire il calore prodotto maggiori del 85%; siano privilegiati gli impianti con recupero dell'energia termica prodotta per autoconsumo o teleriscaldamento;
- siano localizzati nelle aree "verdi" individuate dalla Delibera di Assemblea Legislativa n. 51/2011 in zone montane; sia assicurato il rispetto delle prescrizioni stabilite dalla DGR 362/2012;
- siano definite "distanze di sicurezza minime" dagli impianti a biomasse per la protezione delle coltivazioni di pregio (biologiche e di qualità);
- non siano incentivati impianti per la produzione di energia termica da cippato e/o pellets poiché tale tipo di produzione di energia comporta l'incremento di inquinanti critici per la qualità dell'aria;

7.4 in merito alla tutela della **risorsa idrica** si evidenzia:

- la necessità di definire criteri di preferenza ad impianti, come per esempio la realizzazione di bacini d'accumulo in zona collinare o montana, che non insistono su superfici occupate da habitat ad alta valenza naturalistica (Rete Natura 2000), e paesaggistica (vincoli del Piano Territoriale Paesistico Regionale PTPR e tutele ai sensi del D.Lgs 42/2004);
- la necessità che gli interventi finanziati con la misura (4.03.B) "Invasi e rete di distribuzione collettiva" derivino da una pianificazione del dimensionamento e da una valutazione della priorità, limitando le colture idroesigenti laddove non ci sono i presupposti di sostenibilità della risorsa;
- la richiesta di finanziare prevalentemente impianti idroelettrici realizzati su salti esistenti e su canali artificiali;

7.5 in merito alla **selezione dei progetti** si richiede:

- di usare criteri preferenziali per gli interventi di ammodernamento e risanamento che non contribuiscono ad impermeabilizzare i suoli, o che prevedono la riduzione delle superfici impermeabilizzate;

- di prevedere la mitigazione degli impatti odorigeni degli impianti finanziati, verificando l'uso delle migliori tecniche disponibili per la produzione zootecnica; gli investimenti aziendali che riguarderanno la copertura delle vasche di raccolta delle deiezioni zootecniche ed il loro trattamento (finanziamento di 13,5M€ per un totale di 339 interventi) consentiranno di ridurre gli odori e l'emissione di diverse sostanze inquinanti l'atmosfera (soprattutto l'ammoniaca);
- in sede di assegnazione dei finanziamenti considerare la possibilità di bilanciare il rapporto fra i capi allevati e le superfici a prati permanenti e pascoli, in modo da mitigare l'impronta carbonica anche a livello aziendale; l'impatto stimato dalla valutazione del PSR mostra un incremento delle emissioni di gas climalteranti di 0,22 MtCo<sub>2</sub>eq che scende a 0,05 al 2020;
- che i contributi per gli spazi naturali e seminaturali non siano inferiori o, meglio, siano superiori a quelli del precedente Piano, evidenziando il rischio che molti agricoltori non rinnovino l'impegno, giunto a scadenza, con grave danno per quanto realizzato con i fondi precedenti;

7.6 in merito al tema della **copertura boschiva** si richiede:

- sia data priorità agli interventi che si impegnino a mantenere nel tempo la destinazione a prato stabile in collina o fascia boscata in pianura;
- sia valutata la possibilità di inserire tra i criteri per finanziare l'agricoltura biologica e di qualità (DOP, IGP, ecc.) la necessità che tali coltivazioni siano protette dalle infrastrutture viarie o da altri centri di emissioni (ad es. impianti a biomasse), da fascia vegetali considerate parte integrante alla coltivazione; tali fasce potranno essere sia di tipo naturalistico connesse alla Rete Ecologica (da privilegiare), sia di tipo produttivo destinate alla produzione di energia da biomasse;
- sia privilegiato il recupero, il reimpianto e la valorizzazione delle alberature inserite nelle sistemazioni poderali ispirate alla storia, citiamo per esempio le varie tipologie di sistemazione delle piantate alla bolognese o romagnola;
- sia affidata agli strumenti di pianificazione urbanistica territoriale l'individuazione delle aree per la rinaturalizzazione e la valorizzazione paesaggistica;

7.7 si merito alla **Rete Natura 2000**

- si richiede siano attivate tutte le misure connesse e funzionali alla gestione e monitoraggio della Rete Natura 2000, promuovendo anche strumenti innovativi come ad es. gli accordi agro-alimentari per la gestione della Rete Natura 2000;
- si richiede di favorire la pioppicoltura nei siti Rete Natura 2000, in modo tale che non contrasti con le misure di gestione dei siti stessi;
- si richiede che la compensazione per il mancato reddito si applichi non solo ai vincoli ambientali, ma anche alle pratiche agricole incentivate dalle misure di gestione dei siti della Rete natura 2000;

7.8 si ritiene, inoltre necessario:

- sostenere e finanziare adeguatamente **l'agricoltura Blu** (che prevede l'utilizzo di tecniche di coltivazione particolarmente conservativa del suolo) sia per l'effetto

innovativo che questa tecnica colturale ha, sia per la sua conclamata valenza ambientale derivante dall'effetto positivo svolto per il trattenimento della CO<sub>2</sub>;

- l'erogazione di contributi alle imprese agricole che svolgono micro-interventi di manutenzione del territorio volti all'eliminazione dei **fenomeni di dissesto**;
- siano incentivati gli interventi sugli immobili che tendano al **consumo zero del suolo** anche con interventi di "desigillazione" abbattendo gli edifici inutilizzati o incongrui;
- che il Programma promuova la valorizzazione dei prodotti agricoli di tutti i settori strategici del made in Italy (orto-frutta, vini, carni, formaggi, etc.) connotandoli con una nuova proposta di marketing che faccia della politica dei **trasporti ecocompatibili** (ad es. trasporto su rotaia) la sua forza trainante;
- che siano aumentate le risorse disponibili per la prevenzione dei conflitti tra **allevatori e Lupo**;

7.9 si ritiene necessario sia articolato il Piano di Monitoraggio che dovrà verificare, su base annua, il contributo dell'attuazione del Piano, in particolare, all'andamento della qualità dell'aria (acidificazione, ozono, gas serra) e alla qualità delle acque superficiali e sotterranee (nitrati) a tal fine può essere utilizzato il quadro conoscitivo di riferimento del Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria, in fase di approvazione;

7.10 per quanto riguarda gli indicatori di monitoraggio ambientale del Programma si chiede che sia monitorato il parametro relativo alle emissioni regionali di ammoniaca NH<sub>3</sub> (t/a), in quanto inquinante precursore della frazione secondaria di particolato atmosferico PM<sub>10</sub>, che contribuisce al superamento dei valori limite di qualità dell'aria in Regione;

7.11 si valuta positivamente l'integrazione dell'analisi ambientale con il Regional Accounting Matrix including Environmental Accounts (RAMEA) e si ritiene utile integrare il monitoraggio del PSR con il contributo del modello RAMEA che consente sia di stimare il contributo sulle matrici ambientali del settore Agricoltura, sia di confrontare le performance del settore con i principali settori economici, comprese le famiglie, presenti in Regione;

7.12 si ritiene utile adottare, in particolare nella fase di monitoraggio del Programma Regionale di Sviluppo Rurale 2014-2020 dell'Emilia-Romagna, il modello di stima delle emissioni serra denominato CO<sub>2</sub>MPARE adottato nell'analisi delle emissioni del Programma Operativo Regionale (POR) 2014-2020;

7.13 si elencano le raccomandazioni e le prescrizioni contenute nella Valutazione d'Incidenza (Allegato n.1 alla presente determina)

#### **raccomandazioni per prevenirne il danneggiamento di siti della Rete Natura 2000:**

- **Dune marittime e interne.** Sono habitat estremamente fragili per il ridotto spessore del suolo e quindi assolutamente inadatti a qualsiasi interferenza antropica. E' opportuno mantenere una fascia di rispetto dalle dune costiere mobili poiché si tratta di habitat migratori per azione dei venti;
- **Habitat costieri e vegetazioni alofitiche.** Habitat inadatti a qualsiasi interferenza antropica, non offrono condizioni favorevoli all'utilizzo agrario per l'elevato contenuto salino e per la scarsità di sostanza organica che caratterizza i suoli;

- **Habitat di acqua dolce.** Gli habitat esistenti di acqua dolce non dovrebbero essere interessati direttamente da attività agricole e derivate. Occorre preservarli inoltre da scarichi puntuali o diffusi derivanti da attività zootecniche o agronomiche che potrebbero risultare compatibili con l'ambiente nel suo complesso, ma creare localmente situazioni di degrado degli habitat acquatici più fragili (coincidenti con quelli di maggior interesse naturalistico). Occorre preservarli da emungimenti incontrollati e incompatibili con la portata dei corsi d'acqua o la capacità di invaso. L'attività agricola a margine dei corsi d'acqua deve lasciare bordure di ampiezza sufficiente all'instaurarsi della tipica vegetazione di ripa;
- **Lande e arbusteti temperati.** Si tratta di ambienti non particolarmente frequenti in ambito regionale che si trovano soprattutto in aree a ridotta attività agricola. Devono essere preservate dall'espansione di habitat forestali anche di nuovo impianto e da carichi eccessivi di pascolamento;
- **Macchie e boscaglie di sclerofille.** Ambienti frequenti e ben conservati nella bassa e media collina ove è presente l'attività di pascolamento; sono molto importanti perchè svolgono una funzione di ecotono indispensabile per la conservazione della biodiversità. Risultano utili le azioni che li mantengono in un loro stato di equilibrio (sfalci periodici, pascolamento controllato, limitazione dell'espansione boschiva). Questi habitat andrebbero esclusi dalle azioni di forestazione;
- **Formazioni erbose naturali e seminaturali (Alisso-Sedion, Festuco-Brometalia, Thero-brachipodieta, Nardeti).** Molto frequenti nelle zone di collina e montagna sia con aspetti mesofili sia xerofili, comprendono habitat erbacei e cespugliati. Il loro mantenimento sopporta modeste attività di pascolamento, evitando preferibilmente i periodi di fioritura delle orchidee da maggio a fine luglio, e in maniera controllata periodici sfalci. Queste tipologie di habitat devono essere escluse da interventi di forestazione;
- **Formazioni erbose naturali e seminaturali (Molinieti, praterie da fieno, ecc.).** Frequenti in zone collinari-montane e diffuse nelle bassure della fascia costiera. La loro esistenza è legata a suoli umidi e di conseguenza sono particolarmente sensibili a variazioni, anche contenute, di regimazione delle acque. Deve essere evitata l'espansione dell'attività agricola che comporta dissodamento del suolo. Per i Molinieti sono congruenti contenute attività di pascolo o sfalcio. Per quanto riguarda, invece, le praterie da fieno la loro conservazione dipende dal mantenimento di adeguate attività di sfalcio;
- **Torbiere alte e basse, paludi basse.** Si tratta di habitat di particolare pregio, generalmente di ridotta estensione e localizzati, la cui tutela è indispensabile per assicurare un adeguato mantenimento della biodiversità. Vanno pertanto escluse da qualsiasi intervento che ne possa mutare la consistenza e la struttura; gli interventi per la loro conservazione e valorizzazione dovrebbero essere valutati attentamente ma positivamente;
- **Habitat rocciosi e grotte.** Si tratta di habitat specialistici inidonei all'uso agricolo e alla fruizione turistica. Nei terreni situati in prossimità o sopra le grotte è idoneo il ricorso a tecniche produttive sostenibili (produzione biologica ed integrata) e in particolare con riduzione delle lavorazioni;

- **Foreste dell'Europa temperata.** Sono diffuse dal piano montano a quello basale anche se con coperture discontinue. Sono favorite da adeguata gestione forestale a fini conservazionistici. L'applicazione delle misure a supporto della forestazione va accuratamente valutata caso per caso nelle azioni e nella loro consistenza;
- **Foreste mediterranee a caducifoglie.** Frequenti e diffuse su tutto il territorio regionale con gradi di conservazione generalmente da buono a eccellente. Sono importanti le azioni di conservazione a supporto della biodiversità floristica e faunistica caratteristica di questi habitat e dei siti che li ospitano;
- **Foreste a sclerofille mediterranee.** Nel territorio regionale la loro presenza è limitata, per quanto riguarda la fascia collinare, a particolari situazioni geomorfologiche. Per quanto riguarda la fascia pianeggiante costituiscono un habitat di particolare pregio incluso nelle zone boschive della fascia costiera. Per la loro fragilità questi habitat vanno assolutamente esclusi da interventi non strettamente legati alla loro conservazione e per quelle situazioni in cui è evidente un significativo degrado. In molti casi la loro sopravvivenza è legata anche alla qualità e al livello della falda perciò vanno considerati con attenzione anche gli interventi non diretti sull'habitat ma localizzati nel territorio circostante;

**al fine di ridurre ulteriormente le possibili incidenze negative siti della Rete Natura 2000 devono essere rispettate le seguenti prescrizioni:**

- sono da assoggettare alla procedura della valutazione di incidenza tutti i singoli progetti/attività dei diversi assi previsti dal POR-FESR che interessano i siti della Rete Natura 2000, qualora trattasi di progetti che prevedano interventi materiali sul territorio; l'obbligo di effettuare la valutazione di incidenza potrà essere circoscritta ai soli progetti selezionati;
- sono da assoggettare alla procedura della valutazione di incidenza tutti i singoli progetti/interventi che verranno finanziati dal PSR, che interessano i siti della Rete Natura 2000, qualora previsto dalla valutazione di incidenza del rispettivo POM;
- sono da considerarsi aree prioritarie per gli impianti di pioppicoltura ed arboricoltura (misura 8.1.b) i terreni agricoli di proprietà privata e non quelli pubblici e, di conseguenza, gli altri criteri indicati come prioritari nel PSR sono da intendersi solo come criteri subordinati di preferenzialità nella stesura della graduatoria;
- la superficie minima per gli imboschimenti (misura 8.1.a) deve essere pari a 1 ettaro;
- gli interventi della Misura 8.1.b sono ammissibili solo nei terreni agricoli;

7.14 che l'accoglimento di osservazioni che comportino effetti ambientali non analizzati e valutati nel Rapporto Ambientale, allegato al piano adottato, comporti il necessario aggiornamento del documento di valutazione, ed inoltre, si ritiene che nel caso gli effetti ambientali siano significativi sarà necessario aggiornare anche la presente valutazione;

7.15 che siano affidate alla obbligatoria procedura di verifica (screening) di cui al titolo II ovvero alla obbligatoria procedura di VIA di cui al Titolo III della L.R. 9/99 cui devono essere assoggettati gli interventi derivanti dall'attuazione del "Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020" della Regione Emilia – Romagna, la migliore e specifica determinazione degli impatti ambientali;

ATTESTATA la regolarità amministrativa

Tutto ciò premesso, dato atto, considerato, valutato e ritenuto;

D E T E R M I N A:

- a) di dare atto che la valutazione ambientale del piano in oggetto, di cui al D. Lgs. N. 152/2006 e successive modificazioni, è svolta ai sensi dell'art. 2, comma 2 della L.R. n. 9/2008;
- b) di esprimere **PARERE MOTIVATO POSITIVO** alla proposta di *“Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020”* della Regione Emilia – Romagna, adottata con delibera della Giunta Regionale n. 512/2014, a condizione che si tenga adeguatamente conto dei seguenti elementi:
  - 1) l'uso della biomassa come fonte rinnovabile di energia rinnovabili per ridurre le emissioni serra devono essere valutate in relazione alle stime dei prelievi sostenibili di biomasse legnose forestali presenti in Emilia-Romagna escludendo dai finanziamenti, quindi, l'utilizzo di colture dedicate o importate;
  - 2) l'uso della biomassa come fonte rinnovabile di energia rinnovabili per ridurre le emissioni serra devono essere valutate in relazione alle stime dei prelievi sostenibili di biomasse legnose forestali presenti in Emilia-Romagna escludendo dai finanziamenti, quindi, l'utilizzo di colture dedicate o importate;
  - 3) in merito agli impianti che **producono energia da biomasse** si richiede:
    - sia ridotta la distanza da 70 km a 40 km per l'acquisizione dei materiali da conferire negli impianti a biomassa;
    - siano finanziati impianti che prevedono l'utilizzo di residui e sottoprodotti e non di colture dedicate;
    - siano richieste l'adozione delle migliori tecniche disponibili per ridurre le emissioni di PM10, NOx e COV, siano applicati i limiti prestazionali previsti dalla DGR n. 855/2012; in particolare si richiede l'applicazione del principio del “saldo zero” e del “computo emissivo” nell'aree con superamenti dei valori limite di NO<sub>2</sub> e PM10;
    - siano privilegiati i piccoli impianti con un'efficienza energetica dell'impianto e l'efficacia nel trasferire il calore prodotto maggiori del 85%; siano privilegiati gli impianti con recupero dell'energia termica prodotta per autoconsumo o teleriscaldamento;
    - siano localizzati nelle aree “verdi” individuate dalla Delibera di Assemblea Legislativa n. 51/2011 in zone montane; sia assicurato il rispetto delle prescrizioni stabilite dalla DGR 362/2012;
    - siano definite “distanze di sicurezza minime” dagli impianti a biomasse per la protezione delle coltivazioni di pregio (biologiche e di qualità);
    - non siano incentivati impianti per la produzione di energia termica da cippato e/o pellets poiché tale tipo di produzione di energia comporta l'incremento di inquinanti critici per la qualità dell'aria;
  - 4) in merito alla tutela della **risorsa idrica** si evidenzia:

- la necessità di definire criteri di preferenza ad impianti, come per esempio la realizzazione di bacini d'accumulo in zona collinare o montana, che non insistono su superfici occupate da habitat ad alta valenza naturalistica (Rete Natura 2000), e paesaggistica (vincoli del Piano Territoriale Paesistico Regionale PTPR e tutele ai sensi del D.Lgs 42/2004);
  - la necessità che gli interventi finanziati con la misura (4.03.B) "Invasi e rete di distribuzione collettiva" derivino da una pianificazione del dimensionamento e da una valutazione della priorità, limitando le colture idroesigenti laddove non ci sono i presupposti di sostenibilità della risorsa;
  - la richiesta di finanziare prevalentemente impianti idroelettrici realizzati su salti esistenti e su canali artificiali;
- 5) in merito alla **selezione dei progetti** si richiede:
- di usare criteri preferenziali per gli interventi di ammodernamento e risanamento che non contribuiscono ad impermeabilizzare i suoli, o che prevedono la riduzione delle superfici impermeabilizzate;
  - di prevedere la mitigazione degli impatti odorigeni degli impianti finanziati, verificando l'uso delle migliori tecniche disponibili per la produzione zootecnica; gli investimenti aziendali che riguarderanno la copertura delle vasche di raccolta delle deiezioni zootecniche ed il loro trattamento (finanziamento di 13,5M€ per un totale di 339 interventi) consentiranno di ridurre gli odori e l'emissione di diverse sostanze inquinanti l'atmosfera (soprattutto l'ammoniaca);
  - in sede di assegnazione dei finanziamenti considerare la possibilità di bilanciare il rapporto fra i capi allevati e le superfici a prati permanenti e pascoli, in modo da mitigare l'impronta carbonica anche a livello aziendale; l'impatto stimato dalla valutazione del PSR mostra un incremento delle emissioni di gas climalteranti di 0,22 MtCo<sub>2</sub>eq che scende a 0,05 al 2020;
  - che i contributi per gli spazi naturali e seminaturali non siano inferiori o, meglio, siano superiori a quelli del precedente Piano, evidenziando il rischio che molti agricoltori non rinnovino l'impegno, giunto a scadenza, con grave danno per quanto realizzato con i fondi precedenti;
- 6) in merito al tema della **copertura boschiva** si richiede:
- sia data priorità agli interventi che si impegnino a mantenere nel tempo la destinazione a prato stabile in collina o fascia boscata in pianura;
  - sia valutata la possibilità di inserire tra i criteri per finanziare l'agricoltura biologica e di qualità (DOP, IGP, ecc.) la necessità che tali coltivazioni siano protette dalle infrastrutture viarie o da altri centri di emissioni (ad es. impianti a biomasse), da fascia vegetali considerate parte integrante alla coltivazione; tali fasce potranno essere sia di tipo naturalistico connesse alla Rete Ecologica (da privilegiare), sia di tipo produttivo destinate alla produzione di energia da biomasse;
  - sia privilegiato il recupero, il reimpianto e la valorizzazione delle alberature inserite nelle sistemazioni poderali ispirate alla storia, citiamo per esempio le varie tipologie di sistemazione delle piantate alla bolognese o romagnola;
  - sia affidata agli strumenti di pianificazione urbanistica territoriale l'individuazione delle aree per la rinaturalizzazione e la valorizzazione paesaggistica;

- 7) si merita alla **Rete Natura 2000**
- si richiede siano attivate tutte le misure connesse e funzionali alla gestione e monitoraggio della Rete Natura 2000, promuovendo anche strumenti innovativi come ad es. gli accordi agro-alimentari per la gestione della Rete Natura 2000;
  - si richiede di favorire la pioppicoltura nei siti Rete Natura 2000, in modo tale che non contrasti con le misure di gestione dei siti stessi;
  - si richiede che la compensazione per il mancato reddito si applichi non solo ai vincoli ambientali, ma anche alle pratiche agricole incentivate dalle misure di gestione dei siti della Rete natura 2000;
- 8) si ritiene, inoltre necessario:
- sostenere e finanziare adeguatamente **l'agricoltura Blu** (che prevede l'utilizzo di tecniche di coltivazione particolarmente conservativa del suolo) sia per l'effetto innovativo che questa tecnica colturale ha, sia per la sua conclamata valenza ambientale derivante dall'effetto positivo svolto per il trattenimento della CO<sub>2</sub>;
  - l'erogazione di contributi alle imprese agricole che svolgono micro-interventi di manutenzione del territorio volti all'eliminazione dei **fenomeni di dissesto**;
  - siano incentivati gli interventi sugli immobili che tendano al **consumo zero del suolo** anche con interventi di "desigillazione" abbattendo gli edifici inutilizzati o incongrui;
  - che il Programma promuova la valorizzazione dei prodotti agricoli di tutti i settori strategici del made in Italy (orto-frutta, vini, carni, formaggi , etc.) connotandoli con una nuova proposta di marketing che faccia della politica dei **trasporti ecocompatibili** (ad es. trasporto su rotaia) la sua forza trainante;
  - che siano aumentate le risorse disponibili per la prevenzione dei conflitti tra **allevatori e Lupo**;
- 9) si ritiene necessario sia articolato il Piano di Monitoraggio che dovrà verificare, su base annua, il contributo dell'attuazione del Piano, in particolare, all'andamento della qualità dell'aria (acidificazione, ozono, gas serra) e alla qualità delle acque superficiali e sotterranee (nitrati) a tal fine può essere utilizzato il quadro conoscitivo di riferimento del Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria, in fase di approvazione;
- 10) per quanto riguarda gli indicatori di monitoraggio ambientale del Programma si chiede che sia monitorato il parametro relativo alle emissioni regionali di ammoniaca NH<sub>3</sub> (t/a), in quanto inquinante precursore della frazione secondaria di particolato atmosferico PM<sub>10</sub>, che contribuisce al superamento dei valori limite di qualità dell'aria in Regione;
- 11) si valuta positivamente l'integrazione dell'analisi ambientale con il Regional Accounting Matrix including Environmental Accounts (RAMEA) e si ritiene utile integrare il monitoraggio del PSR con il contributo del modello RAMEA che consente sia di stimare il contributo sulle matrici ambientali del settore Agricoltura, sia di confrontare le performance del settore con i principali settori economici, comprese le famiglie, presenti in Regione;
- 12) si ritiene utile adottare, in particolare nella fase di monitoraggio del Programma Regionale di Sviluppo Rurale 2014-2020 dell'Emilia-Romagna, il modello di stima delle emissioni serra denominato CO<sub>2</sub>MPARE adottato nell'analisi delle emissioni del Programma Operativo Regionale (POR) 2014-2020;

- 13) si elencano le raccomandazioni e le prescrizioni contenute nella Valutazione d'Incidenza (Allegato n.1 alla presente determina)

**raccomandazioni per prevenirne il danneggiamento di siti della Rete Natura 2000:**

- **Dune marittime e interne.** Sono habitat estremamente fragili per il ridotto spessore del suolo e quindi assolutamente inadatti a qualsiasi interferenza antropica. E' opportuno mantenere una fascia di rispetto dalle dune costiere mobili poiché si tratta di habitat migratori per azione dei venti;
- **Habitat costieri e vegetazioni alofitiche.** Habitat inadatti a qualsiasi interferenza antropica, non offrono condizioni favorevoli all'utilizzo agrario per l'elevato contenuto salino e per la scarsità di sostanza organica che caratterizza i suoli;
- **Habitat di acqua dolce.** Gli habitat esistenti di acqua dolce non dovrebbero essere interessati direttamente da attività agricole e derivate. Occorre preservarli inoltre da scarichi puntuali o diffusi derivanti da attività zootecniche o agronomiche che potrebbero risultare compatibili con l'ambiente nel suo complesso, ma creare localmente situazioni di degrado degli habitat acquatici più fragili (coincidenti con quelli di maggior interesse naturalistico). Occorre preservarli da emungimenti incontrollati e incompatibili con la portata dei corsi d'acqua o la capacità di invaso. L'attività agricola a margine dei corsi d'acqua deve lasciare bordure di ampiezza sufficiente all'instaurarsi della tipica vegetazione di ripa;
- **Lande e arbusteti temperati.** Si tratta di ambienti non particolarmente frequenti in ambito regionale che si trovano soprattutto in aree a ridotta attività agricola. Devono essere preservate dall'espansione di habitat forestali anche di nuovo impianto e da carichi eccessivi di pascolamento;
- **Macchie e boscaglie di sclerofille.** Ambienti frequenti e ben conservati nella bassa e media collina ove è presente l'attività di pascolamento; sono molto importanti perché svolgono una funzione di ecotono indispensabile per la conservazione della biodiversità. Risultano utili le azioni che li mantengono in un loro stato di equilibrio (sfalci periodici, pascolamento controllato, limitazione dell'espansione boschiva). Questi habitat andrebbero esclusi dalle azioni di forestazione;
- **Formazioni erbose naturali e seminaturali (Alisso-Sedion, Festuco-Brometalia, Thero-brachipodietea, Nardeti).** Molto frequenti nelle zone di collina e montagna sia con aspetti mesofili sia xerofili, comprendono habitat erbacei e cespugliati. Il loro mantenimento sopporta modeste attività di pascolamento, evitando preferibilmente i periodi di fioritura delle orchidee da maggio a fine luglio, e in maniera controllata periodici sfalci. Queste tipologie di habitat devono essere escluse da interventi di forestazione;
- **Formazioni erbose naturali e seminaturali (Molinieti, praterie da fieno, ecc.).** Frequenti in zone collinari-montane e diffuse nelle bassure della fascia costiera. La loro esistenza è legata a suoli umidi e di conseguenza sono particolarmente sensibili a variazioni, anche contenute, di regimazione delle acque. Deve essere evitata l'espansione dell'attività agricola che comporta dissodamento del suolo. Per i Molinieti sono congruenti contenute attività di pascolo o sfalcio. Per quanto riguarda, invece, le praterie da fieno la loro conservazione dipende dal mantenimento di adeguate attività di sfalcio;

- **Torbiere alte e basse, paludi basse.** Si tratta di habitat di particolare pregio, generalmente di ridotta estensione e localizzati, la cui tutela è indispensabile per assicurare un adeguato mantenimento della biodiversità. Vanno pertanto escluse da qualsiasi intervento che ne possa mutare la consistenza e la struttura; gli interventi per la loro conservazione e valorizzazione dovrebbero essere valutati attentamente ma positivamente;
- **Habitat rocciosi e grotte.** Si tratta di habitat specialistici inidonei all'uso agricolo e alla fruizione turistica. Nei terreni situati in prossimità o sopra le grotte è idoneo il ricorso a tecniche produttive sostenibili (produzione biologica ed integrata) e in particolare con riduzione delle lavorazioni;
- **Foreste dell'Europa temperata.** Sono diffuse dal piano montano a quello basale anche se con coperture discontinue. Sono favorite da adeguata gestione forestale a fini conservazionistici. L'applicazione delle misure a supporto della forestazione va accuratamente valutata caso per caso nelle azioni e nella loro consistenza;
- **Foreste mediterranee a caducifoglie.** Frequenti e diffuse su tutto il territorio regionale con gradi di conservazione generalmente da buono a eccellente. Sono importanti le azioni di conservazione a supporto della biodiversità floristica e faunistica caratteristica di questi habitat e dei siti che li ospitano;
- **Foreste a sclerofille mediterranee.** Nel territorio regionale la loro presenza è limitata, per quanto riguarda la fascia collinare, a particolari situazioni geomorfologiche. Per quanto riguarda la fascia pianeggiante costituiscono un habitat di particolare pregio incluso nelle zone boschive della fascia costiera. Per la loro fragilità questi habitat vanno assolutamente esclusi da interventi non strettamente legati alla loro conservazione e per quelle situazioni in cui è evidente un significativo degrado. In molti casi la loro sopravvivenza è legata anche alla qualità e al livello della falda perciò vanno considerati con attenzione anche gli interventi non diretti sull'habitat ma localizzati nel territorio circostante;

**al fine di ridurre ulteriormente le possibili incidenze negative siti della Rete Natura 2000 devono essere rispettate le seguenti prescrizioni:**

- sono da assoggettare alla procedura della valutazione di incidenza tutti i singoli progetti/attività dei diversi assi previsti dal POR-FESR che interessano i siti della Rete Natura 2000, qualora trattasi di progetti che prevedano interventi materiali sul territorio; l'obbligo di effettuare la valutazione di incidenza potrà essere circoscritta ai soli progetti selezionati;
- sono da assoggettare alla procedura della valutazione di incidenza tutti i singoli progetti/interventi che verranno finanziati dal PSR, che interessano i siti della Rete Natura 2000, qualora previsto dalla valutazione di incidenza del rispettivo POM;
- sono da considerarsi aree prioritarie per gli impianti di pioppicoltura ed arboricoltura (misura 8.1.b) i terreni agricoli di proprietà privata e non quelli pubblici e, di conseguenza, gli altri criteri indicati come prioritari nel PSR sono da intendersi solo come criteri subordinati di preferenzialità nella stesura della graduatoria;
- la superficie minima per gli imboschimenti (misura 8.1.a) deve essere pari a 1 ettaro ;
- gli interventi della Misura 8.1.b sono ammissibili solo nei terreni agricoli;

- 14) che l'accoglimento di osservazioni che comportino effetti ambientali non analizzati e valutati nel Rapporto Ambientale, allegato al piano adottato, comporti il necessario aggiornamento del documento di valutazione, ed inoltre, si ritiene che nel caso gli effetti ambientali siano significativi sarà necessario aggiornare anche la presente valutazione;
- 15) che siano affidate alla obbligatoria procedura di verifica (screening) di cui al titolo II ovvero alla obbligatoria procedura di VIA di cui al Titolo III della L.R. 9/99 cui devono essere assoggettati gli interventi derivanti dall'attuazione del "*Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020*" della Regione Emilia – Romagna, la migliore e specifica determinazione degli impatti ambientali;
- c) di trasmettere, ai sensi dell'art. 16, del D. Lgs 152/06, copia del presente atto alla Direzione Generale Agricoltura, Economia ittica, Attività faunistico - venatorie della Regione Emilia – Romagna ed ai soggetti competenti in materia ambientale; al riguardo si ricorda che, ai sensi dell'art. 17, del D. Lgs 152/06 come modificato dal D. Lgs. 4/08, si dovrà provvedere a rendere pubblica la decisione finale in merito all'approvazione del piano, nonché il parere motivato, la dichiarazione di sintesi e le misure adottate i merito al monitoraggio;
- d) di pubblicare in estratto la presente determinazione nel Bollettino ufficiale della Regione Emilia - Romagna;
- e) di rendere pubblico attraverso la pubblicazione sul proprio sito web, ai sensi dell'art. 17, del D. Lgs 152/06 come modificato dal D. Lgs. 4/08 la presente determinazione, la Dichiarazione di sintesi, nonché le misure adottate in merito al monitoraggio;
- f) di informare che è possibile prendere visione del piano e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria presso la Regione Emilia – Romagna, Viale della Fiera 8, Bologna – Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale;

Arch. Alessandro Maria di Stefano

ALLEGATO A

SINTESI DELLE OSSERVAZIONI, DI CARATTERE PAESAGGISTICO - AMBIENTALE, NONCHÉ QUELLE IL CUI ACCOGLIMENTO COMPORTEREBBE EFFETTI SULL'AMBIENTE, AL "PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2014-2020 DELL'EMILIA ROMAGNA ADOTTATO DALLA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA - ROMAGNA CON DELIBERAZIONE N.512/2014

n.	Ente/Soggetto proponente	Argomento DATA ARRIVO	Contenuto
1	Provincia di Ferrara	11/06/2014	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Si richiede sia affidata agli strumenti di pianificazione urbanistica territoriale l'individuazione delle aree per la rinaturalizzazione e la valorizzazione paesaggistica;</li> <li>- In particolare si richiede di inserire la pianificazione provinciale PTCF come riferimento normativa per la rete ecologica (sottomisure 10.1.7 e 10.1.8)</li> </ul> <p><b>Misura 04.01.D - interventi in aziende agricole per uso efficiente dell'acqua</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Si richiede sia determinato a priori l'efficienza del sistema irriguo;</li> <li>- Si ritiene necessario sia predefinito un criterio gerarchico fra sistemi irrigui (da meno efficiente a più efficiente) e all'interno del medesimo sistema irriguo un predeterminato criterio di efficienza (ad esempio temporale di acquisto e/o di realizzazione);</li> <li>- Va superata la richiesta dei contatori acqua;</li> <li>- Va superata ogni limitazione all'aumento della superficie irrigua, in particolare per i prelievi da consorzi di bonifica, che rispettano a monte il minimo deflusso vitale;</li> </ul> <p><b>sottomisura 4.04 b) Prevenzione danni da fauna</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Si propone di innalzare l'entità del contributo massimo concedibile a 30.000 € e di considerare nel computo dei costi quelli sostenuti come manodopera per la messa in opera dei mezzi di difesa;</li> </ul> <p><b>sottomisura 4.04 c Fasce tampone e sottomisura 10.01.8 Gestione Fasce tampone di contrasto ai nitrati</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Si richiedono precisazioni; sulla definizione degli ambiti di applicazione del reticolo idrografico di competenza dei Servizi Tecnici di Bacino, dei Consorzi di Bonifica e delle singole aziende agricole;</li> </ul> <p><b>Aziende agricole all'interno del sistema rete natura 2000</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- si richiede la possibilità di integrare le Sottomisure 12.3 e 13.2 o similari al fine di consentire anche la possibilità di pagare servizi compensativi necessari al mantenimento di un buon livello di biodiversità e dell'efficacia dei vincoli naturali significativi</li> </ul>
2	WWF	11/06/2014	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Si richiede l'adozione del Quadro d'azione prioritario (PAF) con l'esplicita indicazione, nel PSR, dei contributi previsti per la sua attuazione;</li> <li>- Si richiede siano attivate tutte le misure connesse e funzionali alla <b>gestione della Rete Natura 2000</b>;</li> <li>- Si richiede siano attivate le misure inerenti il <b>monitoraggio</b> delle specie ed habitat della <b>Rete Natura 2000</b>;</li> <li>- Promuovere strumenti innovativi come ad es. gli accordi agro-</li> </ul>

			alimentari per la gestione della <b>Rete Natura 2000</b> e il raggiungimento degli obiettivi della strategia UE per la biodiversità;
3	WWF, LIPU LAGAMBIENTE	E 16/06/2014	<p><b>Biodiversità, aree protette, rete ecologica:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- denuncia una carenza di informazioni sullo stato di conservazione della biodiversità in Regione Emilia Romagna;</li> <li>- richiesta di ampliare le azioni per il collegamento ecologico con l'inserimento di interventi tipo creazione di lanche e varici, aperture di canai secondari, creazioni di zone umide sondabili ecc. che possono avere anche un valore idraulico, laminazione delle piene e maggiori tempi di corrivazione;</li> <li>- chiede che le indicazioni contenute nelle linee guida redatte da CRIF e Regione Emilia Romagna siano poste come condizione per l'accesso ai fondi;</li> <li>- denuncia il fatto che il PSR escluda i terreni agricoli (quindi gli agricoltori) dall'azione 10.7 "Collegamento ecologico dei Siti Natura 2000";</li> </ul> <p><b>Creazione mantenimento prati e pascoli:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Denuncia il fatto che gli ambienti prativi e di pascolo sono in regressione nella Regione Emilia Romagna;</li> <li>- Si richiede un'azione per il recupero e il mantenimento dei prati abbandonati, anche se non di proprietà di un agricoltore;</li> </ul> <p><b>Accesso al pubblico e gestione faunistica:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- si richiede l'inserimento di una misura analoga a quella del precedente PSR (misura 216, azione 1)</li> </ul> <p><b>Entità degli aiuti:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- si richiede che i contributi per gli spazi naturali e seminaturali non siano inferiori o meglio siano superiori a quelli del precedente Piano, evidenziando il rischio che molti agricoltori non rinnovino l'impegno, giunto a scadenza, con grave danno per quanto realizzato con i fondi precedenti;</li> </ul> <p><b>Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- si richiede di articolare meglio la misura (che prevede molti finanziamenti) in termini di benefici per l'ambiente e la biodiversità;</li> </ul> <p><b>Salvaguardia della biodiversità regionale:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- si ritiene operazione 16.05B una misura positiva ma economicamente insufficiente; il massimale di 200 mila euro è ritenuto troppo basso,</li> </ul> <p><b>Agricoltura conservativa e incremento sostanza organica:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- si propone di inserire nel Livello base di attuazione dell'operazione 10.01.4 l'avvio di una rotazione almeno triennale e la copertura vegetale del suolo;</li> </ul> <p><b>Agricoltura biologica:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- si chiede di non favorire le colture che necessitano di grandi quantitativi d'acqua, ad eccezione dei prati stabili che assumono un importante ruolo nel mantenimento della biodiversità e nel mantenimento del paesaggio;</li> </ul> <p><b>Conversione a pratiche e metodi biologici:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- si richiede la sostituzione nella sottomisura 11.01 dell'"impiego delle cover crop" con l'impiego delle cover crop e possibilità di sovescio;</li> </ul> <p><b>Usi di pesticidi e fitofarmaci:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Migliorare la declinazione della priorità 4.8 con azioni per orientare ad un uso sempre più limitato dei prodotti chimici e di sintesi;</li> </ul> <p><b>Energia:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- si richiede non siano finanziati impianti a biogas, cippato o pellets in pianura;</li> <li>- si richiede non siano finanziati impianti a biogas con colture dedicate;</li> </ul>

14	COLDIRETTI	16/06/2014	<ul style="list-style-type: none"> <li>- si richiede che <b>la priorità</b> degli impianti finanziati sia data agli impianti in sostituzione di uno esistente;</li> <li>- si richiede che la selezione dei progetti da finanziare si basi su criteri di <b>sostenibilità ambientale</b>;</li> </ul> <p><b>Misura 8.1.A</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Portare la superficie minima d'intervento a 1 ha;</li> <li>- portare la superficie minima imboschita per unità d'intervento a 3.000 m2;</li> </ul> <p><b>Misura 8.1.B</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Portare la superficie minima d'intervento a 1 ha;</li> <li>- portare la superficie minima imboschita per unità d'intervento a 3.000 m2;</li> </ul> <p><b>Misura 10.01 "Produzione integrata"</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- si richiedono, per le superfici a foraggiere, i medesimi importi sia per l'introduzione che per il mantenimento nelle aree Natura 2000;</li> </ul> <p><b>Azione 10.01.6 "Biodiversità vegetale di interesse agrario: tutela delle varietà vegetali autoctone a rischio di erosione genetica"</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- si propone per le colture perenni di alzare il massimale ad euro 1.000 per ettaro;</li> </ul> <p><b>Azione 10.01.10 "ritiro dei seminativi dalla produzione per venti anni per scopi ambientali"</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Si richiede di indicare la possibilità, dopo i 20 anni, di ripristinare l'attività agricola convenzionale;</li> </ul> <p><b>Misura 16.2</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Si propongono la seguente modifiche:</li> <li>- Aree periurbane: aree interposte all'interno di aree urbanizzate o rese urbanizzabili dai piani urbanistici vigenti;</li> <li>- Limite minimo di abitanti per i comuni legati alle aree periurbane 20.000 (in subordine all'assenza di limite minimo previsto dall'emendamento precedente);</li> </ul>
15	Provincia di Piacenza	17/06/2014	<p><b>Sistema Rete Natura 2000, rete Ecologica, e o Fasce tampone:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Si richiede d'estendere la misura 4.04 A "<b>Ripristino ecosistemi</b>" anche ai siti rete Natura 2000;</li> <li>- Si richiede di inserire gli interventi di sfalcio tra quelli finanziabili al fine di consentire un'adeguata gestione degli habitat a prateria;</li> <li>- Si richiede di inserire tra i beneficiari della misura "<b>Attività di studio dello stato di conservazione della biodiversità</b>" (7.06 A) gli Enti di gestione dei siti Rete Natura 2000;</li> <li>- Si richiede chiarimenti in merito alle priorità riservate agli interventi su aree pubbliche per "<b>Imboschimenti permanenti in terreni agricoli e non agricoli di Pianura e collina</b>" (8.01 A);</li> <li>- Si richiede siano previste le risorse per la manutenzione delle aree destinate agli Imboschimenti; si richiede inoltre l'aumento del costo massimo ammissibile da 7.500/ha a 10.000/ha; nonché di comprendere tra i beneficiari della misura anche alle province e agli enti di gestione dei parchi;</li> <li>- Si richiede di comprendere tra i beneficiari della misura (8.05 A) "<b>Investimenti diretti ad accrescere la resilienza ed il pregio ambientale degli ecosistemi forestali</b>" anche gli Enti di Gestione dei siti Rete Natura 2000;</li> <li>- Si richiede di favorire la pioppicoltura nei siti Rete Natura 2000, in modo tale che la misura 88.01.B) "<b>Imboschimenti per arboricoltura dal legno</b>" non contrasti con le misure di gestione dei siti stessi;</li> <li>- Si chiede di chiarire se la misura (10.01.7) "<b>Collegamento</b></li> </ul>

			<p><b>ecologico dei Siti di Natura 2000</b>" è riservata ai Consorzi di Bonifica o può essere estesa anche agli Enti di Gestione dei siti Rete Natura 2000;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Relativamente ai criteri di selezione della misura (10.01.9) <b>"Conservazione di spazi naturali e semi naturali per paesaggio agrario"</b> si chiede di inserire, tra quelli territoriali, anche la Rete ecologica locale e le aree di riequilibrio ecologico in quanto frequentemente finalizzate alla tutela di fontanili e risorgive;</li> <li>- Si richiede relativamente ai criteri di selezione della misura (10.01.10) <b>"Ritiro dei seminativi dalla produzione per 20 anni per scopi ambientali"</b> di inserire, tra quelli territoriali, anche la Rete ecologica locale;</li> <li>- Si richiede che la misura (12.1) <b>"Compensazione per il mancato reddito e dei costi aggiuntivi derivanti dai vincoli ambientali nelle aree agricole ricadenti nei siti di rete natura 2000"</b> si applichi non solo ai vincoli ambientali, ma anche alle pratiche agricole incentivate dalle misure di gestione dei siti della Rete natura 2000;</li> <li>- si chiede che vengano esplicitati come ammissibili per la misura (16.05 B) <b>"salvaguardia della biodiversità regionale"</b> interventi e attività in attuazione dei Piani di Gestione dei siti di rete natura 2000;</li> <li>- <b>si richiede una revisione delle modalità di accesso al regime sodivo, in particolare:</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• legando l'ammissibilità dei pascoli (con o senza tara) al loro effettivo utilizzo da parte di allevamenti aziendali, con un corretto carico di UBA/ha e con il dettaglio di impegni da rispettare a carico dell'allevatore richiedente (realizzazione e/o manutenzione delle recinzioni; punti d'abbeverata etc);</li> <li>• prevedendo dettagliati impegni di mantenimento dei prati stabili in montagna, utilizzati mediante fienagione, tali da consentire una attenta gestione delle aree più fragili del territorio;</li> <li>• consentendo il rinnovo del prato, per esempio a cadenza decennale, con miscugli oligofiti con presenza di leguminose compresa l'erba medica e graminacee appropriate per le zone collinari, dove le condizioni pedo climatiche, in particolare la siccità estiva, non consentono il mantenimento di un buon cotico a prevalenza di graminacee</li> <li>• si ritiene necessario una gestione degli aiuti alla foraggicoltura estensiva in aree svantaggiate mediante la Misura 13.1 (pagamenti compensativi nelle zone montane) e 13.2 (pagamenti compensativi per le altre zone soggette a vincoli naturali significativi);</li> <li>• Per quanto riguarda la misura 11- agricoltura biologica- si rileva la <b>scarsa efficacia</b> della priorità attribuita alle aree svantaggiate se subordinata alla zona vulnerabile nitrati, che notoriamente comprende quasi tutta l'area non svantaggiata;</li> </ul> </li> </ul>
16	D.G. Programmazione Territoriale Negoziata, Intese, Relazioni Europee e Relazioni Internazionali	18/06/2014	Si ritiene necessario promuovere un'immagine unitaria del territorio tramite la valorizzazione delle interconnessioni tra paesaggio e produzioni, mediante il recupero e la qualificazione del patrimonio edilizio esistente
17	Coordinamento Regionale dei collegi provinciali Periti agrari e Periti agrari laureati Emilia	18/06/2014	<p><b>P5.C "favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia"</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Si richiede, in merito all'alimentazione dei biodigestori, di vincolarla all'utilizzo di residui e deiezioni animali e residui da lavorazioni agricole o agroalimentari;</li> </ul> <p><b>F.12 "Ripristinare il potenziale produttivo agricolo e forestale"</b></p>

	Romagna		<p><b>danneggiato e introdurre adeguate misure di prevenzione"</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Si richiede l'erogazione di contributi alle imprese agricole che svolgono micro-interventi di manutenzione del territorio volti all'eliminazione dei fenomeni di dissesto;</li> <li>- <b>F23 "Salvaguardare il patrimonio forestale e promuovere piantagioni per produzioni legnose in particolare in pianura"</b> Si richiedono criteri di selezione, che privilegino il recupero, il reimpianto e la valorizzazione delle alberature inserite nelle sistemazioni poderali ispirate alla storia, citiamo per esempio le varie tipologie di sistemazione delle piantate alla bolognese o romagnola;</li> </ul> <p><b>Sottomisura 4.04 b) prevenzione danni da fauna</b> In merito ai danni da fauna si richiede:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- di realizzare un prontuario per l'erogazione dei contributi in seguito ai danni in ambiente acquatico;</li> <li>- Prevedere specifiche attività formative per le aziende agricole sugli strumenti di prevenzione dei danni arrecati dalla fauna selvatica;</li> <li>- Prevedere la redazione di coperture assicurative in surruga al contributo per i danni da fauna selvatica; Le coperture sono sovvenzionate dal contributo degli A.T.C. e da contributi prelevati dal P.S.R.</li> <li>- Si richiede che il Piano si sforzi di concorrere alla valorizzazione dei prodotti agricoli di tutti i settori strategici del made in Italy ( orto-frutta, vini, carni, formaggi , etc.) connotandoli con una nuova proposta di marketing che faccia della <b>politica dei trasporti ecocompatibili</b> la sua forza trainante;</li> </ul> <p><b>Si richiede siano previste le seguenti misure:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Sostenere l'introduzione nel PSR 2014 - 2020 del contributo al Pascolamento, nelle aree o zone di collina e montagna; al fine di contrastare l'abbandono della collina;</li> <li>- Sostenere la reintroduzione del contributo alla coltivazione dell'erba Medica con destinazione a prodotti foraggeri essiccati. Prevedere un contributo di € 100,00/ettaro in pianura e collina per le superfici portate a seme;</li> </ul>
18	Autorità di Bacino Reno	20/06/2014	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Si richiede che l'erogazione dei finanziamenti sia subordinata al rispetto della normativa dettata dai Piani di Assetto Idrogeologico, riguardante sia la realizzazione di interventi sia gli usi agroforestali (ad es. la carta del sistema rurale e forestale del Torrenti Senio e Samoggia);</li> <li>- Si richiede che gli interventi finanziati con la misura (4.03.B) "<b>Invasi e rete di distribuzione collettiva</b>" derivino da una pianificazione del dimensionamento e da una valutazione della priorità, limitando le colture idroesigenti laddove non ci sono i presupposti di sostenibilità della risorsa;</li> <li>- Si fa presente che gli invasi, da realizzarsi anche mediante l'utilizzo di ex cave, in corrispondenza di terrazzi alluvionali ideologicamente connessi con i corsi d'acqua, sarebbero in contrasto con gli obiettivi della pianificazione di bacino;</li> </ul>
19	Provincia di Ferrara	20/06/2014	<p><b>4.02 D Investimenti rivolti ad imprese agroalimentari, funzionali alla produzione energia da fonti rinnovabili</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Si richiede che il finanziamento di impianti a biomasse in pianura siano condizionati al rispetto dei vincoli posti dalla delibera dell'Assemblea legislativa n. 51/2011 e Delibera di Giunta regionale n. 362/2012; in particolare si richiede l'applicazione del principio del "saldo zero" e del "computo emissivo" nell'aree con superamenti dei valori limite di NO2 e PM10;</li> </ul> <p><b>7.02 C - Realizzazione di impianti pubblici per la produzione di energia da fonti rinnovabili;</b> <b>8.06 C Utilizzo di sottoprodotti forestali per lo sviluppo di bioenergie</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Non si condivide l'incentivazione della produzione di energia termica da cippato e/o pellets poiché tale tipo di produzione</li> </ul>

			di energia comporta l'incremento di inquinanti critici per la qualità dell'aria;
21	WWF, LIPU LAGAMBIENTE	E 20/06/2014	<p><b>Paesaggio e consumo di suolo</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Si richiede siano incentivati gli interventi sugli immobili che tendano al consumo zero del suolo anche con interventi di "desigillazione" abbattendo gli edifici inutilizzati o incongrui;</li> </ul> <p><b>Agricoltura biologica</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Si richiede che i finanziamenti siano vincolati alla mancanza di utilizzo degli OGM nell'alimentazione del bestiame;</li> <li>- Si richiede sia data priorità di finanziamento alle aziende biologiche;</li> </ul> <p><b>Energia</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Si richiede l'inserimento del biometano nelle misure a sostegno delle rinnovabili (4.02D, 4.04, 6.04B, 7.02C, 8.06C, 6.04B);</li> <li>- si ritiene necessario sia ridotta la distanza di 70 km per l'acquisizione dei materiali da conferire negli impianti a biomassa;</li> <li>- si richiede che il legname e i sottoprodotti forestali utilizzati per le bioenergie siano provenienti almeno da un'impresa agricola o forestale;</li> <li>- si richiede siano finanziati prevalentemente impianti idroelettrici realizzati su salti esistenti e su canali artificiali; e comunque nel rispetto della Direttiva Quadro sulle acque;</li> </ul> <p><b>Convivenza Lupo</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Si richiede l'aumento delle risorse disponibili per la prevenzione dei conflitti tra allevatori e Lupo;</li> </ul>
25	Provincia di Parma	20/06/2014	<ul style="list-style-type: none"> <li>- si richiede di continuare ad assicurare il sostegno ai prati polifiti permanenti, di valore ambientale per la conservazione del suolo e della sostanza organica, coltura azoto catturante e particolarmente efficace per la conservazione e il sequestro del carbonio;</li> <li>- si chiede che "le condizioni di ammissibilità" per accedere agli aiuti previsti da <b>10.01.5 "Biodiversità animale di interesse zootecnico..."</b> siano così modificate: "Sono ammissibili al sostegno le razze locali minacciate di abbandono e le razze e le specie animali iscritte nel repertorio volontario regionale, nelle more del loro riconoscimento a livello nazionale"</li> <li>-</li> </ul>
26	Servizio Risanamento Atmosferico, Acustico, Elettromagnetico	23/06/2014	<p>Si richiede che venga inserita l'espressione "gli interventi verranno realizzati in coerenza e in modo complementare con eventuali progetti Life sviluppati in ambito regionale sul tema della riduzione delle emissioni in atmosfera" nelle seguenti priorità e misure:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>PRIORITA' P4B</b> - "Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi";</li> <li>- <b>PRIORITA' P5B</b> - "Rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare" attraverso: <ol style="list-style-type: none"> <li>1. "Investimenti per il miglioramento dell'efficienza energetica dei processi produttivi in aziende agricole (M4)"</li> <li>2. "Investimenti rivolti ad imprese agroalimentari, funzionali a migliorare l'efficienza energetica (M4)";</li> </ol> </li> <li>- <b>PRIORITA' P5D</b> - "Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura" attraverso: <ol style="list-style-type: none"> <li>1. "Investimenti non produttivi collegati al raggiungimento degli obiettivi agro-climatici -ambientali (M4)";</li> <li>2. "Pagamenti agro-climatici ambientali (M10)";</li> <li>3. "Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (M1) e "Servizi di consulenza , di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (M2);</li> </ol> </li> </ul>

31	Comune Monterenzio	di	23/06/2014	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>PRIORITA' P6B</b> - "Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali" attraverso Investimenti per l'illuminazione pubblica e riqualificazione energetica degli edifici pubblici (M7)</li> </ul>
				<p>Si ritiene che nell'ambito delle condizioni di ammissibilità per l'accesso ai finanziamenti per la realizzazione di impianti a biomasse si tengano in considerazione le seguenti prescrizioni, qualora non fossero già state individuate:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Relativamente alla tipologia di biomasse combustibili, sia previsto l'utilizzo di residui e sottoprodotti e non di colture dedicate;</li> <li>- Con riferimento alla localizzazione, gli impianti siano localizzati nelle aree "verdi" individuate dalla Delibera di Assemblea Legislativa n. 51/2011 in zone montane;</li> <li>- Sia assicurato il rispetto delle prescrizioni stabilite dalla DGR 362/2012 anche a livello di principio di precauzione nelle aree verdi;</li> <li>- Sia prevista l'adozione delle migliori tecniche disponibili per ridurre le emissioni di PM10, NOx e COV. Trattandosi di finanziamento pubblico si ritiene opportuno applicare i limiti più prestazionali previsti dalla DGR n. 855/2012;</li> <li>- L'efficienza energetica dell'impianto e l'efficacia nel trasferire il calore prodotto siano maggiori del 85%.</li> <li>- Sia previsto il recupero dell'energia termica prodotta per autoconsumo o teleriscaldamento;</li> <li>- Sia limitato il contributo degli approvvigionamenti di biomassa che non deve comportare un consumo di combustibili fossili per movimentazione e trasporti eccessivo;</li> </ul>
				<p>Relativamente alla <b>misura 4.02 "Investimenti rivolti ad imprese agroalimentari, funzionali alla produzione energia da fonti rinnovabili"</b> si chiede di inserire tra le azioni sovvenzionabili anche investimenti finalizzati alla produzione di biometano per l'immissione nella rete e/o come combustibile per trasporti stradali</p>
				<p>Relativamente alla misura 10.01.2, si chiede di aggiornare il link ad altre normative aggiungendo il riferimento alla nuova direttiva 2010/75/UE sulle emissioni industriali</p>
				<p>per quanto riguarda gli indicatori di monitoraggio ambientale del Programma si chiede che sia presente il parametro relativo alle emissioni regionali di ammoniaca NH3 (t/a), in quanto inquinante precursore della frazione secondaria di particolato atmosferico PM10, che contribuisce al superamento dei valori limite di qualità dell'aria in Regione;</p>
				<ul style="list-style-type: none"> <li>- si ritiene necessario sia ridotta la distanza da 70 km a 40 km per l'acquisizione dei materiali da conferire negli impianti a biomassa;</li> <li>- Sia prevista l'adozione delle migliori tecniche disponibili per ridurre le emissioni di PM10, NOx e COV;</li> <li>- Siano privilegiati piccoli impianti e comunque con un'efficienza energetica dell'impianto e l'efficacia nel trasferire il calore prodotto maggiori del 85%;</li> <li>- Siano definite "distanze di sicurezza minime" per la protezione delle coltivazioni di pregio (biologiche e di qualità);</li> </ul>

32	Agrinsieme	24/06/2014	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Si richiede l'incremento del massimale previsto nelle misure 8.06 A e B riguardante l'accrescimento del valore economico delle foreste;</li> <li>- Si richiede di riconfermare la misura 214 azione 8 del PRSR attualmente in vigore;</li> <li>- Si richiede di recuperare l'azione, direttamente o tramite altra misura, per i prati stabili e i territori vallivi presenti nei territori ove non operano le misure 13.1 e 13.2.;</li> <li>- Infine rimarchiamo la necessità di sostenere e finanziare adeguatamente l'agricoltura Blu sia per l'effetto innovativo che questa tecnica colturale ha, sia per la sua conclamata valenza ambientale derivante dall'effetto positivo svolto per il trattenimento della CO2;</li> </ul>
33	Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Territorio	26/06/2014	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Si richiede la verifica della coerenza dei fabbisogni individuati dal PSR con gli obiettivi della tutela paesaggistica della normativa vigente sia nazionale che europea;</li> <li>- Si richiede sino inseriti tra i "vincoli specifici" della focus area 4.a) <i>"salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, tra l'altro nelle zone Natura 2000, nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici e nell'agricoltura al alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa"</i> ( e in particolare per le sottomisure 4.03A, 4.04A, 4.04C), quelli di tutela paesaggistica individuati dalla parte terza del D.Lgs 42/2004, dal PTPR, nonché dalla Convenzione UNESCO; <b>sottomisura 4.03 "Infrastrutture viarie e di trasporto del materiale legnoso"</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>- si richiede che vengano incentivate l'adeguamento, la ristrutturazione, la manutenzione e la messa in sicurezza della viabilità esistente rispetto alla realizzazione di nuovi tracciati;</li> </ul> </li> <li><b>misura 6 "Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese"</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>- si richiede di inserire nei principi per la definizione dei criteri di selezione la presenza di immobili tutelati ai sensi della parte seconda del D.Lgs 42/2004;</li> <li>- si richiede siano incentivati gli agriturismi localizzati in aree di notevole pregio ai sensi della parte terza del D.Lgs 42/2004 e del PTPR;</li> </ul> </li> <li><b>misura 7 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>- si richiede che tra i principi per la definizione dei criteri di selezione siano considerati i percorsi storici censiti dagli strumenti di pianificazione territoriale (PTPR);</li> </ul> </li> <li><b>sottomisura 7.05 "Investimenti per infrastrutture ricreative pubbliche e su piccola scala, informazioni turistiche"</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>- si richiede di inserire nei principi per la definizione dei criteri di selezione la presenza di immobili tutelati ai sensi della parte seconda del D.Lgs 42/2004;</li> </ul> </li> <li><b>sottomisura 8.05A "Investimenti diretti ad accrescere la resilienza ed pregio ambientale degli ecosistemi forestali"</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>- si richiede siano inserite tra i beneficiari le superfici di proprietà privata in aree di tutela paesaggistica individuati dalla parte terza del D.Lgs 42/2004, analogamente a quanto previsto per le aree tutelate dal PTPR;</li> </ul> </li> <li><b>sottomisura 10.01.09 - Conservazione di spazi naturali del paesaggio agrario;</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>- si richiede di inserire tra i principi per la definizione dei criteri di selezione la corrispondenze delle "aree a prevalenza tutela paesaggistica" con quelle sottoposte a tutela paesaggistica individuati dalla parte terza del D.Lgs 42/2004, dal PTPR, nonché dalla Convenzione UNESCO;</li> </ul> </li> <li><b>misura 13 "Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici"</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>- si richiede che nel caso si arrivi ad una diversa delimitazione, essa comprenda le aree tutelate ai sensi della</li> </ul> </li> </ul>

			parte terza del D.Lgs 42/2004 e del PTPR;
--	--	--	---

# ALLEGATO 1

VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE DEL PROGRAMMA REGIONALE DI  
SVILUPPO RURALE 2014-2020 DELL'EMILIA-ROMAGNA

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE DEL SERVIZIO PARCHI E RISORSE  
FORESTALI n° 8694 del 25/06/2014



**REGIONE EMILIA-ROMAGNA**  
**Atti amministrativi**

GIUNTA REGIONALE

**Atto del Dirigente a firma unica:** DETERMINAZIONE n° 8694 del 25/06/2014

**Proposta:** DPG/2014/9226 del 24/06/2014

**Struttura proponente:** SERVIZIO PARCHI E RISORSE FORESTALI  
DIREZIONE GENERALE AMBIENTE E DIFESA DEL SUOLO E DELLA COSTA

**Oggetto:** VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE DEL PROGRAMMA REGIONALE DI SVILUPPO RURALE 2014-2020 DELL'EMILIA-ROMAGNA.

**Autorità emanante:** IL RESPONSABILE - SERVIZIO PARCHI E RISORSE FORESTALI

**Firmatario:** ENZO VALBONESI in qualità di Responsabile di servizio

**Luogo di adozione:** BOLOGNA data: 25/06/2014

## SERVIZIO PARCHI E RISORSE FORESTALI IL RESPONSABILE

Richiamati:

- le Direttive n. 79/409/CEE e n. 2009/147/CE "Uccelli - Conservazione degli uccelli selvatici" e n. 92/43/CEE "Habitat - Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche" con le quali si prevede che, al fine di tutelare le specie animali e vegetali, nonché gli habitat, indicati negli Allegati I e II, gli Stati membri classifichino in particolare come SIC (Siti di Importanza Comunitaria) e come ZPS (Zone di Protezione Speciale) i territori più idonei, al fine di costituire una rete ecologica, definita "Rete Natura 2000";
- il DPR 8 settembre 1997, n. 357 "Regolamento recante attuazione della Direttiva n. 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", successivamente modificato dal DPR 12 Marzo 2003, n. 120, con i quali si dà applicazione in Italia alle suddette direttive comunitarie;
- il Decreto Ministeriale del 3 settembre 2002 che approva le "Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000" predisposte dal Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio;
- il Decreto Ministeriale del 17 ottobre 2007 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)";
- la decisione di esecuzione della Commissione 2013/741/EU del 7 novembre 2013, che adotta un settimo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica continentale, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea n. L350 del 21 dicembre 2013, all'interno della quale ricadono tutti i siti della Regione Emilia-Romagna;

- la deliberazione della Giunta regionale n. 893 del 2.07.2012 "Revisione dei perimetri dei Siti Natura 2000 ed individuazione di nuovi siti. Aggiornamento della banca-dati di Rete Natura 2000" con la quale è stato aggiornato l'elenco dei SIC (Siti di Importanza Comunitaria) e delle ZPS (Zone di Protezione Speciale), ai sensi delle Direttive comunitarie "Uccelli" e "Habitat" sopra citate;
- la deliberazione della Giunta Regionale n. 1419 del 7/10/2013 "Misure generali di conservazione dei Siti Natura 2000 (SIC e ZPS). Recepimento DM n. 184/07 'Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)';
- la deliberazione della Giunta Regionale n. 1191 del 30.7.2007 "Approvazione direttiva contenente i criteri di indirizzo per l'individuazione, la conservazione, la gestione ed il monitoraggio dei SIC e delle ZPS nonché le linee guida per l'effettuazione della valutazione di incidenza ai sensi dell'art. 2, comma 2 della L.R. 7/04";
- la Legge Regionale n. 7 del 14.4.2004 denominata "Disposizioni in materia ambientale" che, agli artt. 1-9, definisce i ruoli dei diversi enti nell'ambito di applicazione della Direttiva comunitaria 92/43/CEE;

Premesso che le Regioni hanno la responsabilità di adottare le opportune misure per evitare il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie, nonché la perturbazione delle specie per cui le zone sono state individuate;

Tenuto conto che, per quanto riguarda la Regione Emilia-Romagna, la competenza e la responsabilità preminente nell'individuazione e nella conservazione delle aree della costituenda Rete Natura 2000, spettano alla Direzione Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa;

Visto lo studio di incidenza ambientale del Programma Regionale di Sviluppo Rurale 2014-2020 dell'Emilia-Romagna predisposto da ARPA Emilia-Romagna;

Considerato quanto espresso nell'allegato del presente atto che costituisce la nota tecnica di riferimento;

Viste, inoltre:

- la L.R. 26 novembre 2001, n.43 e s.m.;
- le deliberazioni della Giunta regionale n. 1057 del 24/07/06, n. 1663 del 27/11/06, n. 1030 del 19/07/10 e n. 1222 del 4/08/11;
- la deliberazione della Giunta regionale n. 2416 del 29 dicembre 2008 recante "*Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/08. Adeguamento e aggiornamento della delibera 450/07*" e ss.mm.;

Attestata, ai sensi della delibera di Giunta 2416/2008 e s.m.i., la regolarità del presente atto;

D E T E R M I N A

di approvare la valutazione di incidenza ambientale del Programma Regionale di Sviluppo Rurale 2014-2020 dell'Emilia-Romagna allegata, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE, con le relative prescrizioni, che costituisce parte integrante e sostanziale del presente atto.

Enzo Valbonesi



**Valutazione di incidenza**  
**Programma Regionale di Sviluppo Rurale**  
**2014-2020**

Ai sensi del DPR 357/97, e successive modifiche, di recepimento della Direttiva n. 92/43/CEE

Redatto a cura del Servizio Parchi e Risorse forestali della Regione Emilia-Romagna

**Giugno 2014**

## DATI GENERALI DEL PROGRAMMA

### Titolo del Programma

Programma Regionale di Sviluppo Rurale 2014-2020 dell'Emilia-Romagna

### Soggetto proponente

Il soggetto proponente il Programma è la Regione Emilia-Romagna.

## MOTIVAZIONI DEL PROGRAMMA

### Quadro normativo di riferimento

Il contesto in cui si inserisce il PSR 2014-2020 è delineato, a livello europeo, dalla Strategia Europa 2020 e dal Quadro Strategico Comune, che si esplicita nei Fondi Europei Strutturali e di Investimento e, a livello nazionale, dall'Accordo di Partenariato tra Commissione Europea e Italia:

- la comunicazione della Commissione COM(2010)2020 *"Europa 2020 Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva"* con la quale è stata lanciata un'azione riformatrice volta a rafforzare l'economia europea nel prossimo decennio;
- la comunicazione della Commissione COM(2010)672 *"La PAC verso il 2020: rispondere alle future sfide dell'alimentazione, delle risorse naturali e del territorio"* che delinea le sfide per l'agricoltura: produzione alimentare sostenibile, gestione sostenibile delle risorse naturali, azioni per il clima e sviluppo equilibrato del territorio;
- il Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio secondo cui:
  - al fine di promuovere lo sviluppo armonioso, equilibrato e sostenibile dell'Unione, è stabilito un Quadro Strategico Comune (QSC);
  - i Fondi del QSC sono attuati mediante Programmi Operativi che riguardano il periodo compreso fra il 1 gennaio 2014 e il 31 dicembre 2020, da redigere conformemente all'Accordo di Partenariato sottoscritto tra Stato Membro e Commissione Europea;
  - ciascun Programma Operativo definisce una strategia orientata a contribuire alla strategia Europa 2020, sostenendo specifici obiettivi tematici in linea con il QSC;
  - ciascun Programma Operativo definisce le priorità di investimento, stabilendo gli obiettivi specifici ed i risultati da raggiungere attraverso azioni oggetto di finanziamento, le dotazioni finanziarie del sostegno dei Fondi al QSC ed il corrispettivo cofinanziamento nazionale;
- il Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che

abroga il regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio;

- il Position Paper dei Servizi della Commissione sulla preparazione dell'Accordo di Partenariato e dei Programmi in Italia per il periodo 2014-2020;
- l'Accordo di Partenariato tra la Commissione Europea e l'Italia, reso disponibile dal Ministero per lo Sviluppo Economico (MISE), che stabilisce le strategie, gli obiettivi e i risultati attesi comuni a tutti i fondi strutturali comunitari.

### **Finalità del Programma**

Le motivazioni strategiche del Programma sono connesse all'esigenza di contribuire in modo significativo al rilancio e alla stabilizzazione del settore agricolo, puntando al coinvolgimento degli agricoltori, sia quelli che affrontano crisi specifiche di settore/filiera, che quelli insediati nelle aree più problematiche, sviluppando sinergie con i vari strumenti di governo territoriale.

Il PSR riassume i tre principali obiettivi della PAC: stimolare la competitività del settore agricolo; garantire la gestione sostenibile delle risorse naturali e le azioni per il clima; realizzare uno sviluppo equilibrato delle economie e comunità rurali, compresi la creazione e il mantenimento di posti di lavoro.

Il PSR pone, infatti, particolare attenzione:

- alle imprese: promuovendone la competitività, l'innovazione di prodotto e di processo, la conquista di nuovi mercati, il supporto alla diversificazione; potenziando le filiere corte e l'export, le reti di impresa e le aggregazioni; agevolando l'accesso al credito e prevedendo forme assicurative e/o fondi mutualistici;
- al lavoro: sperimentando nuove soluzioni per la nascita di nuove imprese agricole nei territori marginali e promuovendo la qualità del lavoro;
- ai giovani: sperimentando nuove soluzioni per facilitare l'accesso a terra e capitali e accordando una priorità specifica in tutte le priorità d'intervento e incentivando la costituzione di nuove imprese nei territori marginali;
- al territorio: intensificando e qualificando l'intervento nelle aree a maggiore ruralità, puntando sulle specificità locali, sulle produzioni di "montagna"; sostenendo interventi per una migliore qualità di vita, garantendo l'accesso ai servizi ricorrendo anche a soluzioni innovative; sostenendo l'agricoltura "fragile" delle aree periurbane con interventi specifici finalizzati a sostenere le filiere corte e la multifunzionalità delle aziende;
- all'ambiente: promuovendo la sostenibilità dei processi produttivi, la tutela delle risorse naturali, l'adattamento e la mitigazione dei cambiamenti climatici, la valorizzazione delle foreste e lo sviluppo delle agroenergie.

**Livello di interesse:** regionale, provinciale e comunale.

Il PSR prevede modalità di attuazione articolate su due livelli: regionale e locale per l'approccio LEADER. Per l'attuazione del programma si intende garantire la ricaduta equilibrata degli interventi su tutte le province, assumendo le specificità territoriali nei bandi regionali. I soggetti intermedi per la gestione del PSR saranno le nuove Amministrazioni provinciali e la Città metropolitana di Bologna.

**Tipologia di interesse:** pubblico.

**Esigenze:** connesse alla pubblica utilità.

**Programma soggetto a VAS.**

## RELAZIONE TECNICA DESCRITTIVA

### **Area interessata dal Programma**

L'area interessata dal Programma riguarda l'intera superficie regionale.

### **Tempi e periodicità degli interventi previsti**

La validità del Programma Regionale di Sviluppo Rurale è per il periodo 2014-2020.

### **Tipologia degli interventi previsti**

La Regione Emilia-Romagna intende perseguire gli obiettivi delineati nella strategia regionale attraverso l'attivazione delle 15 misure sotto elencate, rispetto alle 18 previste dal Regolamento (UE) n. 1305/2013:

Misura	Cod	Tipo di intervento/operazione
1- Trasferimento di conoscenza e azioni di informazione	1.1	Formazione professionale ed acquisizione di conoscenze
	1.2	Attività dimostrative ed azioni di informazione
	1.3	Scambi interaziendali di breve durata e visite alle aziende agricole e forestali
2- Servizi di consulenza, sostituzione e assistenza alla gestione delle aziende agricole	2.1	Servizi di consulenza
	2.3	Formazione dei consulenti
3- Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari	3.1	Partecipazione a regimi di qualità
	3.2	Attività di promozione ed informazione implementazione dai gruppi di produttori su mercati interni
4- Investimenti ed immobilizzazioni materiali	4.1	Investimenti nelle imprese agricole
	4.2	Investimenti in trasformazione, commercializzazione e/o sviluppo di prodotti agricoli
	4.3	Investimenti in infrastrutture per lo sviluppo, l'ammodernamento e l'adeguamento dell'agricoltura e delle foreste
	4.4	Investimenti non produttivi collegati al raggiungimento degli obiettivi agro-climatici-ambientali

<b>5- Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato</b>	<b>5.1</b>	Investimenti in azioni di prevenzione volte a ridurre le conseguenze delle calamità naturali, avversità climatiche
	<b>5.2</b>	Investimenti per il ripristino del potenziale produttivo danneggiato da calamità naturali, avversità climatiche
<b>6- Sviluppo delle imprese e delle aziende agricole</b>	<b>6.1</b>	Aiuto all'avviamento d'impresa per giovani agricoltori
	<b>6.2</b>	Aiuto all'avviamento d'impresa per attività extra agricole in zone rurali
	<b>6.3</b>	Aiuto all'avviamento di impresa per lo sviluppo di piccole aziende agricole
	<b>6.4</b>	Sostegno agli investimenti per la creazione e lo sviluppo di attività extra agricole
<b>7- Servizi di base e rinnovamento dei villaggi</b>	<b>7.1</b>	Piani di sviluppo dei comuni situati nelle zone rurali, piani di gestione dei siti Natura 2000 e delle zone ad Alto Valore Naturale (AVN)
	<b>7.2</b>	Investimenti per creazione, miglioramento ed espansione di infrastrutture su piccola scala, incluse energie rinnovabili e recupero energetico;
	<b>7.3</b>	Investimenti nelle infrastrutture di banda larga
	<b>7.4</b>	Investimenti finalizzati all'introduzione, al miglioramento o all'espansione di servizi di base a livello locale per la popolazione rurale
	<b>7.5</b>	Investimenti per infrastrutture ricreative pubbliche, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala
	<b>7.6</b>	Studi ed investimenti associati alla manutenzione al restauro ed alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi ...
	<b>7.7</b>	Investimenti finalizzati alla rilocalizzazione di attività e alla riconversione di fabbricati ed altri impianti situati nelle vicinanze di centri rurali, ...
<b>8- Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste</b>	<b>8.1</b>	Costi di impianto per forestazione ed imboscamento (art 22)
	<b>8.2</b>	Costi di mancato reddito e manutenzione per forestazione e imboscamento (art 22)
	<b>8.3</b>	Costi di impianto di sistemi agro-forestali (art. 23)
	<b>8.4</b>	Costi di mantenimento di sistemi agro-forestali (art. 23)
	<b>8.5</b>	Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici (art. 24)
	<b>8.6</b>	Investimenti diretti ad accrescere la resilienza, il pregio ambientale degli ecosistemi forestali (art. 25)
	<b>8.7</b>	Investimenti in tecnologie silvicole nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste (art. 26)

<b>10- Pagamenti agro-climatici-ambientali</b>	<b>10.1</b>	Pagamenti per impegni agro-climatici-ambientali
	<b>10.2</b>	Supporto alla conservazione delle risorse genetiche in agricoltura
<b>11- Agricoltura biologica</b>	<b>11.1</b>	Conversione a pratiche e metodi biologici
	<b>11.2</b>	Mantenimento a pratiche e metodi biologici
<b>12- Natura 2000 e direttiva quadro sulle acque</b>	<b>12.1</b>	Compensazione per le zone agricole nelle aree Natura 2000
	<b>12.2</b>	Compensazione per le zone forestali nelle aree Natura 2000
	<b>12.3</b>	Compensazione per le zone agricole incluse nei Piani di Gestione dei bacini idrografici
<b>13- Indennità per le zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici</b>	<b>13.1</b>	Pagamenti compensativi nelle aree montane
	<b>13.2</b>	Pagamenti compensativi per le altre aree affette da vincoli naturali specifici
	<b>13.3</b>	Pagamenti compensativi ad ettaro per SAU in aree con altri vincoli specifici
<b>16- Cooperazione</b>	<b>16.1</b>	Supporto per la costituzione e l'operatività di gruppi operativi del PEI per la sostenibilità e la produttività agricola
	<b>16.2</b>	Supporto per progetti pilota
		Supporto per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie
	<b>16.3</b>	(altra) cooperazione tra piccoli operatori per organizzare processi di lavoro in comune e condividere impianti e risorse, nonché per lo sviluppo e la commercializzazione di servizi turistici inerenti al turismo rurale
	<b>16.4</b>	Cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e dei mercati locali
		Attività promozionali a raggio locale connesse allo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali
	<b>16.5</b>	Azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi
		Approcci collettivi ai progetti ed alle pratiche ambientali in corso
	<b>16.6</b>	Cooperazione di filiera produzione sostenibile di biomasse per l'industria alimentare, produzione di energia e nei processi industriali
<b>16.7</b>	Strategie di sviluppo locale diverse dal CLLD (leader)	
<b>16.8</b>	Supporto per la stesura di piani di gestione forestale o documenti equivalenti	

	<b>16.9</b>	Supporto alla diversificazione delle attività agricole in attività concernenti la salute, integrazione sociale, educazione ambientale ed alimentare
<b>19- Reg. Comune e art. 42-44 (Leader) Reg. Sviluppo Rurale CLLD - Leader</b>	<b>19.1</b>	Supporto preparatorio
	<b>19.3</b>	Supporto per l'attuazione dei progetti del PSL
	<b>19.4</b>	Supporto tecnico preparatorio per i progetti di cooperazione
	<b>19.5</b>	Supporto per i progetti di cooperazione
	<b>19.6</b>	
	<b>19.7</b>	Costi di gestione animazione PSL
	<b>19.8</b>	
<b>20- Assistenza tecnica</b>	<b>20.1</b>	Supporto per la preparazione e l'implementazione del programma.

La scelta di non attivare alcune misure è stata condivisa con il Partenariato ed è finalizzata a focalizzare le risorse su temi ritenuti prioritari evitando così dispersioni di risorse.

Le Misure che non saranno attivate sono:

- Misura 9 - Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori (Art. 27), considerata la buona diffusione dell'associazionismo in regione e ritenuto più opportuno di intervenire con la misura Cooperazione nei comparti debolmente strutturati finanziando attività progettuali specifiche.
- Misura 14 - Benessere degli animali (Art. 33), per l'eccessiva complessità delle norme definite nel corso di programmazione 2007-2013, ma affrontando il tema del benessere animale a livello di adeguamento strutturale, di trasferimento delle conoscenze e di supporto alle aziende con servizi di consulenza mirati.
- Misura 15 - Servizi silvo-climatico-ambientali e salvaguardia delle foreste (Art. 34), in coerenza con non evidenziazione di un fabbisogno specifico su tali tematiche.
- Misura 12.3 - Indennità connesse alla direttiva quadro dell'acqua (Art. 30), considerata l'applicazione a regime di tale direttiva in regione e in assenza di nuovi regimi restrittivi nell'uso dei fertilizzanti, sia di origine animale sia di sintesi.

Per caratterizzare lo scenario futuro del territorio interessato dal PSR sono stati identificati i fattori positivi e negativi per il raggiungimento degli obiettivi del Programma (analisi SWOT, Strengths, Weaknesses, Opportunities, Threats).

## Analisi SWOT

### FATTORI DI FORZA

Presenza sul territorio regionale di molte aree di tutela della biodiversità e di pregio naturalistico, quali Parchi nazionali e regionali, riserve naturali, siti della Rete Natura 2000 ed Oasi di interesse scientifico ed ambientale.
In regione sono adottate norme gestionali per la regolamentazione delle attività antropiche più impattanti nei siti Natura 2000.
Realizzazione di attività di monitoraggio e di controllo dello stato di conservazione della biodiversità in tutto il territorio regionale e in particolar modo nei siti Natura 2000.
Incremento delle superfici forestali di elevato valore naturalistico ed ambientale anche a seguito di interventi specifici finalizzati alla diversificazione strutturale; riduzione del rischio di incendi in aree forestali attraverso l'adozione di misure di prevenzione.
Maggiore incidenza delle superfici biologiche sulla SAU totale
Sensibilità ambientale da parte degli agricoltori biologici
Rilevante quota di superficie boscata
Potenzialità di biomasse energeticamente utili. L'Emilia-Romagna presenta una significativa potenzialità per la produzione di biomasse a fini energetici (forestazione, coltivazioni no-food, biogas da allevamenti)
Territorio rurale ad alta valenza naturale e paesaggistica
Forte varietà di habitat naturali
In Emilia-Romagna esistono numerose conoscenze e vengono implementate diverse politiche utili sia alla mitigazione del cambiamento climatico sia al relativo adattamento (es. Patto dei sindaci e relativi Paes, Pianificazione di Bacino, pianificazione territoriale e urbanistica, Programmazione di interventi strutturali)
Attuazione di attività di recupero, classificazione, conservazione dei materiali genetici locali
Rischio incendi elevato, ma fenomenologia relativamente bassa
Riduzione delle emissioni climalteranti
Pianificazione relativa all'efficienza energetica e alla produzione di energia da Fonti Energetiche Rinnovabili (FER)
Coltivazioni prevalentemente in asciutto

### FATTORI DI DEBOLEZZA

In Emilia-Romagna sono presenti diverse attività antropiche fortemente intrusive ed energivore rispetto agli ambienti naturali, che comportano consumi di suolo ed impatti su aree naturali-seminaturali, oltre che sottrazione di altre risorse vitali. La qualità del paesaggio naturale e l'eco-funzionalità del territorio sono inibite dalla frammentazione operata dalle attività antropiche
In Emilia-Romagna sono presente habitat di interesse comunitario molto fragili e sensibili ai cambiamenti climatici e ai fattori che portano a lunghi periodi aridi e all'innalzamento delle temperature. Il fenomeno di spostamento verso le cime degli habitat e delle specie in funzione delle ridotte altezze dell'Appennino può non essere sufficiente per le esigenze biologiche ed ecologiche di tutte le specie di interesse conservazionistico
Eccessivi prelievi idrici superficiali e riduzioni delle portate fluviali possono incrementare l'impatto negativo degli scarichi inquinanti e compromettere le componenti biotiche. Presenza di situazioni di forte stress idrico sugli ecosistemi acquatici con rischio di perdita di biodiversità.
Lo stato delle acque di transizione risulta critico, principalmente in relazione a cause antropiche (apporti di sostanze

nutritive, subsidenza, scarsa disponibilità di acqua dolce a seguito dei prelievi irrigui e acquedottistici)
La presenza di opere di drenaggio, derivazione e di difesa idraulica condiziona la qualità idromorfologica dei corsi d'acqua, con ripercussioni sulla funzionalità ecosistemica degli stessi.
Non sono sufficientemente quantificati i Servizi ecosistemici forniti dal territorio dell'Emilia-Romagna (assorbimento CO2, autodepurazione delle acque, qualità dell'acqua, qualità dell'aria, protezione del suolo, materie prime, servizi ricreativi e culturali, ecc.)
Ritardata adozione delle misure di conservazione specifiche o dei Piani di gestione dei siti Natura 2000
Insufficiente utilizzazione zootecnica delle praterie secondarie
Limitata diversificazione dei redditi forestali
In Emilia-Romagna sono presenti molti siti contaminati, soprattutto nei territori di pianura. Le azioni di bonifica sono molto complesse e deve essere migliorata l'integrazione a livello sovra-regionale-regionale-locale.
Forte dipendenza degli agricoltori biologici agli aiuti del PSR
Contributo limitato delle agroenergie (biomasse e biogas)
Perdita di valore paesaggistico
Basso contenuto in sostanza organica dei suoli
Le attività selvicolturali non sono molto diffuse

#### OPPORTUNITA'

La biodiversità dell'Emilia-Romagna deve la sua ricchezza alla particolare localizzazione geografica (posta sul limite di transizione tra la zona biogeografica Continentale e quella Mediterranea)
Maggiore presenza relativa nelle Marche di aziende agricole con attività connesse
La gestione attiva degli ambienti aperti (pascoli) di montagna e di collina può avere un ruolo determinante nella tutela della biodiversità
Le aree Natura 2000 dotate di un Piano di Gestione sono in aumento
Sviluppo degli strumenti per la gestione ambientale
Gestione attiva e sostenibile delle foreste
Diffusione di tecniche agricole sostenibili
Riduzione dei costi delle tecnologie relative alle fonti di energia rinnovabili
Incentivi per energia termica ed elettrica
Aumento della produzione di energia da Fonti Energetiche Rinnovabili

#### MINACCE

La particolare conformazione geomorfologica dei rilievi regionali comporta attenzioni particolari nella gestione del rischio idrogeologico.
Profonda trasformazione in atto dell'uso del territorio che sta interessando in particolare le zone montane

Difficile valorizzazione di mercato della qualità delle produzioni biologiche
Biodiversità in diminuzione
Intensificarsi dei fenomeni siccitosi e di carenza idrica con ripercussioni sulla disponibilità di risorsa per l'uso irriguo e le necessità idropotabili.
Conservazione del suolo e cambiamenti climatici
Continuo decremento della sostanza organica nel suolo
Forte competizione dell'uso del suolo con l'espansione delle aree urbane e con le altre attività economiche

### **Complementarietà con altri Piani/Programmi**

Le attività per le quali si richiedono l'approvazione ed i finanziamenti si integrano con tutti i piani/programmi regionali (es. Piano Forestale Regionale, Piano Energetico Regionale, Programma Operativo Regionale (POR), Piani di Tutela delle Acque (PTA), Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti, ecc.).

### **Siti Natura 2000 interessati**

Sono interessati dal Programma Regionale di Sviluppo Rurale i 157 Siti della Rete Natura 2000 individuati con la DGR 893/12.

### **Presenza di aree protette**

Nell'area oggetto del Programma rientrano due Parchi nazionali (Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano e Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna), il Parco interregionale Sasso Simone e Simoncello, 14 parchi regionali gestiti dai cinque "Enti di gestione per i Parchi e la Biodiversità" previsti dalla LR 24/11.

<b>TIPOLOGIA AREA PROTETTA</b>	<b>Superficie totale (ha)</b>
<b>Parchi nazionali</b>	<b>36.286</b>
Appennino Tosco-Emiliano	17.373
Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna	18.913
<b>Parco interregionale Sasso Simone e Simoncello</b>	<b>5.063</b>
<b>Parchi regionali</b>	<b>137.843</b>
Abbazia di Monteveglio	882
Alto Appennino Modenese	15.351
Boschi di Carrega	2.669
Corno alle Scale	4.700
Delta del Po	54.977
Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa	4.802
Laghi Suviana e Brasimone	3.718
Monte Sole	6.268
Sassi di Roccamalatina	2.300
Stirone e Piacenziano	2.716
Taro	3.094
Trebbia	4.032
Valli del Cedra e del Parma	26.270
Vena del Gesso Romagnola	6.064
<b>Riserve naturali regionali (n. 15)</b>	<b>2.834</b>

<b>Paesaggi naturali e seminaturali protetti</b>	<b>31.399</b>
Centuriazione (RA)	872
Collina reggiana - Terre di Matilde (RE)	22.584
Colline di San Luca (BO)	4.994
Torrente Conca (RN)	2.949
<b>Area di riequilibrio ecologico (n. 33)</b>	<b>948</b>
<b>Totale aree protette Regione Emilia-Romagna</b>	<b>214.372</b>

**Presenza di habitat di interesse comunitario nell'area di riferimento, con particolare riferimento a quelli prioritari**

Nel territorio regionale sono presenti 157 Siti della Rete Natura 2000, in cui sono presenti habitat di interesse comunitario, di cui alcuni prioritari, che possono essere, in modo diretto o indiretto, potenzialmente interessati.

La superficie occupata in termini sia assoluti sia percentuale rispetto alla superficie del sito è la seguente:

CODICE	Nome SIC ZPS	Codice habitat	Superficie habitat nel sito	% copertura habitat nel sito
IT4060003	VE NE DI BELLOCCHIO, SACCA DI BELLOCCHIO, FOCE DEL FIUME RENO, PINETA DI BELLOCCHIO	2160	33,77	1,51%
IT4070004	PIALASSE BAIONA, RISEGA E PONTAZZO	2160	0,91	0,06%
IT4070005	PINETA DI CASALBORSETTI, PINETA STAGGIONI, DUNA DI PORTO CORSINI	2160	2,98	0,51%
IT4070008	PINETA DI CERVIA	2160	0,18	0,09%
IT4070009	ORTAZZO, ORTAZZINO, FOCE DEL TORRENTE BEVANO	2160	38,75	3,09%
IT4070008	PINETA DI CERVIA	2250	0,44	0,23%
IT4070009	ORTAZZO, ORTAZZINO, FOCE DEL TORRENTE BEVANO	2250	10,65	0,85%
IT4060004	VALLE BERTUZZI, VALLE PORTICINO-CANNEVIE'	2260	6,85	0,25%
IT4070009	ORTAZZO, ORTAZZINO, FOCE DEL TORRENTE BEVANO	2260	16,30	1,30%
IT4060002	VALLI DI COMACCHIO	2270	32,07	0,19%
IT4060003	VE NE DI BELLOCCHIO, SACCA DI BELLOCCHIO, FOCE DEL FIUME RENO, PINETA DI BELLOCCHIO	2270	170,16	7,59%
IT4060004	VALLE BERTUZZI, VALLE PORTICINO-CANNEVIE'	2270	3,69	0,14%
IT4060005	SACCA DI GORO, PO DI GORO, VALLE DINDONA, FOCE DEL PO DI VOLANO	2270	15,76	0,32%
IT4060007	BOSCO DI VOLANO	2270	80,97	20,19%
IT4060015	BOSCO DELLA MESOLA, BOSCO PANFILIA, BOSCO DI SANTA GIUSTINA, VALLE FALCE, LA GOARA	2270	50,14	3,21%
IT4070002	BARDELLO	2270	0,08	0,08%
IT4070003	PINETA DI SAN VITALE, BASSA DEL PIROTTOLO	2270	381,11	31,19%
IT4070004	PIALASSE BAIONA, RISEGA E PONTAZZO	2270	9,70	0,61%
IT4070005	PINETA DI CASALBORSETTI, PINETA STAGGIONI, DUNA DI PORTO CORSINI	2270	177,37	30,63%
IT4070006	PIALASSA DEI PIOMBONI, PINETA DI PUNTA MARINA	2270	117,97	25,37%
IT4070008	PINETA DI CERVIA	2270	103,70	53,46%
IT4070009	ORTAZZO, ORTAZZINO, FOCE DEL TORRENTE BEVANO	2270	197,09	15,69%
IT4070010	PINETA DI CLASSE	2270	469,03	43,35%
IT4020014	MONTE CAPUCCIO, MONTE SANT'ANTONIO	3230	0,38	0,04%

IT4020021	MEDIO TARO	3230	0,25	0,01%
IT4010003	MONTE NERO, MONTE MAGGIORASCA, LA CIAPA LISCIA	3240	0,32	0,04%
IT4010004	MONTE CAPRA, MONTE TRE ABATI, MONTE ARMELIO, SANT'AGOSTINO, LAGO DI AVERALDI	3240	1,63	0,03%
IT4010006	MEANDRI DI SAN SALVATORE	3240	3,75	1,48%
IT4010011	FIUME TREBBIA DA PERINO A BOBBIO	3240	16,84	4,79%
IT4010012	VAL BORECA, MONTE LESIMA	3240	10,42	0,22%
IT4010013	MONTE DEGO, MONTE VERI, MONTE DELLE TANE	3240	4,60	0,15%
IT4010016	BASSO TREBBIA	3240	43,54	3,26%
IT4010017	CONOIDE DEL NURE E BOSCO DI FORNACE VECCHIA	3240	38,96	6,73%
IT4010018	FIUME PÒ DA RIO BORIACCO A BOSCO OSPIZIO	3240	3,26	0,05%
IT4020003	TORRENTE STIRONE	3240	3,28	0,12%
IT4020010	MONTE GOTTERO	3240	4,53	0,31%
IT4020012	MONTE BARIGAZZO, PIZZO D'OCA	3240	53,84	2,13%
IT4020013	BELFORTE, CORCHIA, ALTA VAL MANUBIOLA	3240	2,85	0,19%
IT4020014	MONTE CAPUCCIO, MONTE SANT'ANTONIO	3240	12,74	1,42%
IT4020020	CRINALE DELL'APPENNINO PARMENSE	3240	0,74	0,01%
IT4020021	MEDIO TARO	3240	98,21	2,58%
IT4020026	BOSCHI DEI GHIRARDI	3240	7,65	2,50%
IT4030001	MONTE ACUTO, ALPE DI SUCCISO	3240	10,54	0,32%
IT4030003	MONTE LA NUDA, CIMA BELFIORE, PASSO DEL CERRETO	3240	1,05	0,03%
IT4030005	ABETINA REALE, ALTA VAL DOLO	3240	0,25	0,01%
IT4030009	GESSI TRIASSICI	3240	57,53	3,02%
IT4030013	FIUME ENZA DA LA MORA A COMPIANO	3240	64,12	9,07%
IT4030018	MEDIA VAL TRESINARO, VAL DORGOLA	3240	0,82	0,16%
IT4030023	FONTANILI DI GATTATICO E FIUME ENZA	3240	1,18	0,15%
IT4040001	MONTE CIMONE, LIBRO APERTO, LAGO DI PRATIGNANO	3240	12,78	0,25%
IT4040002	MONTE RONDINAIO, MONTE GIOVO	3240	9,09	0,19%
IT4040003	SASSI DI ROCCAMALATINA E DI SANT' ANDREA	3240	3,19	0,27%
IT4040005	ALPESIGOLA, SASSO TIGNOSO E MONTE CANTIERE	3240	0,01	0,00%
IT4040006	POGGIO BIANCO DRAGONE	3240	2,18	0,71%
IT4050002	CORNO ALLE SCALE	3240	1,41	0,03%
IT4050003	MONTE SOLE	3240	17,89	0,28%
IT4050011	MEDIA VALLE DEL SILLARO	3240	0,21	0,02%
IT4050012	CONTRAFFORTE PLIOCENICO	3240	2,95	0,11%
IT4050015	LA MARTINA, MONTE GURLANO	3240	0,08	0,01%
IT4050020	LAGHI DI SUVIANA E BRASIMONE	3240	1,98	0,10%
IT4050029	BOSCHI DI SAN LUCA E DESTRA RENO	3240	5,35	0,27%
IT4070011	VENA DEL GESSO ROMAGNOLA	3240	1,65	0,03%
IT4080002	ACQUACHETA	3240	1,93	0,12%
IT4080003	MONTE GEMELLI, MONTE GUFFONE	3240	53,15	0,40%
IT4080005	MONTE ZUCCHERODANTE	3240	3,23	0,29%
IT4080008	BALZE DI VERGHERETO, MONTE FUMAIOLO, RIPA DELLA MOIA	3240	0,13	0,01%
IT4080010	CARESTE PRESSO SARSINA	3240	1,24	0,25%
IT4080011	RAMI DEL BIDENTE, MONTE MARINO	3240	10,53	0,77%
IT4080014	RIO MATTERO E RIO CUNEO	3240	2,61	0,62%
IT4080015	CASTEL DI COLORIO, ALTO TEVERE	3240	3,76	0,71%
IT4090002	TORRIANA, MONTEBELLO, FIUME MARECCHIA	3240	20,70	0,86%
IT4090003	RUPI E GESSI DELLA VALMARECCHIA	3240	23,90	0,95%

IT4090004	MONTE S. SILVESTRO, MONTE ERCOLE E GESSI DI SAPIGNO, MAIANO E UGRIGNO	3240	20,26	0,93%
IT4090005	FIUME MARECCHIA A PONTE MESSA	3240	42,28	15,95%
IT4090006	VERSANTI OCCIDENTALI DEL MONTE CARPEGNA, TORRENTE MESSA, POGGIO DI MIRATOIO	3240	0,93	0,04%
IT4010002	MONTE MENEGOSA, MONTE LAMA, GROPPO DI GORA	4030	18,63	0,53%
IT4010007	ROCCIA CINQUE DITA	4030	0,79	3,75%
IT4020001	BOSCHI DI CARREGA	4030	0,21	0,02%
IT4020006	MONTE PRINZERA	4030	2,43	0,29%
IT4020007	MONTE PENNA, MONTE TREVINE, GROPPO, GROPPETTO	4030	151,74	8,98%
IT4020008	MONTE RAGOLA, LAGO MOO', LAGO BINO	4030	2,12	0,15%
IT4020010	MONTE GOTTERO	4030	0,40	0,03%
IT4020011	GROPPO DI GORRO	4030	1,29	0,69%
IT4020013	BELFORTE, CORCHIA, ALTA VAL MANUBIOLA	4030	2,30	0,16%
IT4020020	CRINALE DELL'APPENNINO PARMENSE	4030	1,61	0,03%
IT4030001	MONTE ACUTO, ALPE DI SUCCISO	4030	25,43	0,78%
IT4030002	MONTE VENTASSO	4030	3,23	0,11%
IT4030003	MONTE LA NUDA, CIMA BELFIORE, PASSO DEL CERRETO	4030	15,15	0,44%
IT4030004	VAL D'OZOLA, MONTE CUSNA	4030	10,52	0,22%
IT4030016	SAN VALENTINO, RIO DELLA ROCCA	4030	4,87	0,62%
IT4040001	MONTE CIMONE, LIBRO APERTO, LAGO DI PRATIGNANO	4030	6,88	0,13%
IT4040002	MONTE RONDINAIO, MONTE GIOVO	4030	32,19	0,66%
IT4040003	SASSI DI ROCCAMALATINA E DI SANT' ANDREA	4030	0,61	0,05%
IT4040005	ALPESIGOLA, SASSO TIGNOSO E MONTE CANTIERE	4030	12,66	0,34%
IT4050001	GESSI BOLOGNESI, CALANCI DELL'ABBADESSA	4030	2,26	0,05%
IT4050002	CORNO ALLE SCALE	4030	14,27	0,31%
IT4050003	MONTE SOLE	4030	20,77	0,32%
IT4050012	CONTRAFFORTE PLIOCENICO	4030	0,40	0,02%
IT4050020	LAGHI DI SUVIANA E BRASIMONE	4030	0,14	0,01%
IT4060010	DUNE DI MASSENZATICA	4030	0,39	0,75%
IT4080003	MONTE GEMELLI, MONTE GUFFONE	4030	2,35	0,02%
IT4080004	BOSCO DI SCARDA VILLA, RAVALDINO	4030	0,80	0,18%
IT4080007	PIETRAMORA, CEPARANO, RIO COZZI	4030	2,08	0,11%
IT4080012	FIORDINANO, MONTE VELBE	4030	0,12	0,02%
IT4010003	MONTE NERO, MONTE MAGGIORASCA, LA CIAPA LISCIA	4060	15,01	1,76%
IT4010012	VAL BORECA, MONTE LESIMA	4060	107,42	2,27%
IT4010013	MONTE DEGO, MONTE VERI, MONTE DELLE TANE	4060	25,07	0,84%
IT4020007	MONTE PENNA, MONTE TREVINE, GROPPO, GROPPETTO	4060	7,93	0,47%
IT4020008	MONTE RAGOLA, LAGO MOO', LAGO BINO	4060	297,13	21,28%
IT4020010	MONTE GOTTERO	4060	0,44	0,03%
IT4020020	CRINALE DELL'APPENNINO PARMENSE	4060	538,40	10,20%
IT4030001	MONTE ACUTO, ALPE DI SUCCISO	4060	220,64	6,78%
IT4030002	MONTE VENTASSO	4060	32,30	1,11%
IT4030003	MONTE LA NUDA, CIMA BELFIORE, PASSO DEL CERRETO	4060	131,31	3,79%
IT4030004	VAL D'OZOLA, MONTE CUSNA	4060	616,72	12,66%
IT4030005	ABETINA REALE, ALTA VAL DOLO	4060	190,04	5,52%
IT4030006	MONTE PRADO	4060	247,20	40,00%
IT4040001	MONTE CIMONE, LIBRO APERTO, LAGO DI PRATIGNANO	4060	591,11	11,42%
IT4040002	MONTE RONDINAIO, MONTE GIOVO	4060	421,19	8,69%

IT4050002	CORNO ALLE SCALE	4060	165,03	3,60%
IT4080001	FORESTA DI CAMPIGNA, FORESTA LA LAMA, MONTE FALCO	4060	10,02	0,25%
IT4010002	MONTE MENEGOSA, MONTE LAMA, GROPPA DI GORA	5130	36,73	1,05%
IT4010004	MONTE CAPRA, MONTE TRE ABATI, MONTE ARMELIO, SANT'AGOSTINO, LAGO DI AVERALDI	5130	119,30	1,90%
IT4010005	PIETRA PARCELLARA E PIETRA PERDUCA	5130	4,23	1,24%
IT4010007	ROCCIA CINQUE DITA	5130	0,20	0,95%
IT4010012	VAL BORECA, MONTE LESIMA	5130	11,18	0,24%
IT4010013	MONTE DEGO, MONTE VERI, MONTE DELLE TANE	5130	200,13	6,68%
IT4020003	TORRENTE STIRONE	5130	4,68	0,17%
IT4020006	MONTE PRINZERA	5130	6,12	0,73%
IT4020007	MONTE PENNA, MONTE TREVINE, GROPPA, GROPPETTO	5130	0,27	0,02%
IT4020008	MONTE RAGOLA, LAGO MOO', LAGO BINO	5130	1,28	0,09%
IT4020010	MONTE GOTTERO	5130	0,20	0,01%
IT4020011	GROPPA DI GORRO	5130	1,02	0,55%
IT4020012	MONTE BARIGAZZO, PIZZO D'OCA	5130	23,42	0,93%
IT4020013	BELFORTE, CORCHIA, ALTA VAL MANUBIOLA	5130	1,86	0,13%
IT4020014	MONTE CAPUCCIO, MONTE SANT'ANTONIO	5130	13,29	1,48%
IT4020026	BOSCHI DEI GHIRARDI	5130	4,36	1,42%
IT4030001	MONTE ACUTO, ALPE DI SUCCISO	5130	8,10	0,25%
IT4030002	MONTE VENTASSO	5130	40,86	1,40%
IT4030003	MONTE LA NUDA, CIMA BELFIORE, PASSO DEL CERRETO	5130	3,25	0,09%
IT4030004	VAL D'OZOLA, MONTE CUSNA	5130	1,53	0,03%
IT4030005	ABETINA REALE, ALTA VAL DOLO	5130	1,41	0,04%
IT4030008	PIETRA DI BISMANTOVA	5130	0,33	0,16%
IT4030009	GESSI TRIASSICI	5130	29,57	1,55%
IT4030013	FIUME ENZA DA LA MORA A COMPIANO	5130	0,26	0,04%
IT4030014	RUPE DI CAMPOTRERA, ROSSENA	5130	21,62	1,54%
IT4030016	SAN VALENTINO, RIO DELLA ROCCA	5130	18,54	2,36%
IT4030017	CA' DEL VENTO, CA' DEL LUPO, GESSI DI BORZANO	5130	70,46	4,24%
IT4030018	MEDIA VAL TRESINARO, VAL DORGOLA	5130	38,21	7,43%
IT4030024	COLLI DI QUATTRO CASTELLA	5130	0,15	0,09%
IT4040003	SASSI DI ROCCAMALATINA E DI SANT' ANDREA	5130	11,59	0,97%
IT4040004	SASSOGUIDANO, GAIATO	5130	35,16	1,45%
IT4040005	ALPESIGOLA, SASSO TIGNOSO E MONTE CANTIERE	5130	2,71	0,07%
IT4040006	POGGIO BIANCO DRAGONE	5130	0,22	0,07%
IT4040013	FAETO, VARANA, TORRENTE FOSSA	5130	7,71	1,97%
IT4050001	GESSI BOLOGNESI, CALANCI DELL'ABBADESSA	5130	55,98	1,30%
IT4050002	CORNO ALLE SCALE	5130	7,25	0,16%
IT4050003	MONTE SOLE	5130	10,56	0,16%
IT4050011	MEDIA VALLE DEL SILLARO	5130	95,68	8,64%
IT4050012	CONTRAFFORTE PLIOCENICO	5130	13,93	0,53%
IT4050013	MONTE VIGESE	5130	26,44	4,28%
IT4050014	MONTE RADICCHIO, RUPE DI CALVENZANO	5130	4,33	0,31%
IT4050015	LA MARTINA, MONTE GURLANO	5130	45,96	4,15%
IT4050016	ABBZIA DI MONTEVEGLIO	5130	7,66	0,87%
IT4050020	LAGHI DI SUVIANA E BRASIMONE	5130	9,89	0,52%
IT4050029	BOSCHI DI SAN LUCA E DESTRA RENO	5130	1,09	0,06%
IT4070011	VENA DEL GESSO ROMAGNOLA	5130	182,06	3,29%
IT4070016	ALTA VALLE DEL TORRENTE SINTRIA	5130	6,97	0,59%

IT4070017	ALTO SENIO	5130	17,02	1,68%
IT4070025	CALANCI PLIOECENICI DELL'APPENNINO FAENTINO	5130	7,86	0,72%
IT4080001	FORESTA DI CAMPIGNA, FORESTA LA LAMA, MONTE FALCO	5130	5,24	0,13%
IT4080002	ACQUACHETA	5130	32,66	1,97%
IT4080003	MONTE GEMELLI, MONTE GUFFONE	5130	274,51	2,06%
IT4080004	BOSCO DI SCARDAVILLA, RAVALDINO	5130	7,39	1,63%
IT4080005	MONTE ZUCCHERODANTE	5130	27,13	2,47%
IT4080007	PIETRAMORA, CEPARANO, RIO COZZI	5130	25,51	1,30%
IT4080008	BALZE DI VERGHERETO, MONTE FUMAIOLO, RIPA DELLA MOIA	5130	9,22	0,37%
IT4080010	CARESTE PRESSO SARSINA	5130	7,71	1,52%
IT4080011	RAMI DEL BIDENTE, MONTE MARINO	5130	16,88	1,24%
IT4080012	FIORDINANO, MONTE VELBE	5130	35,82	7,09%
IT4080013	MONTETIFFI, ALTO USO	5130	165,29	11,92%
IT4080015	CASTEL DI COLORIO, ALTO TEVERE	5130	7,45	1,41%
IT4090001	ONFERNO	5130	0,07	0,03%
IT4090002	TORRIANA, MONTEBELLO, FIUME MARECCHIA	5130	4,45	0,19%
IT4090003	RUPI E GESSI DELLA VALMARECCHIA	5130	21,89	0,87%
IT4090004	MONTE S. SILVESTRO, MONTE ERCOLE E GESSI DI SAPIGNO, MAIANO E UGRIGNO	5130	36,26	1,67%
IT4090005	FIUME MARECCHIA A PONTE MESSA	5130	0,69	0,26%
IT4090006	VERSANTI OCCIDENTALI DEL MONTE CARPEGNA, TORRENTE MESSA, POGGIO DI MIRATOIO	5130	167,06	7,81%
IT4050011	MEDIA VALLE DEL SILLARO	5210	0,46	0,04%
IT4070011	VENA DEL GESSO ROMAGNOLA	5210	7,23	0,13%
IT4070016	ALTA VALLE DEL TORRENTE SINTRIA	5210	6,72	0,57%
IT4080010	CARESTE PRESSO SARSINA	5210	32,65	6,44%
IT4080011	RAMI DEL BIDENTE, MONTE MARINO	5210	0,80	0,06%
IT4080013	MONTETIFFI, ALTO USO	5210	45,45	3,28%
IT4010003	MONTE NERO, MONTE MAGGIORASCA, LA CIAPA LISCIA	9110	547,95	64,31%
IT4010013	MONTE DEGO, MONTE VERI, MONTE DELLE TANE	9110	127,16	4,25%
IT4020008	MONTE RAGOLA, LAGO MOO', LAGO BINO	9110	601,92	43,12%
IT4030001	MONTE ACUTO, ALPE DI SUCCISO	9110	396,37	12,18%
IT4030002	MONTE VENTASSO	9110	32,13	1,10%
IT4030003	MONTE LA NUDA, CIMA BELFIORE, PASSO DEL CERRETO	9110	106,54	3,08%
IT4030004	VAL D'OZOLA, MONTE CUSNA	9110	1.111,81	22,82%
IT4030005	ABETINA REALE, ALTA VAL DOLO	9110	382,99	11,12%
IT4030006	MONTE PRADO	9110	132,01	21,36%
IT4050002	CORNO ALLE SCALE	9110	337,95	7,38%
IT4010002	MONTE MENEGOSA, MONTE LAMA, GROPPO DI GORA	9130	404,03	11,56%
IT4010003	MONTE NERO, MONTE MAGGIORASCA, LA CIAPA LISCIA	9130	3,73	0,44%
IT4010012	VAL BORECA, MONTE LESIMA	9130	855,11	18,10%
IT4020020	CRINALE DELL'APPENNINO PARMENSE	9130	2.671,51	50,60%
IT4030001	MONTE ACUTO, ALPE DI SUCCISO	9130	73,14	2,25%
IT4030002	MONTE VENTASSO	9130	77,46	2,66%
IT4030003	MONTE LA NUDA, CIMA BELFIORE, PASSO DEL CERRETO	9130	379,56	10,96%
IT4030004	VAL D'OZOLA, MONTE CUSNA	9130	179,81	3,69%
IT4030005	ABETINA REALE, ALTA VAL DOLO	9130	109,81	3,19%
IT4040001	MONTE CIMONE, LIBRO APERTO, LAGO DI PRATIGNANO	9130	147,48	2,85%
IT4040002	MONTE RONDINAIO, MONTE GIOVO	9130	294,74	6,08%

IT4040005	ALPESIGOLA, SASSO TIGNOSO E MONTE CANTIERE	9130	2.257,96	60,04%
IT4050002	CORNO ALLE SCALE	9130	195,21	4,26%
IT4050013	MONTE VIGESE	9130	1,87	0,30%
IT4050020	LAGHI DI SUVIANA E BRASIMONE	9130	21,44	1,13%
IT4080001	FORESTA DI CAMPIGNA, FORESTA LA LAMA, MONTE FALCO	9130	146,05	3,62%
IT4080002	ACQUACHETA	9130	106,01	6,40%
IT4080003	MONTE GEMELLI, MONTE GUFFONE	9130	1.192,92	8,94%
IT4080005	MONTE ZUCCHERODANTE	9130	202,81	18,49%
IT4080008	BALZE DI VERGHERETO, MONTE FUMAILOLO, RIPA DELLA MOIA	9130	88,47	3,60%
IT4080011	RAMI DEL BIDENTE, MONTE MARINO	9130	9,47	0,70%
IT4080015	CASTEL DI COLORIO, ALTO TEVERE	9130	12,12	2,30%
IT4090006	VERSANTI OCCIDENTALI DEL MONTE CARPEGNA, TORRENTE MESSA, POGGIO DI MIRATOIO	9130	5,97	0,28%
IT4030001	MONTE ACUTO, ALPE DI SUCCISO	9180	0,60	0,02%
IT4030005	ABETINA REALE, ALTA VAL DOLO	9180	1,74	0,05%
IT4030008	PIETRA DI BISMANTOVA	9180	3,13	1,55%
IT4030009	GESSI TRIASSICI	9180	9,81	0,51%
IT4030022	RIO TASSARO	9180	44,71	7,63%
IT4040004	SASSOGUIDANO, GAIATO	9180	3,04	0,13%
IT4050001	GESSI BOLOGNESI, CALANCI DELL'ABBADESSA	9180	0,31	0,01%
IT4050002	CORNO ALLE SCALE	9180	5,17	0,11%
IT4050003	MONTE SOLE	9180	37,35	0,58%
IT4050012	CONTRAFFORTE PLIOCENICO	9180	6,20	0,24%
IT4050013	MONTE VIGESE	9180	5,29	0,86%
IT4050014	MONTE RADICCHIO, RUPE DI CALVENZANO	9180	2,10	0,15%
IT4070011	VENA DEL GESSO ROMAGNOLA	9180	14,20	0,26%
IT4070016	ALTA VALLE DEL TORRENTE SINTRIA	9180	0,01	0,00%
IT4080001	FORESTA DI CAMPIGNA, FORESTA LA LAMA, MONTE FALCO	9180	424,40	10,50%
IT4080002	ACQUACHETA	9180	18,76	1,13%
IT4080003	MONTE GEMELLI, MONTE GUFFONE	9180	582,38	4,36%
IT4080005	MONTE ZUCCHERODANTE	9180	20,06	1,83%
IT4080007	PIETRAMORA, CEPARANO, RIO COZZI	9180	3,65	0,19%
IT4080008	BALZE DI VERGHERETO, MONTE FUMAILOLO, RIPA DELLA MOIA	9180	23,79	0,97%
IT4080011	RAMI DEL BIDENTE, MONTE MARINO	9180	18,66	1,37%
IT4080013	MONTETIFFI, ALTO USO	9180	19,05	1,37%
IT4080015	CASTEL DI COLORIO, ALTO TEVERE	9180	14,49	2,74%
IT4090001	ONFERNO	9180	1,04	0,38%
IT4090003	RUPI E GESSI DELLA VALMARECCHIA	9180	27,75	1,10%
IT4090006	VERSANTI OCCIDENTALI DEL MONTE CARPEGNA, TORRENTE MESSA, POGGIO DI MIRATOIO	9180	8,73	0,41%
IT4010002	MONTE MENEGOSA, MONTE LAMA, GROPPA DI GORA	91AA	12,99	0,37%
IT4020012	MONTE BARIGAZZO, PIZZO D'OCA	91AA	2,80	0,11%
IT4030014	RUPE DI CAMPOTRERA, ROSSENA	91AA	21,11	1,50%
IT4040004	SASSOGUIDANO, GAIATO	91AA	10,00	0,41%
IT4040006	POGGIO BIANCO DRAGONE	91AA	0,52	0,17%
IT4040013	FAETO, VARANA, TORRENTE FOSSA	91AA	0,42	0,11%
IT4050001	GESSI BOLOGNESI, CALANCI DELL'ABBADESSA	91AA	169,74	3,95%
IT4050003	MONTE SOLE	91AA	23,79	0,37%
IT4050004	BOSCO DELLA FRATTONA	91AA	17,78	4,54%
IT4050011	MEDIA VALLE DEL SILLARO	91AA	64,89	5,86%

IT4050012	CONTRAFFORTE PLIOCENICO	91AA	434,01	16,52%
IT4050013	MONTE VIGESE	91AA	37,84	6,13%
IT4050014	MONTE RADICCHIO, RUPE DI CALVENZANO	91AA	120,94	8,75%
IT4050015	LA MARTINA, MONTE GURLANO	91AA	7,33	0,66%
IT4050016	ABBAZIA DI MONTEVEGLIO	91AA	33,61	3,81%
IT4050027	GESSI DI MONTE ROCCA, MONTE CAPRA E TIZZANO	91AA	7,35	3,25%
IT4050029	BOSCHI DI SAN LUCA E DESTRA RENO	91AA	93,91	4,81%
IT4060002	VALLI DI COMACCHIO	91AA	13,49	0,08%
IT4060003	ENE DI BELLOCCHIO, SACCA DI BELLOCCHIO, FOCE DEL FIUME RENO, PINETA DI BELLOCCHIO	91AA	62,16	2,77%
IT4060015	BOSCO DELLA MESOLA, BOSCO PANFILIA, BOSCO DI SANTA GIUSTINA, VALLE FALCE, LA GOARA	91AA	272,75	17,45%
IT4070003	PINETA DI SAN VITALE, BASSA DEL PIROTTOLO	91AA	3,83	0,31%
IT4070005	PINETA DI CASALBORSETTI, PINETA STAGGIONI, DUNA DI PORTO CORSINI	91AA	1,08	0,19%
IT4070010	PINETA DI CLASSE	91AA	6,09	0,56%
IT4070011	VENA DEL GESSO ROMAGNOLA	91AA	92,48	1,67%
IT4070016	ALTA VALLE DEL TORRENTE SINTRIA	91AA	15,40	1,31%
IT4070017	ALTO SENIO	91AA	2,13	0,21%
IT4080004	BOSCO DI SCARDAVILLA, RAVALDINO	91AA	6,41	1,41%
IT4080007	PIETRAMORA, CEPARANO, RIO COZZI	91AA	55,19	2,82%
IT4080009	SELVA DI LADINO, FIUME MONTONE, TERRA DEL SOLE	91AA	5,79	2,61%
IT4080010	CARESTE PRESSO SARSINA	91AA	54,22	10,69%
IT4080012	FIORDINANO, MONTE VELBE	91AA	0,49	0,10%
IT4080013	MONTETIFFI, ALTO USO	91AA	19,62	1,41%
IT4080014	RIO MATTERO E RIO CUNEO	91AA	4,09	0,97%
IT4090001	ONFERNO	91AA	14,78	5,41%
IT4090002	TORRIANA, MONTEBELLO, FIUME MARECCHIA	91AA	76,52	3,18%
IT4090003	RUPI E GESSI DELLA VALMARECCHIA	91AA	290,12	11,49%
IT4090004	MONTE S. SILVESTRO, MONTE ERCOLE E GESSI DI SAPIGNO, MAIANO E UGRIGNO	91AA	107,01	4,93%
IT4090005	FIUME MARECCHIA A PONTE MESSA	91AA	8,33	3,14%
IT4090006	VERSANTI OCCIDENTALI DEL MONTE CARPEGNA, TORRENTE MESSA, POGGIO DI MIRATOIO	91AA	0,62	0,03%
IT4010002	MONTE MENEGOSA, MONTE LAMA, GROPPA DI GORA	91E0	1,86	0,05%
IT4010004	MONTE CAPRA, MONTE TRE ABATI, MONTE ARMELIO, SANT'AGOSTINO, LAGO DI AVERALDI	91E0	1,09	0,02%
IT4010012	VAL BORECA, MONTE LESIMA	91E0	31,62	0,67%
IT4010013	MONTE DEGO, MONTE VERI, MONTE DELLE TANE	91E0	4,63	0,15%
IT4010016	BASSO TREBBIA	91E0	3,06	0,23%
IT4020007	MONTE PENNA, MONTE TREVINE, GROPPA, GROPPETTO	91E0	10,18	0,60%
IT4020008	MONTE RAGOLA, LAGO MOO', LAGO BINO	91E0	0,44	0,03%
IT4020012	MONTE BARIGAZZO, PIZZO D'OCA	91E0	2,61	0,10%
IT4020013	BELFORTE, CORCHIA, ALTA VAL MANUBIOLA	91E0	7,12	0,48%
IT4020017	AREE DELLE RISORGIVE DI VIAROLO, BACINI DI TORRILE, FASCIA GOLENALE DEL PO	91E0	0,06	0,00%
IT4020020	CRINALE DELL'APPENNINO PARMENSE	91E0	16,16	0,31%
IT4020021	MEDIO TARO	91E0	16,32	0,43%
IT4020023	BARBOJ DI RIVALTA	91E0	1,76	0,41%
IT4020026	BOSCHI DEI GHIRARDI	91E0	0,15	0,05%
IT4030001	MONTE ACUTO, ALPE DI SUCCISO	91E0	24,26	0,75%
IT4030003	MONTE LA NUDA, CIMA BELFIORE, PASSO DEL CERRETO	91E0	24,90	0,72%
IT4030004	VAL D'OZOLA, MONTE CUSNA	91E0	34,02	0,70%

IT4030005	ABETINA REALE, ALTA VAL DOLO	91E0	10,97	0,32%
IT4030006	MONTE PRADO	91E0	3,20	0,52%
IT4030007	FONTANILI DI CORTE VALLE RE	91E0	0,17	0,02%
IT4030009	GESSI TRIASSICI	91E0	10,62	0,56%
IT4030013	FIUME ENZA DA LA MORA A COMPIANO	91E0	9,79	1,38%
IT4030014	RUPE DI CAMPOTRERA, ROSSENA	91E0	1,19	0,08%
IT4030021	RIO RODANO, FONTANILI DI FOGLIANO E ARIOLO E OASI DI MARMIROLO	91E0	0,19	0,10%
IT4030022	RIO TASSARO	91E0	0,68	0,12%
IT4040001	MONTE CIMONE, LIBRO APERTO, LAGO DI PRATIGNANO	91E0	9,26	0,18%
IT4040002	MONTE RONDINAIO, MONTE GIOVO	91E0	5,15	0,11%
IT4040003	SASSI DI ROCCAMALATINA E DI SANT' ANDREA	91E0	12,29	1,03%
IT4040004	SASSOGUIDANO, GAIATO	91E0	0,34	0,01%
IT4040005	ALPESIGOLA, SASSO TIGNOSO E MONTE CANTIERE	91E0	23,04	0,61%
IT4040006	POGGIO BIANCO DRAGONE	91E0	2,46	0,80%
IT4040011	CASSA DI ESPANSIONE DEL FIUME PANARO	91E0	0,07	0,03%
IT4040013	FAETO, VARANA, TORRENTE FOSSA	91E0	4,65	1,19%
IT4050002	CORNO ALLE SCALE	91E0	3,88	0,08%
IT4050003	MONTE SOLE	91E0	4,76	0,07%
IT4050012	CONTRAFFORTE PLIOCENICO	91E0	9,42	0,36%
IT4050014	MONTE RADICCHIO, RUPE DI CALVENZANO	91E0	5,31	0,38%
IT4050019	LA BORA	91E0	0,82	2,04%
IT4050020	LAGHI DI SUVIANA E BRASIMONE	91E0	0,75	0,04%
IT4050028	GROTTE E SORGENTI PIETRIFICANTI DI LABANTE	91E0	0,46	9,75%
IT4050029	BOSCHI DI SAN LUCA E DESTRA RENO	91E0	10,11	0,52%
IT4060015	BOSCO DELLA MESOLA, BOSCO PANFILIA, BOSCO DI SANTA GIUSTINA, VALLE FALCE, LA GOARA	91E0	105,54	6,75%
IT4070001	PUNTE ALBERETE, VALLE MANDRIOLE	91E0	77,43	7,97%
IT4070002	BARDELLO	91E0	1,17	1,18%
IT4070003	PINETA DI SAN VITALE, BASSA DEL PIROTTOLO	91E0	10,84	0,89%
IT4070010	PINETA DI CLASSE	91E0	17,58	1,62%
IT4070011	VENA DEL GESSO ROMAGNOLA	91E0	29,58	0,53%
IT4070016	ALTA VALLE DEL TORRENTE SINTRIA	91E0	5,96	0,51%
IT4070017	ALTO SENIO	91E0	1,33	0,13%
IT4070021	BIOTOPPI DI ALFONSINE E FIUME RENO	91E0	0,16	0,03%
IT4070022	BACINI DI RUSSI E FIUME LAMONE	91E0	0,05	0,04%
IT4080001	FORESTA DI CAMPIGNA, FORESTA LA LAMA, MONTE FALCO	91E0	7,70	0,19%
IT4080002	ACQUACHETA	91E0	13,07	0,79%
IT4080003	MONTE GEMELLI, MONTE GUFFONE	91E0	23,26	0,17%
IT4080011	RAMI DEL BIDENTE, MONTE MARINO	91E0	8,49	0,62%
IT4090002	TORRIANA, MONTEBELLO, FIUME MARECCHIA	91E0	5,81	0,24%
IT4090003	RUPI E GESSI DELLA VALMARECCHIA	91E0	2,05	0,08%
IT4090004	MONTE S. SILVESTRO, MONTE ERCOLE E GESSI DI SAPIGNO, MAIANO E UGRIGNO	91E0	12,28	0,57%
IT4090005	FIUME MARECCHIA A PONTE MESSA	91E0	1,56	0,59%
IT4090006	VERSANTI OCCIDENTALI DEL MONTE CARPEGNA, TORRENTE MESSA, POGGIO DI MIRATOIO	91E0	0,94	0,04%
IT4020003	TORRENTE STIRONE	91F0	1,24	0,04%
IT4020017	AREE DELLE RISORGIVE DI VIAROLO, BACINI DI TORRILE, FASCIA GOLENALE DEL PO	91F0	3,57	0,14%
IT4020018	PRATI E RIPRISTINI AMBIENTALI DI FRESCAROLO E SAMBOSETO	91F0	10,14	0,82%
IT4020024	SAN GENESIO	91F0	0,19	0,07%

IT4030007	FONTANILI DI CORTE VALLE RE	91FO	1,93	0,22%
IT4030020	GOLENA DEL PO DI GUALTIERI, GUASTALLA E LUZZARA	91FO	0,47	0,04%
IT4040010	TORRAZZUOLO	91FO	30,03	22,75%
IT4040015	VALLE DI GRUPPO	91FO	7,12	0,49%
IT4040016	SIEPI E CANALI DI RESEGA-FORESTO	91FO	8,41	5,61%
IT4050022	BIOTOP E RIPRISTINI AMBIENTALI DI MEDICINA E MOLINELLA	91FO	4,27	0,10%
IT4050024	BIOTOP E RIPRISTINI AMBIENTALI DI BENTIVOGLIO, SAN PIETRO IN CASALE, MALALBERGO E BARICELLA	91FO	3,06	0,10%
IT4050025	BIOTOP E RIPRISTINI AMBIENTALI DI CREVALCORE	91FO	2,12	0,30%
IT4060001	VALLI DI ARGENTA	91FO	104,89	3,61%
IT4060002	VALLI DI COMACCHIO	91FO	16,80	0,10%
IT4060005	SACCA DI GORO, PO DI GORO, VALLE DINDONA, FOCE DEL PO DI VOLANO	91FO	1,73	0,04%
IT4060008	VALLE DEL MEZZANO	91FO	103,58	0,55%
IT4060009	BOSCO DI SANT'AGOSTINO O PANFILIA	91FO	59,76	31,79%
IT4060015	BOSCO DELLA MESOLA, BOSCO PANFILIA, BOSCO DI SANTA GIUSTINA, VALLE FALCE, LA GOARA	91FO	197,29	12,62%
IT4060016	FIUME PO DA STELLATA A MESOLA E CAVO NAPOLEONICO	91FO	22,64	0,72%
IT4070001	PUNTE ALBERETE, VALLE MANDRIOLE	91FO	7,18	0,74%
IT4070002	BARDELLO	91FO	0,16	0,16%
IT4070003	PINETA DI SAN VITALE, BASSA DEL PIROTTOLO	91FO	532,07	43,54%
IT4070005	PINETA DI CASALBORSETTI, PINETA STAGGIONI, DUNA DI PORTO CORSINI	91FO	9,67	1,67%
IT4070006	PIALASSA DEI PIOMBONI, PINETA DI PUNTA MARINA	91FO	8,94	1,92%
IT4070007	SALINA DI CERVIA	91FO	4,19	0,38%
IT4070008	PINETA DI CERVIA	91FO	37,73	19,45%
IT4070010	PINETA DI CLASSE	91FO	238,79	22,07%
IT4070021	BIOTOP DI ALFONSINE E FIUME RENO	91FO	0,22	0,05%
IT4080009	SELVA DI LADINO, FIUME MONTONE, TERRA DEL SOLE	91FO	1,20	0,54%
IT4010017	CONOIDE DEL NURE E BOSCO DI FORNACE VECCHIA	91LO	10,53	1,82%
IT4020001	BOSCHI DI CARREGA	91LO	329,02	25,64%
IT4020003	TORRENTE STIRONE	91LO	2,96	0,11%
IT4050001	GESSI BOLOGNESI, CALANCI DELL'ABBADESSA	91LO	26,80	0,62%
IT4050004	BOSCO DELLA FRATTONA	91LO	5,81	1,48%
IT4050027	GESSI DI MONTE ROCCA, MONTE CAPRA E TIZZANO	91LO	6,41	2,83%
IT4080004	BOSCO DI SCARDAVILLA, RAVALDINO	91LO	7,92	1,74%
IT4080007	PIETRAMORA, CEPARANO, RIO COZZI	91LO	50,68	2,59%
IT4080012	FIORDINANO, MONTE VELBE	91LO	11,00	2,18%
IT4090004	MONTE S. SILVESTRO, MONTE ERCOLE E GESSI DI SAPIGNO, MAIANO E UGRIGNO	91LO	2,11	0,10%
IT4090006	VERSANTI OCCIDENTALI DEL MONTE CARPEGNA, TORRENTE MESSA, POGGIO DI MIRATOIO	91LO	384,29	17,97%
IT4010002	MONTE MENEGOSA, MONTE LAMA, GROppo DI GORA	9210	2,24	0,06%
IT4010012	VAL BORECA, MONTE LESIMA	9210	118,07	2,50%
IT4020008	MONTE RAGOLA, LAGO MOO', LAGO BINO	9210	1,10	0,08%
IT4020013	BELFORTE, CORCHIA, ALTA VAL MANUBIOLA	9210	3,14	0,21%
IT4020020	CRINALE DELL'APPENNINO PARMENSE	9210	3,74	0,07%
IT4030001	MONTE ACUTO, ALPE DI SUCCISO	9210	178,97	5,50%
IT4040005	ALPESIGOLA, SASSO TIGNOSO E MONTE CANTIERE	9210	1,41	0,04%
IT4050002	CORNO ALLE SCALE	9210	129,65	2,83%

IT4050020	LAGHI DI SUVIANA E BRASIMONE	9210	9,71	0,51%
IT4080001	FORESTA DI CAMPIGNA, FORESTA LA LAMA, MONTE FALCO	9210	281,36	6,96%
IT4080003	MONTE GEMELLI, MONTE GUFFONE	9210	69,00	0,52%
IT4080005	MONTE ZUCCHERODANTE	9210	17,53	1,60%
IT4080008	BALZE DI VERGHERETO, MONTE FUMAIOLO, RIPA DELLA MOIA	9210	22,06	0,90%
IT4080015	CASTEL DI COLORIO, ALTO TEVERE	9210	12,26	2,32%
IT4090006	VERSANTI OCCIDENTALI DEL MONTE CARPEGNA, TORRENTE MESSA, POGGIO DI MIRATOIO	9210	212,66	9,94%
IT4010003	MONTE NERO, MONTE MAGGIORASCA, LA CIAPA LISCIA	9220	31,99	3,75%
IT4020020	CRINALE DELL'APPENNINO PARMENSE	9220	13,52	0,26%
IT4030002	MONTE VENTASSO	9220	12,16	0,42%
IT4030003	MONTE LA NUDA, CIMA BELFIORE, PASSO DEL CERRETO	9220	58,17	1,68%
IT4030004	VAL D'OZOLA, MONTE CUSNA	9220	43,49	0,89%
IT4030005	ABETINA REALE, ALTA VAL DOLO	9220	303,50	8,81%
IT4030006	MONTE PRADO	9220	10,87	1,76%
IT4050002	CORNO ALLE SCALE	9220	208,67	4,56%
IT4080001	FORESTA DI CAMPIGNA, FORESTA LA LAMA, MONTE FALCO	9220	1.849,15	45,77%
IT4080002	ACQUACHETA	9220	4,55	0,28%
IT4080003	MONTE GEMELLI, MONTE GUFFONE	9220	371,44	2,78%
IT4080005	MONTE ZUCCHERODANTE	9220	36,41	3,32%
IT4080008	BALZE DI VERGHERETO, MONTE FUMAIOLO, RIPA DELLA MOIA	9220	111,61	4,54%
IT4010008	CASTELL'ARQUATO, LUGAGNANO VAL D'ARDA	9260	2,90	1,04%
IT4010012	VAL BORECA, MONTE LESIMA	9260	71,25	1,51%
IT4010013	MONTE DEGO, MONTE VERI, MONTE DELLE TANE	9260	261,58	8,74%
IT4010019	RUPI DI ROCCA D'OLGISIO	9260	2,22	3,17%
IT4020001	BOSCHI DI CARREGA	9260	171,97	13,40%
IT4020003	TORRENTE STIRONE	9260	3,89	0,14%
IT4020006	MONTE PRINZERA	9260	3,35	0,40%
IT4020007	MONTE PENNA, MONTE TREVINE, GROPPA, GROPPETTO	9260	99,55	5,89%
IT4020010	MONTE GOTTERO	9260	142,18	9,63%
IT4020012	MONTE BARIGAZZO, PIZZO D'OCA	9260	249,55	9,88%
IT4020013	BELFORTE, CORCHIA, ALTA VAL MANUBIOLA	9260	238,80	16,20%
IT4020015	MONTE FUSO	9260	43,40	5,26%
IT4020020	CRINALE DELL'APPENNINO PARMENSE	9260	16,61	0,31%
IT4020026	BOSCHI DEI GHIRARDI	9260	9,21	3,01%
IT4030001	MONTE ACUTO, ALPE DI SUCCISO	9260	16,50	0,51%
IT4030002	MONTE VENTASSO	9260	278,51	9,57%
IT4030003	MONTE LA NUDA, CIMA BELFIORE, PASSO DEL CERRETO	9260	98,81	2,85%
IT4030004	VAL D'OZOLA, MONTE CUSNA	9260	13,36	0,27%
IT4030005	ABETINA REALE, ALTA VAL DOLO	9260	63,47	1,84%
IT4030008	PIETRA DI BISMANTOVA	9260	3,35	1,66%
IT4030009	GESSI TRIASSICI	9260	151,94	7,97%
IT4030010	MONTE DURO	9260	0,45	0,11%
IT4030014	RUPE DI CAMPOTRERA, ROSSENA	9260	0,30	0,02%
IT4030016	SAN VALENTINO, RIO DELLA ROCCA	9260	3,14	0,40%
IT4030018	MEDIA VAL TRESINARO, VAL DORGOLA	9260	0,64	0,13%
IT4030022	RIO TASSARO	9260	8,91	1,52%
IT4030024	COLLI DI QUATTRO CASTELLA	9260	0,76	0,45%

IT4040001	MONTE CIMONE, LIBRO APERTO, LAGO DI PRATIGNANO	9260	57,00	1,10%
IT4040002	MONTE RONDINAIO, MONTE GIOVO	9260	12,67	0,26%
IT4040003	SASSI DI ROCCAMALATINA E DI SANT' ANDREA	9260	122,72	10,24%
IT4040004	SASSOGUIDANO, GAIATO	9260	160,14	6,62%
IT4040006	POGGIO BIANCO DRAGONE	9260	14,26	4,63%
IT4040013	FAETO, VARANA, TORRENTE FOSSA	9260	51,78	13,24%
IT4050001	GESSI BOLOGNESI, CALANCHI DELL'ABBADESSA	9260	14,29	0,33%
IT4050002	CORNO ALLE SCALE	9260	463,13	10,11%
IT4050003	MONTE SOLE	9260	797,17	12,31%
IT4050011	MEDIA VALLE DEL SILLARO	9260	9,17	0,83%
IT4050012	CONTRAFFORTE PLIOCENICO	9260	199,54	7,59%
IT4050013	MONTE VIGESE	9260	158,34	25,66%
IT4050014	MONTE RADICCHIO, RUPE DI CALVENZANO	9260	84,85	6,14%
IT4050015	LA MARTINA, MONTE GURLANO	9260	9,74	0,88%
IT4050020	LAGHI DI SUVIANA E BRASIMONE	9260	130,21	6,85%
IT4050027	GESSI DI MONTE ROCCA, MONTE CAPRA E TIZZANO	9260	4,54	2,01%
IT4070011	VENA DEL GESSO ROMAGNOLA	9260	51,24	0,92%
IT4070016	ALTA VALLE DEL TORRENTE SINTRIA	9260	43,66	3,72%
IT4070017	ALTO SENIO	9260	99,40	9,79%
IT4080001	FORESTA DI CAMPIGNA, FORESTA LA LAMA, MONTE FALCO	9260	84,39	2,09%
IT4080002	ACQUACHETA	9260	56,60	3,42%
IT4080003	MONTE GEMELLI, MONTE GUFFONE	9260	204,69	1,53%
IT4080005	MONTE ZUCCHERODANTE	9260	2,79	0,25%
IT4080007	PIETRAMORA, CEPARANO, RIO COZZI	9260	2,69	0,14%
IT4080008	BALZE DI VERGHERETO, MONTE FUMAILOLO, RIPA DELLA MOIA	9260	4,68	0,19%
IT4080010	CARESTE PRESSO SARSINA	9260	10,46	2,06%
IT4080011	RAMI DEL BIDENTE, MONTE MARINO	9260	6,17	0,45%
IT4080013	MONTETIFFI, ALTO USO	9260	4,66	0,34%
IT4080014	RIO MATTERO E RIO CUNEO	9260	11,35	2,69%
IT4090003	RUPI E GESSI DELLA VALMARECCHIA	9260	48,18	1,91%
IT4090004	MONTE S. SILVESTRO, MONTE ERCOLE E GESSI DI SAPIGNO, MAIANO E UGRIGNO	9260	122,02	5,62%
IT4010002	MONTE MENEGOSA, MONTE LAMA, GROPPA DI GORA	92A0	0,37	0,01%
IT4010008	CASTELL'ARQUATO, LUGAGNANO VAL D'ARDA	92A0	3,46	1,24%
IT4010011	FIUME TREBBIA DA PERINO A BOBBIO	92A0	28,19	8,01%
IT4010016	BASSO TREBBIA	92A0	66,94	5,01%
IT4010017	CONOIDE DEL NURE E BOSCO DI FORNACE VECCHIA	92A0	56,28	9,72%
IT4010018	FIUME PO DA RIO BORIACCO A BOSCO OSPIZIO	92A0	174,41	2,84%
IT4020001	BOSCHI DI CARREGA	92A0	6,10	0,48%
IT4020003	TORRENTE STIRONE	92A0	164,38	5,98%
IT4020006	MONTE PRINZERA	92A0	2,42	0,29%
IT4020012	MONTE BARIGAZZO, PIZZO D'OCA	92A0	4,41	0,17%
IT4020014	MONTE CAPUCCIO, MONTE SANT'ANTONIO	92A0	33,89	3,77%
IT4020017	AREE DELLE RISORGIVE DI VIAROLO, BACINI DI TORRILE, FASCIA GOLENALE DEL PO	92A0	69,80	2,66%
IT4020019	GOLENA DEL PO PRESSO ZIBELLO	92A0	35,23	10,48%
IT4020021	MEDIO TARO	92A0	384,70	10,10%
IT4020022	BASSO TARO	92A0	217,42	21,63%
IT4020024	SAN GENESIO	92A0	0,98	0,35%

IT4020025	PARMA MORTA	92A0	22,36	3,72%
IT4030007	FONTANILI DI CORTE VALLE RE	92A0	17,22	1,96%
IT4030009	GESSI TRIASSICI	92A0	46,51	2,44%
IT4030011	CASSE DI ESPANSIONE DEL SECCHIA	92A0	105,55	37,97%
IT4030013	FIUME ENZA DA LA MORA A COMPIANO	92A0	42,84	6,06%
IT4030014	RUPE DI CAMPOTRERA, ROSSENA	92A0	4,02	0,29%
IT4030016	SAN VALENTINO, RIO DELLA ROCCA	92A0	8,13	1,03%
IT4030017	CA' DEL VENTO, CA' DEL LUPO, GESSI DI BORZANO	92A0	2,36	0,14%
IT4030018	MEDIA VAL TRESINARO, VAL DORGOLA	92A0	8,53	1,66%
IT4030020	GOLENA DEL PO DI GUALTIERI, GUASTALLA E LUZZARA	92A0	34,34	3,04%
IT4030021	RIO RODANO, FONTANILI DI FOGLIANO E ARIOLO E OASI DI MARMIROLO	92A0	9,20	4,87%
IT4030023	FONTANILI DI GATTATICO E FIUME ENZA	92A0	132,68	17,16%
IT4030024	COLLI DI QUATTRO CASTELLA	92A0	0,34	0,20%
IT4040003	SASSI DI ROCCAMALATINA E DI SANT' ANDREA	92A0	11,44	0,96%
IT4040004	SASSOGUIDANO, GAIATO	92A0	47,39	1,96%
IT4040005	ALPESIGOLA, SASSO TIGNOSO E MONTE CANTIERE	92A0	20,06	0,53%
IT4040006	POGGIO BIANCO DRAGONE	92A0	0,72	0,23%
IT4040007	SALSE DI NIRANO	92A0	5,46	1,47%
IT4040009	MANZOLINO	92A0	0,78	0,24%
IT4040010	TORRAZZUOLO	92A0	3,34	2,53%
IT4040011	CASSA DI ESPANSIONE DEL FIUME PANARO	92A0	54,41	19,79%
IT4040012	COLOMBARONE	92A0	3,48	6,97%
IT4040013	FAETO, VARANA, TORRENTE FOSSA	92A0	3,98	1,02%
IT4040015	VALLE DI GRUPPO	92A0	0,33	0,02%
IT4040016	SIEPI E CANALI DI RESEGA-FORESTO	92A0	0,47	0,32%
IT4040018	LE MELEGHINE	92A0	6,45	1,97%
IT4050001	GESSI BOLOGNESI, CALANCHI DELL'ABBADESSA	92A0	99,53	2,32%
IT4050002	CORNO ALLE SCALE	92A0	1,46	0,03%
IT4050003	MONTE SOLE	92A0	80,96	1,25%
IT4050004	BOSCO DELLA FRATTONA	92A0	5,82	1,49%
IT4050011	MEDIA VALLE DEL SILLARO	92A0	2,31	0,21%
IT4050012	CONTRAFFORTE PLIOCENICO	92A0	29,09	1,11%
IT4050014	MONTE RADICCHIO, RUPE DI CALVENZANO	92A0	2,74	0,20%
IT4050015	LA MARTINA, MONTE GURLANO	92A0	2,95	0,27%
IT4050016	ABBZIA DI MONTEVEGLIO	92A0	8,56	0,97%
IT4050018	GOLENA SAN VITALE E GOLENA DEL LIPPO	92A0	34,23	49,61%
IT4050019	LA BORA	92A0	0,11	0,28%
IT4050020	LAGHI DI SUVIANA E BRASIMONE	92A0	0,46	0,02%
IT4050022	BIOTOPI E RIPRISTINI AMBIENTALI DI MEDICINA E MOLINELLA	92A0	104,59	2,33%
IT4050023	BIOTOPI E RIPRISTINI AMBIENTALI DI BUDRIO E MINERBIO	92A0	31,58	3,61%
IT4050024	BIOTOPI E RIPRISTINI AMBIENTALI DI BENTIVOGLIO, SAN PIETRO IN CASALE, MALALBERGO E BARICELLA	92A0	81,20	2,53%
IT4050025	BIOTOPI E RIPRISTINI AMBIENTALI DI CREVALCORE	92A0	6,15	0,88%
IT4050026	BACINI EX-ZUCCHERIFICIO DI ARGELATO E GOLENA DEL FIUME RENO	92A0	2,79	0,89%
IT4050027	GESSI DI MONTE ROCCA, MONTE CAPRA E TIZZANO	92A0	1,59	0,70%
IT4050029	BOSCHI DI SAN LUCA E DESTRA RENO	92A0	103,76	5,32%
IT4050030	CASSA DI ESPANSIONE DOSOLO	92A0	0,85	1,37%
IT4060001	VALLI DI ARGENTA	92A0	137,20	4,72%

IT4060002	VALLI DI COMACCHIO	92A0	24,61	0,15%
IT4060003	VE NE DI BELLOCCHIO, SACCA DI BELLOCCHIO, FOCE DEL FIUME RENO, PINETA DI BELLOCCHIO	92A0	3,38	0,15%
IT4060005	SACCA DI GORO, PO DI GORO, VALLE DINDONA, FOCE DEL PO DI VOLANO	92A0	11,39	0,23%
IT4060008	VALLE DEL MEZZANO	92A0	13,26	0,07%
IT4060009	BOSCO DI SANT'AGOSTINO O PANFILIA	92A0	37,76	20,08%
IT4060011	GARZAIA DELLO ZUCCHERIFICIO DI CODIGORO E PO DI VOLANO	92A0	9,43	5,13%
IT4060012	DUNE DI SAN GIUSEPPE	92A0	1,36	1,87%
IT4060014	BACINI DI JOLANDA DI SAVOIA	92A0	2,73	6,07%
IT4060015	BOSCO DELLA MESOLA, BOSCO PANFILIA, BOSCO DI SANTA GIUSTINA, VALLE FALCE, LA GOARA	92A0	5,56	0,36%
IT4060016	FIUME PO DA STELLATA A MESOLA E CAVO NAPOLEONICO	92A0	213,33	6,79%
IT4060017	PO DI PRIMARO E BACINI DI TRAGHETTO	92A0	23,55	1,64%
IT4070001	PUNTE ALBERETE, VALLE MANDRIOLE	92A0	9,95	1,02%
IT4070002	BARDELLO	92A0	2,03	2,05%
IT4070003	PINETA DI SAN VITALE, BASSA DEL PIROTTOLO	92A0	12,81	1,05%
IT4070005	PINETA DI CASALBORSETTI, PINETA STAGGIONI, DUNA DI PORTO CORSINI	92A0	11,10	1,92%
IT4070010	PINETA DI CLASSE	92A0	2,33	0,21%
IT4070011	VENA DEL GESSO ROMAGNOLA	92A0	49,12	0,89%
IT4070016	ALTA VALLE DEL TORRENTE SINTRIA	92A0	18,88	1,61%
IT4070017	ALTO SENIO	92A0	0,98	0,10%
IT4070021	BIOTOPPI DI ALFONSINE E FIUME RENO	92A0	52,67	11,16%
IT4070022	BACINI DI RUSSI E FIUME LAMONE	92A0	12,16	9,21%
IT4070025	CALANCI PLIOCENICI DELL'APPENNINO FAENTINO	92A0	0,20	0,02%
IT4080002	ACQUACHETA	92A0	0,32	0,02%
IT4080003	MONTE GEMELLI, MONTE GUFFONE	92A0	11,45	0,09%
IT4080004	BOSCO DI SCARDAVILLA, RAVALDINO	92A0	17,59	3,87%
IT4080005	MONTE ZUCCHERODANTE	92A0	20,36	1,86%
IT4080006	MEANDRI DEL FIUME RONCO	92A0	43,07	18,56%
IT4080007	PIETRAMORA, CEPARANO, RIO COZZI	92A0	49,51	2,53%
IT4080009	SELVA DI LADINO, FIUME MONTONE, TERRA DEL SOLE	92A0	36,79	16,57%
IT4080011	RAMI DEL BIDENTE, MONTE MARINO	92A0	2,99	0,22%
IT4080013	MONTE TIFFI, ALTO USO	92A0	4,52	0,33%
IT4080014	RIO MATTERO E RIO CUNEO	92A0	5,23	1,24%
IT4090001	ONFERNO	92A0	3,20	1,17%
IT4090002	TORRIANA, MONTEBELLO, FIUME MARECCHIA	92A0	107,54	4,48%
IT4090003	RUPI E GESSI DELLA VALMARECCHIA	92A0	61,72	2,44%
IT4090004	MONTE S. SILVESTRO, MONTE ERCOLE E GESSI DI SAPIGNO, MAIANO E UGRIGNO	92A0	45,97	2,12%
IT4090005	FIUME MARECCHIA A PONTE MESSA	92A0	24,83	9,37%
IT4090006	VERSANTI OCCIDENTALI DEL MONTE CARPEGNA, TORRENTE MESSA, POGGIO DI MIRATOIO	92A0	27,44	1,28%
IT4050001	GESSI BOLOGNESI, CALANCI DELL'ABBADESSA	9340	0,51	0,01%
IT4050003	MONTE SOLE	9340	8,28	0,13%
IT4050011	MEDIA VALLE DEL SILLARO	9340	0,50	0,04%
IT4050012	CONTRAFFORTE PLIOCENICO	9340	12,99	0,49%
IT4050013	MONTE VIGESE	9340	12,26	1,99%
IT4050014	MONTE RADICCHIO, RUPE DI CALVENZANO	9340	12,41	0,90%
IT4050027	GESSI DI MONTE ROCCA, MONTE CAPRA E TIZZANO	9340	3,09	1,37%
IT4060003	VE NE DI BELLOCCHIO, SACCA DI BELLOCCHIO, FOCE DEL FIUME RENO, PINETA DI BELLOCCHIO	9340	16,98	0,76%

IT4060004	VALLE BERTUZZI, VALLE PORTICINO-CANNEVIE'	9340	3,01	0,11%
IT4060005	SACCA DI GORO, PO DI GORO, VALLE DINDONA, FOCE DEL PO DI VOLANO	9340	1,65	0,03%
IT4060007	BOSCO DI VOLANO	9340	65,81	16,41%
IT4060012	DUNE DI SAN GIUSEPPE	9340	6,30	8,63%
IT4060015	BOSCO DELLA MESOLA, BOSCO PANFILIA, BOSCO DI SANTA GIUSTINA, VALLE FALCE, LA GOARA	9340	444,02	28,41%
IT4070003	PINETA DI SAN VITALE, BASSA DEL PIROTTOLO	9340	1,14	0,09%
IT4070005	PINETA DI CASALBORSETTI, PINETA STAGGIONI, DUNA DI PORTO CORSINI	9340	14,66	2,53%
IT4070006	PIALASSA DEI PIOMBONI, PINETA DI PUNTA MARINA	9340	22,37	4,81%
IT4070008	PINETA DI CERVIA	9340	13,59	7,01%
IT4070010	PINETA DI CLASSE	9340	73,89	6,83%
IT4070011	VENA DEL GESSO ROMAGNOLA	9340	25,48	0,46%
IT4080003	MONTE GEMELLI, MONTE GUFFONE	9340	4,03	0,03%
IT4080007	PIETRAMORA, CEPARANO, RIO COZZI	9340	1,06	0,05%
IT4080009	SELVA DI LADINO, FIUME MONTONE, TERRA DEL SOLE	9340	0,29	0,13%
IT4080011	RAMI DEL BIDENTE, MONTE MARINO	9340	0,60	0,04%
IT4080013	MONTETIFFI, ALTO USO	9340	20,55	1,48%
IT4080014	RIO MATTERO E RIO CUNEO	9340	0,36	0,09%
IT4090002	TORRIANA, MONTEBELLO, FIUME MARECCHIA	9340	6,01	0,25%
IT4090003	RUPI E GESSI DELLA VALMARECCHIA	9340	12,38	0,49%
IT4010003	MONTE NERO, MONTE MAGGIORASCA, LA CIAPA LISCIA	9430	36,18	4,25%
IT4020008	MONTE RAGOLA, LAGO MOO', LAGO BINO	9430	8,32	0,60%
IT4020015	MONTE FUSO	Psy	1,00	0,12%
IT4030009	GESSI TRIASSICI	Psy	0,70	0,04%
IT4030010	MONTE DURO	Psy	150,53	36,63%
IT4030013	FIUME ENZA DA LA MORA A COMPIANO	Psy	2,45	0,35%
IT4030014	RUPE DI CAMPOTRERA, ROSSENA	Psy	0,51	0,04%
IT4030018	MEDIA VAL TRESINARO, VAL DORGOLA	Psy	15,13	2,94%
IT4030022	RIO TASSARO	Psy	6,37	1,09%
IT4030024	COLLI DI QUATTRO CASTELLA	Psy	0,05	0,03%
IT4040013	FAETO, VARANA, TORRENTE FOSSA	Psy	0,26	0,07%
IT4050003	MONTE SOLE	Psy	22,70	0,35%
IT4020017	AREE DELLE RISORGIVE DI VIAROLO, BACINI DI TORRILE, FASCIA GOLENALE DEL PO	Sc	0,18	0,01%
IT4020025	PARMA MORTA	Sc	0,18	0,03%
IT4070001	PUNTE ALBERETE, VALLE MANDRIOLE	Sc	38,06	3,92%
IT4070002	BARDELLO	Sc	7,55	7,63%
IT4070003	PINETA DI SAN VITALE, BASSA DEL PIROTTOLO	Sc	0,09	0,01%

Le foreste sono la forma di copertura del suolo più diffusa all'interno dei siti Rete Natura 2000 regionali. Ne occupano da sole poco meno della metà (43%), con oltre 110.000 ettari dei quali 42.000 (oltre un terzo) caratterizzati da habitat forestali di interesse comunitario. Le compagini forestali di interesse conservazionistico, che ospitano specie vegetali o animali da tutelare, sono numerose: si tratta di 23 tipi di habitat forestali di interesse comunitario individuati (14 arborei e 9 arbustivi), dalle pinete costiere alle abietti-faggete dell'alto forlivese.

Buona parte della restante superficie forestale che rientra nei Siti Natura 2000, ma che non è identificabile come habitat di interesse comunitario (es. ostrieti, vecchi impianti artificiali di conifere, ecc.), costituisce, comunque, habitat di specie per numerosi taxa, sia vegetali che animali, di interesse comunitario.

## **DESCRIZIONE DELLE INTERFERENZE TRA LE MISURE PREVISTE DAL PROGRAMMA ED IL SISTEMA AMBIENTALE (HABITAT E SPECIE ANIMALI E VEGETALI PRESENTI)**

Le attività e/o gli interventi previsti possono essere potenzialmente oggetto di interferenza per la naturalità degli ecosistemi, intesa sia nel senso più ampio del termine, che nell'ambito degli specifici indici ed indicatori in funzione delle priorità, obiettivi trasversali, fabbisogni, misure e dei tipi di intervento/operazioni definiti dal PSR.

### **Uso di risorse naturali**

Tra le azioni previste dal Piano, alcune possono portare all'utilizzo delle risorse naturali presenti.

### **Fattori di alterazione morfologica del territorio e del paesaggio**

Il Piano potrà comportare una trasformazione del territorio e del paesaggio in particolare nelle aree in cui saranno realizzati gli interventi previsti nelle varie misure.

### **Fattori di inquinamento e di disturbo ambientale**

Tenendo conto del livello di definizione generale dei contenuti del PSR, i fattori di inquinamento o di disturbo ambientale nella Rete Natura 2000 possono essere ipotizzati solo per grandi categorie: aumento delle superfici coltivate (l'incidenza di territori naturali, il depauperamento delle risorse idriche, l'inquinamento delle risorse idriche o dei terreni, ecc.); aumento di allevamenti (inquinamento di terreni o di acque per le deiezioni animali, la diffusione di epidemie animali, il depauperamento delle risorse idriche, ecc.); aumento delle attività di filiera (nuove costruzioni di edifici, strade e trasporti, disturbo della fauna selvatica, ecc.).

In sintesi, le criticità del settore agricolo con riferimento alla biodiversità, possono essere le seguenti:

- declino della biodiversità in generale e in tutti i suoi aspetti (diversità genetica, delle specie e degli agro-ecosistemi), compreso l'abbandono di pratiche agricole tradizionali e di specie animali o vegetali autoctone, ritenute non più economicamente vantaggiose o di infrastrutture paesaggistiche tradizionali quali i muri a secco, i canali di irrigazione ecc;
- perdita di suolo e desertificazione;
- interruzione delle connessioni ecologiche per conflitti sull'uso del suolo legati all'aumento di produttività agricola;
- uso di tecniche agricole non sostenibili, inquinanti o poco efficienti rispetto al risparmio nel consumo di risorse naturali;
- introduzione accidentale di specie aliene (conseguente a lotta biologica o integrata, miglioramento delle razze o varietà, aumento produttività ecc.) o di altro materiale genetico alieno e conseguente ibridazione dei ceppi, razze e/o varietà autoctone;
- inquinamento da prodotti chimici utilizzati nelle pratiche agronomiche (fertilizzanti azotati e fosfatici, prodotti fitosanitari coltivazioni di biomassa a scopo energetico ecc.) o da fonti di inquinamento atmosferico o dall'utilizzo in agricoltura di deiezioni animali, acque reflue, fanghi di depurazione ecc. (presidi farmacologici per la zootecnia e la medicina, radionuclidi, metalli pesanti, idrocarburi policiclici aromatici ecc.);

- passaggio di parassiti o infezioni dalle aree agricole alle aree selvatiche;
- impatti climatici volti ad acuire le disparità economiche tra le zone rurali;
- abbandono culturale, specialmente nelle aree marginali di colline e di montagna;
- omogeneizzazione eccessiva delle colture con selezione di varietà coltivate estensivamente, mirate alle richieste di mercato ma non rispondenti ai principi dell'agricoltura sostenibile.

## **CONGRUITÀ DEGLI INTERVENTI PREVISTI CON LE NORME GESTIONALI PREVISTE NELLE MISURE DI CONSERVAZIONE O NEGLI EVENTUALI PIANI DI GESTIONE DEI SITI**

Il Programma è congruo rispetto alle misure di conservazione vigenti.

La DGR 1419/13 individua alcune azioni da promuovere e/o da incentivare in tutte le ZPS ed i SIC e in particolare gli indirizzi gestionali specifici per gli habitat di interesse comunitario nei siti dove la loro presenza è stata rilevata:

### HABITAT COSTIERI E VEGETAZIONE ALOFITICA (Cod. 1000)

- Mantenere i necessari livelli di acqua salmastra, monitorandone le caratteristiche chimico-fisiche.
- Mantenere, ripristinare o creare le aree lagunari, anche mediante interventi di fitodepurazione.
- Mantenere, ripristinare o creare adeguate aree di lagunaggio, anche attraverso la realizzazione di meandri per l'ingresso delle acque dolci.
- Mantenere, ripristinare o creare siti per la nidificazione ed il riposo di uccelli, non raggiungibili da predatori terrestri (es. isolotti).
- Prevedere una fascia di rispetto intorno al sistema lagunare con particolare riguardo all'urbanizzazione.
- Riqualificare le sponde con progressiva riduzione delle opere in cemento, al fine di ottimizzare la superficie di contatto terra/acqua, fondamentale sia per la riattivazione dei processi naturali di depurazione biologica, sia per aumentare gli spazi disponibili per la vegetazione e la fauna.

### DUNE MARITTIME E INTERNE (Cod. 2000)

- Promuovere la costruzione di passerelle pensili per l'accesso dei bagnanti alle spiagge.
- Mantenere, ripristinare o creare il "profilo" ideale e la serie completa dei micro-ambienti che caratterizzano il sistema dunale (dune mobili, a vegetazione pioniera, dune consolidate con copertura erbacea continua, dune con presenza di specie arbustive/arboree, dune associate a zone umide intermedie).
- Promuovere la ricostituzione dei gineprei dunali degradati.
- Promuovere azioni di controllo e di riduzione dell'emungimento dalle falde idriche.
- Promuovere attività per il mantenimento di superfici inondate, anche a scopo produttivo (risicoltura, allevamento brado, ecc.) a monte dei sistemi dunosi o degli insediamenti urbani

costieri, allo scopo di contribuire a mantenere umidi i sedimenti di deposito marino e fluviale e, quindi, contrastare la subsidenza.

#### HABITAT D'ACQUA DOLCE (Cod. 3000)

- Mantenere, ripristinare o creare le zone umide permanenti e temporanee.

#### LANDE E ARBUSTETI TEMPERATI (cod. 4000)

- Mantenere, ripristinare o creare i nuclei di vegetazione arborea ed arbustiva autoctona.
- Mantenere, ripristinare o creare le condizioni ambientali idonee per le popolazioni di mesomammiferi e di Galliformi, in quanto fonte di alimentazione per specie minacciate del gruppo degli Accipitridi e dei Falconidi.

#### MACCHIE E BOSCAGLIE DI SCLEROFILLE (MATORRAL) (Cod. 5000)

- Gestire le aree a macchie e boscaglie in modo da equilibrare l'esigenza produttiva zootecnica con la conservazione della biodiversità.
- Monitorare le variazioni floristiche che possono essere determinate da un carico zootecnico non equilibrato.
- Mantenere, ripristinare o creare i nuclei di vegetazione arborea ed arbustiva autoctona.
- Mantenere, ripristinare o creare le condizioni ambientali idonee per le popolazioni di mesomammiferi e di Galliformi, in quanto fonte di alimentazione per specie minacciate del gruppo degli Accipitridi e dei Falconidi.

#### FORMAZIONI ERBOSE NATURALI E SEMINATURALI (Cod. 6000)

- Mantenere, ripristinare o creare le condizioni ambientali idonee per le popolazioni di mesomammiferi e di Galliformi, in quanto fonte di alimentazione per specie minacciate del gruppo degli Accipitridi e dei Falconidi.
- Limitare le pratiche della trasemina e dell'arricchimento specifico a scopo produttivo e l'uso di ammendanti, diserbanti, concimi chimici o naturali secondo quanto stabilito dalla Direttiva 2009/128/CE sull'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari.
- Favorire la conversione dei pascoli intensivi in pascoli estensivi.

#### TORBIERE ALTE, TORBIERE BASSE E PALUDI BASSE (Cod. 7000)

- Controllare l'emungimento dalle falde.
- Limitare, per le sorgenti pietrificanti, l'alterazione del bilancio idrologico del bacino e la conseguente riduzione dell'apporto idrico alla sorgente stessa.
- Controllare, per le sorgenti pietrificanti, le possibili fonti di inquinamento delle acque di falda, con particolare riferimento a fosfati e nitrati che inibiscono il processo di deposizione del

carbonato di calcio, nonché le fonti di inquinamento termico delle acque, poiché la deposizione di travertino è influenzata anche da piccole variazioni della temperatura.

- Limitare drenaggi e movimenti di terra a ridosso delle torbiere che possano comprometterne i delicati equilibri e la stessa persistenza.
- Monitorare, nelle sorgenti pietrificanti e nelle torbiere, le condizioni idrogeologiche delle sorgenti stesse, nonché la composizione floristica e faunistica dell'area.
- Mantenere i necessari livelli di acqua nelle paludi calcaree.
- Limitare, nelle paludi calcaree, gli interventi di utilizzazione forestale, che potrebbero indurre, attraverso una maggiore insolazione, problemi di eccessiva evaporazione delle acque.
- Contenere l'interramento delle paludi calcaree e delle torbiere.

#### HABITAT ROCCIOSI E GROTTI (Cod. 8000)

- Ridurre le azioni che possono innescare fenomeni di erosione del suolo e frane (es. sovra pascolo).
- Limitare l'apertura di nuove cave o di altri usi non conservativi in tali ambienti.
- Favorire la continuità della copertura vegetale nei bacini idrologici in cui ricadono le grotte, per evitare interventi che accelerino i deflussi superficiali ed alterino la permeabilità dei suoli.
- Individuare e cartografare le doline che supportano un habitat ipogeo e/o specie tutelate dalla Direttiva Habitat.

#### FORESTE (Cod. 9000)

- Mantenere, ripristinare o creare gli habitat di interesse prioritario quali le faggete ad *Abies* e quelle a *Taxus* e *Ilex* attraverso l'acquisizione dei diritti di taglio e la realizzazione di vivai *in situ*, per l'allevamento e la diffusione delle provenienze locali delle specie di interesse comunitario (*Abies alba*, *Taxus baccata* ed *Ilex aquifolium*).
- Favorire la conversione all'alto fusto delle faggete ad *Abies* e quelle a *Taxus* ed *Ilex* governate a ceduo ed intraprendere azioni per ripristinarne la piena funzionalità biologica, attraverso l'acquisizione dei diritti di taglio, la sospensione delle utilizzazioni per periodi adeguati e l'allungamento del turno minimo.
- Favorire la rinnovazione delle specie dei generi *Abies*, *Taxus* ed *Ilex*.

La Regione Emilia-Romagna attraverso le Misure Specifiche di Conservazione (MSC), elaborate per tutti i Siti della Rete Natura 2000 regionale, e i Piani di Gestione (PdG) di 74 siti ha posto le premesse per strategie gestionali atte a garantire o a ripristinare un buono stato di conservazione degli habitat di interesse comunitario, attraverso l'individuazione di misure regolamentari cogenti e di gestione attiva relativamente allo svolgimento di attività all'interno dei siti.

## VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DELL'INCIDENZA AMBIENTALE DEL PROGRAMMA E DELLE EVENTUALI IPOTESI ALTERNATIVE

### Rapporto tra azioni previste e connessioni ecologiche, habitat di interesse comunitario, specie animali di interesse comunitario, specie vegetali di interesse comunitario presenti nell'area e nei siti, con particolare riferimento a quelli prioritari

Dato che il Programma è articolato in 6 Priorità, e conseguenti obiettivi, valgono le seguenti valutazioni generali rispetto al sistema ambientale:

PRIORITÀ DEL PSR	POTENZIALI INTERFERENZE CON IL SISTEMA AMBIENTALE
<p>P1: promuovere il trasferimento della conoscenza e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali</p>	<p>La priorità 1 avrà interferenze potenziali positive con il sistema naturale regionale soprattutto se sarà diffusa una conoscenza agricola forestale fortemente integrata con i temi della sostenibilità ambientale. Le azioni di questa priorità contribuiscono a diffondere negli agricoltori e negli operatori del settore la consapevolezza dei valori ecosistemici reali e potenziali dell'agricoltura.</p>
<p>P2: Potenziare la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme, promuovere tecniche innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste</p>	<p>Le potenziali interferenze possono essere considerate positivamente, soprattutto in relazione al ruolo di presidio ambientale che l'agricoltura può svolgere. Occorrerà valutare in sede progettuale l'incidenza ambientale di ogni singolo intervento.</p> <p>L'Emilia-Romagna ha vietato sul proprio territorio le coltivazioni transgeniche (OGM) e partecipa alla rete europea delle Regioni contrarie all'uso degli OGM. È utile ipotizzare la possibilità che in futuro possano esservi incidenti o liberalizzazioni nel settore; perciò per salvaguardare la biodiversità e le tipicità dell'agroalimentare regionale è necessario controllare che le SAU, presso i siti Natura 2000, non subiscano contaminazioni accidentali e/o danni di qualsiasi genere derivanti da coltivazioni OGM. Gli agricoltori finanziati dal PSR devono impegnarsi a presidiare gli agroecosistemi ed a comunicare incidentali diffusioni di tali colture alle amministrazioni competenti, in modo da provvedere ad eventuali azioni di ripristino a tutela della naturalità originaria e della biodiversità.</p> <p>Un altro rischio ambientale riguarda le aree agricole abbandonate nella Rete Natura 2000 in cui sia in corso la spontanea ricolonizzazione verso habitat di interesse naturale. In questi casi la priorità 2 avrà interferenze potenziali positive con il sistema naturale regionale a patto che con i progetti finanziati siano prodotte azioni sostenibili, anche in relazione di specifiche valutazioni delle potenziali interferenze con il sistema naturale, come indicato di seguito:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- tutela della biodiversità vegetale ed animale di interesse;</li> <li>- misure di mitigazione e compensazione ambientali a fronte delle interferenze causate dalle azioni produttive adottate;</li> <li>- adozione ed utilizzo delle best practices agricole;</li> <li>- azioni di risparmio energetico e idrico;</li> <li>- azioni di valorizzazione e riutilizzo dei rifiuti di produzione e/o filiera;</li> <li>- azioni di gestione forestale dedicata sia alla stabilità idrogeologica dei terreni/versanti, che alla produzione sostenibile di legna per usi artigianali e/o energetici, che alla rimozione della CO2 quale gas serra a contrasto del cambiamento climatico;</li> <li>- tutela e protezione della qualità dei suoli, acque, foreste, ambienti naturali, dal punto di vista biologico, chimico ed organico;</li> <li>- azioni di agricoltura biologica e/o integrata;</li> <li>- cooperazione per attività di agricoltura ed allevamento integrati in maniera orientata alla tutela forestale, fluviale, idrogeologica, vegetale ed animale naturali;</li> <li>- promozione della cultura agricola verso i cittadini degli agglomerati urbani;</li> <li>- monitoraggio forestale, prateale, fluviale, idrogeologico, animale e vegetale spontaneo;</li> <li>- aumento delle zone ad elevato valore ecologico/agricolo quali le reti ecologiche forestali, prateali e fluviali;</li> <li>- promozione della multifunzionalità dell'impresa agricola ed integrazione nel paesaggio;</li> <li>- adozione di modelli di gestione silvo-pastorali orientati al miglioramento e conservazione dell'ambiente;</li> <li>- incentivazione della raccolta sostenibile della legna dalle foreste/boschi in modo da favorirne la manutenzione e tutela.</li> </ul>

PRIORITY DEL PSR	POTENZIALI INTERFERENZE CON IL SISTEMA AMBIENTALE
<p>P3: Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, compresa la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere animale e la gestione dei rischi nel settore agricolo</p>	<p>In generale le azioni attuate nell'ambito di questa priorità non avranno incidenze negative significative sull'ambiente naturale. Per la riorganizzazione tecnologica e strutturale delle filiere andrà valutata l'incidenza naturale degli specifici progetti a finanziamento. Particolare attenzione andrà posta nella eventuale localizzazione di nuove strutture in presenza di habitat aperti di interesse ambientale, anche di ridotte dimensioni. La priorità 2 quindi avrà interferenze potenziali positive con il sistema naturale regionale a patto che con i progetti finanziati siano prodotte azioni, analisi e configurazioni che comprendano verifiche delle potenziali interferenze con il sistema naturale, come quelle suggerite nel seguito:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- analisi fattori positivi/negativi e bilanci costi/benefici sia a breve, che a medio, che a lungo termine, considerando elementi quali la produttività sostenibile dei terreni agricoli, delle foreste, del sistema territorio complessivo, delle risorse, delle filiere di prodotto e di distribuzione;</li> <li>- azioni di risparmio energetico;</li> <li>- azioni di risparmio idrico;</li> <li>- azioni di riutilizzo e valorizzazione e/o minor produzione di rifiuti;</li> <li>- azioni di valorizzazione e riutilizzo dei rifiuti di produzione e/o filiera;</li> <li>- creazioni di marchi di qualità;</li> <li>- attuazione di processi di tracciabilità dei prodotti;</li> <li>- azioni di ottimizzazione/efficientamento dei trasporti, trasformazione e distribuzione nell'ottica della valorizzazione della qualità dei prodotti locali e della loro commercializzazione in ambito locale o in ambito di elevato valore aggiunto, cercando di allontanarsi dalle grandi distribuzioni caratterizzate da parametri di elevate quantità, bassa qualità, elevata miscelazione, non riconoscimento e tracciabilità, ecc.</li> <li>- incentivazione, promozione ed attuazione completa delle normative sulla etichettatura e tracciabilità spinta di tutti i prodotti agro-zootecnici in funzione di qualsiasi finalità (uso alimentare, mangime, biomasse, ammendante, ecc.);</li> <li>- promozione della produzione e dell'utilizzo di energia da biomasse derivanti dalla gestione sostenibile delle foreste, dai residui delle produzioni e trasformazioni agricole;</li> <li>- promozione delle filiere di produzione, trasformazione, distribuzione e vendita di prodotti biologici, o da agricoltura integrata, a discapito di quella chimica;</li> <li>- promozione delle filiere di produzione di mangimi vegetali di origine biologica, o in alternativa integrata, a discapito di quella chimica;</li> <li>- promozione di piccole società/ditte agricole a conduzione familiare e/o a numero di persone limitato a discapito dei grandi fondi agricoli industriali;</li> <li>- inclusione attiva della grande distribuzione nell'acquisto valorizzato dei prodotti agricoli locali e/o regionali a basso kilometraggio di trasporto e/o elevato consumo energetico di conservazione, a discapito dei prodotti non di stagione e/o esotici provenienti da zone nazionali lontane e/o addirittura dall'estero;</li> <li>- promozione di stand promozionali di prodotti locali all'interno dei locali della grande distribuzione ed all'interno delle sagre, manifestazioni, eventi pubblici locali e/o regionali;</li> <li>- promozione di allevamenti animali allo stato brado, seppur controllati, a terra o comunque nelle migliori condizioni possibili per il benessere degli animali.</li> <li>- evitare allevamenti animali eccessivamente intensivi (ad elevata concentrazione) al fine di evitare l'insorgenza di fenomeni di malattie infettive animali (tra cui alcune persino potenzialmente pericolose anche per l'uomo: es. mucca pazza, aviaria, ecc..)</li> <li>- promuovere la riproduzione delle specie sia vegetali che animali volta a favorire la biodiversità intraspecifica ma anche contemporaneamente al mantenimento delle razze e delle varietà specifiche endemiche autoctone;</li> <li>- integrare le aziende agricole nelle filiere agroalimentari e raccordare l'offerta con la domanda di prodotti agricoli tipici locali.</li> </ul>
<p>P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura</p>	<p>La priorità 4 avrà interferenze sicuramente positive con il sistema naturale regionale nel momento in cui verranno ad essere considerate con importanza tutte le misure di tutela, ripristino, valorizzazione, espansione, mitigazione, compensazione, monitoraggio e controllo degli elementi naturali. Questi benefici riguarderanno anche i siti Natura 2000.</p>
<p>P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a</p>	<p>La priorità 5 avrà interferenze positive con il sistema naturale regionale. Nel caso di interventi di carattere forestale occorre porre attenzione alla gestione garantendo gestioni disetanee degli</p>

PRIORITÀ DEL PSR	POTENZIALI INTERFERENZE CON IL SISTEMA AMBIENTALE
<p>basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale</p>	<p>ecosistemi boschivi. Per ciascuna unità di paesaggio è anche importante garantire la presenza di un adeguato mosaico colturale, realizzando un giusto equilibrio tra aree aperte e aree forestale in un'ottica di coordinamento territoriale tra i singoli progetti. I progetti/attività che richiedono finanziamenti dovranno essere valutati nella loro compatibilità ambientale. Le procedure dovranno rispondere a specifiche domande come per esempio:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- L'intervento implica un uso più efficiente dell'acqua in agricoltura?</li> <li>- L'intervento implica un uso più efficiente dell'energia in agricoltura e nell'industria alimentare?</li> <li>- L'intervento favorisce l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili?</li> <li>- L'intervento riduce l'emissione di gas serra?</li> <li>- L'intervento promuove la conservazione ed il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale?</li> <li>- L'intervento promuove la conservazione delle risorse naturali boschive, fluviali?</li> </ul>
<p>P6: Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nella zone rurali</p>	<p>La priorità 6 avrà interferenze positive con il sistema naturale regionale, purché i progetti/attività che richiedono finanziamenti siano valutati nella loro compatibilità ambientale, rispondendo a specifiche domande, quali ad esempio:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- L'intervento promuove la tutela, la manutenzione del territorio contro l'erosione del suolo, e/o il dissesto idrogeologico?</li> <li>- L'intervento promuove la tutela, la manutenzione degli abitati e/o degli edifici antichi?</li> <li>- L'intervento promuove il turismo sostenibile?</li> <li>- L'intervento promuove lo sviluppo di attività imprenditoriali legate alla filiera agro-zootecnica con caratteristiche di sostenibilità?</li> <li>- L'intervento contrasta l'abbandono dei terreni agrari?</li> <li>- L'intervento favorisce la partecipazione attiva degli agricoltori per la gestione sostenibile del territorio con approcci collettivi?</li> <li>- L'intervento valorizza le potenzialità protettive delle foreste?</li> </ul>

Il livello di pianificazione non consente una stima della significatività dell'incidenza delle singole attività.

E' necessario, pertanto, effettuare la valutazione di incidenza dei singoli progetti di attuazione.

Azioni che normalmente sono sopportate da habitat naturali o seminaturali, anche di pregio, e di maggior diffusione, frequentemente non sono sopportate da habitat di interesse comunitario.

Si riportano pertanto alcune raccomandazioni per prevenirne il danneggiamento:

- **Dune marittime e interne.** Sono habitat estremamente fragili per il ridotto spessore del suolo e quindi assolutamente inadatti a qualsiasi interferenza antropica. E' opportuno mantenere una fascia di rispetto dalle dune costiere mobili poiché si tratta di habitat migratori per azione dei venti.
- **Habitat costieri e vegetazioni alofitiche.** Habitat inadatti a qualsiasi interferenza antropica, non offrono condizioni favorevoli all'utilizzo agrario per l'elevato contenuto salino e per la scarsità di sostanza organica che caratterizza i suoli.
- **Habitat di acqua dolce.** Gli habitat esistenti di acqua dolce non dovrebbero essere interessati direttamente da attività agricole e derivate. Occorre preservarli inoltre da scarichi puntuali o diffusi derivanti da attività zootecniche o agronomiche che potrebbero risultare compatibili con l'ambiente nel suo complesso, ma creare localmente situazioni di degrado degli habitat acquatici più fragili (coincidenti con quelli di maggior interesse naturalistico). Occorre preservarli da emungimenti incontrollati e incompatibili con la portata dei corsi d'acqua o la capacità di

invaso. L'attività agricola a margine dei corsi d'acqua deve lasciare bordure di ampiezza sufficiente all'instaurarsi della tipica vegetazione di ripa.

- **Lande e arbusteti temperati.** Si tratta di ambienti non particolarmente frequenti in ambito regionale che si trovano soprattutto in aree a ridotta attività agricola. Devono essere preservate dall'espansione di habitat forestali anche di nuovo impianto e da carichi eccessivi di pascolamento.
- **Macchie e boscaglie di sclerofille.** Ambienti frequenti e ben conservati nella bassa e media collina ove è presente l'attività di pascolamento; sono molto importanti perchè svolgono una funzione di ecotono indispensabile per la conservazione della biodiversità. Risultano utili le azioni che li mantengono in un loro stato di equilibrio (sfalci periodici, pascolamento controllato, limitazione dell'espansione boschiva). Questi habitat andrebbero esclusi dalle azioni di forestazione.
- **Formazioni erbose naturali e seminaturali (Alisso-Sedion, Festuco-Brometalia, Thero-brachipodietea, Nardeti).** Molto frequenti nelle zone di collina e montagna sia con aspetti mesofili sia xerofili, comprendono habitat erbacei e cespugliati. Il loro mantenimento sopporta modeste attività di pascolamento, evitando preferibilmente i periodi di fioritura delle orchidee da maggio a fine luglio, e in maniera controllata periodici sfalci. Queste tipologie di habitat devono essere escluse da interventi di forestazione.
- **Formazioni erbose naturali e seminaturali (Molinieti, praterie da fieno, ecc.).** Frequenti in zone collinari-montane e diffuse nelle bassure della fascia costiera. La loro esistenza è legata a suoli umidi e di conseguenza sono particolarmente sensibili a variazioni, anche contenute, di regimazione delle acque. Deve essere evitata l'espansione dell'attività agricola che comporta dissodamento del suolo. Per i Molinieti sono congruenti contenute attività di pascolo o sfalcio. Per quanto riguarda, invece, le praterie da fieno la loro conservazione dipende dal mantenimento di adeguate attività di sfalcio.
- **Torbiere alte e basse, paludi basse.** Si tratta di habitat di particolare pregio, generalmente di ridotta estensione e localizzati, la cui tutela è indispensabile per assicurare un adeguato mantenimento della biodiversità. Vanno pertanto escluse da qualsiasi intervento che ne possa mutare la consistenza e la struttura; gli interventi per la loro conservazione e valorizzazione dovrebbero essere valutati attentamente ma positivamente.
- **Habitat rocciosi e grotte.** Si tratta di habitat specialistici inidonei all'uso agricolo e alla fruizione turistica. Nei terreni situati in prossimità o sopra le grotte è idoneo il ricorso a tecniche produttive sostenibili (produzione biologica ed integrata) e in particolare con riduzione delle lavorazioni.
- **Foreste dell'Europa temperata.** Sono diffuse dal piano montano a quello basale anche se con coperture discontinue. Sono favorite da adeguata gestione forestale a fini conservazionistici. L'applicazione delle misure a supporto della forestazione va accuratamente valutata caso per caso nelle azioni e nella loro consistenza.
- **Foreste mediterranee a caducifoglie.** Frequenti e diffuse su tutto il territorio regionale con gradi di conservazione generalmente da buono a eccellente. Sono importanti le azioni di conservazione a supporto della biodiversità floristica e faunistica caratteristica di questi habitat e dei siti che li ospitano.
- **Foreste a sclerofille mediterranee.** Nel territorio regionale la loro presenza è limitata, per quanto riguarda la fascia collinare, a particolari situazioni geomorfologiche. Per quanto riguarda la fascia pianeggiante costituiscono un habitat di particolare pregio incluso nelle zone boschive della fascia costiera. Per la loro fragilità questi habitat vanno assolutamente esclusi da interventi non strettamente legati alla loro conservazione e per quelle situazioni in cui è evidente un significativo degrado. In molti casi la loro sopravvivenza è legata anche alla qualità e al livello

della falda perciò vanno considerati con attenzione anche gli interventi non diretti sull'habitat ma localizzati nel territorio circostante.

### **Confronto tra le incidenze ambientali delle eventuali ipotesi alternative proposte**

Non si è ritenuto necessario proporre eventuali ipotesi alternative.

### **CONCLUSIONI**

In considerazione di quanto sopra esposto si può ritenere, pertanto, che il Programma Regionale di Sviluppo Rurale 2014-2020 dell'Emilia-Romagna non abbia incidenze negative significative, dirette o indirette, sugli habitat e sulle specie animali e vegetali presenti nei siti.

Al fine di ridurre ulteriormente le possibili incidenze negative devono essere rispettate le seguenti prescrizioni:

- sono da assoggettare alla procedura della valutazione di incidenza tutti i singoli POM delle diverse Misure/operazioni previsti dal PSR;
- sono da assoggettare alla procedura della valutazione di incidenza tutti i singoli progetti/interventi che verranno finanziati dal PSR, che interessano i siti della Rete Natura 2000, qualora previsto dalla valutazione di incidenza del rispettivo POM;
- sono da considerarsi aree prioritarie per gli impianti di pioppicoltura ed arboricoltura (misura 8.1.b) i terreni agricoli di proprietà privata e non quelli pubblici e, di conseguenza, gli altri criteri indicati come prioritari nel PSR sono da intendersi solo come criteri subordinati di preferenzialità nella stesura della graduatoria;
- la superficie minima per gli imboschimenti (misura 8.1.a) deve essere pari a 1 ettaro;
- gli interventi della Misura 8.1.b sono ammissibili solo nei terreni agricoli.

REGIONE EMILIA-ROMAGNA  
Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Enzo Valbonesi, Responsabile del SERVIZIO PARCHI E RISORSE FORESTALI esprime, contestualmente all'adozione, ai sensi della deliberazione della Giunta Regionale n. 2416/2008 e s.m.i., parere di regolarità amministrativa in merito all'atto con numero di proposta DPG/2014/9226

IN FEDE

Enzo Valbonesi

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Alessandro Di Stefano, Responsabile del SERVIZIO VALUTAZIONE IMPATTO E PROMOZIONE SOSTENIBILITA' AMBIENTALE esprime, contestualmente all'adozione, ai sensi della deliberazione della Giunta Regionale n. 2416/2008 e s.m.i., parere di regolarità amministrativa in merito all'atto con numero di proposta DPG/2014/9596

IN FEDE

Alessandro Di Stefano